

DELINEATO IL PROGRAMMA E PRESO L'IMPEGNO DELL'ALTERNANZA

Sei nuovi ministri?

Potrebbe essere questa la sola novità per il «Craxi due» — A fine marzo il ritorno di un dc a Palazzo Chigi — Spadolini: «Io non cambierò niente» — I «nodi» della giustizia e della Rai

Un arbitrio? No

Il documento che è stato in linea di massima concordato ieri fra i segretari dei cinque partiti della ricostruzione, è ben diverso da quello che i cinque partiti della maggioranza hanno in linea di massima definito e stanno per sottoscrivere e sottoporre alle Camere.

Un accordo segreto o reticente fu in un certo senso, o così almeno si è rivelato, quello raggiunto fra i partiti della maggioranza alla fine della «verifica» della primavera scorsa. A quel Craxi e De Mita lo hanno potuto per alcune settimane interpretare ciascuno a modo suo, abbandonandosi a polemiche fortemente pericolose per la stabilità politica e la sopravvivenza della legislatura. Ben diverso, e di gran lunga preferibile, è l'accordo con cui sta per chiudersi questa crisi. Che esso non piaccia o non sia destinato a piacere alle opposizioni, è comprensibile; che esso debba o possa essere presentato come un arbitrio o un soprano, no.

Francesco Damato

ROMA — Allora siamo veramente in vicinanza del traguardo: per Spadolini, addirittura, dato il grande caldo di questi giorni, è bene non vendersi oltre venerdì per formare il nuovo governo. Ormai tutto è stato stabilito, tutto chiarito, tutto pronto. Che si chiamerà Craxi o Craxi due, che abbia da cambiare pochi ministri o tanti, ormai il più sembra fatto e non resta che da mettere nero su bianco e finire il preambolo politico. E decisa anche la data del cambio al vertice di Palazzo Chigi: la fine di marzo quando al posto di Craxi, che tornerà alla guida a tempo pieno del partito socialista, si insedierà un democristiano.

Spadolini è ottimista, Forlani, Nicolazzi, Altissimo lo stesso, forse un po' più perplesso sembra essere De Mita ma anche per il segretario democristiano il più è fatto, le date sono ben stabilite. Insomma la crisi, nata alla fine di giugno dalle dimissioni presentate da Craxi a nome del governo dopo l'ennesima imboscata dei franchi tiratori, dovrebbe dirsi conclusa.

Forlani ha poi aggiunto che «tutti dicono che la crisi è nata in modo anomalo, su un voto che non avrebbe comportato di per sé la necessità delle dimissioni del governo; tutti dicono che il governo ha avuto giudizi positivi e il vaglio di alcune prove elettorali, allora perché dobbiamo fare grandi cambiamenti?».

Rimane aperto, ha detto Spadolini, per il Pri, il problema di stabilire la scelta delle procedure relative al nuovo governo e al grado di continuità o di identità col precedente governo. «Questa scelta — ha aggiunto — spetta ovviamente al presidente del consiglio. I tempi, comunque, mi sembrano molto stretti e io non oserei arrivare alla fine della settimana».

Sull'urgenza si è espresso anche il segretario del Psdi Nicolazzi che si è detto soddisfatto dell'accordo e ha aggiunto: «Vorrei fare solo due precisazioni. La prima è che il rinvio puro e semplice, con l'esplicitazione dei termini della verifica, bisognava farlo subito. La seconda è che siamo di fronte a una doppia possibilità: o si fa veramente un governo nuovo, e quindi con larghi cambiamenti; diversamente, se riusciamo solo a produrre qualche cambiamento, penso che sarà solo un modo per mascherare il rinvio».

Cautela anche da parte del segretario liberale Altissimo per il quale sulla parte economica «ci siamo riservati di far avere le nostre osservazioni mentre abbiamo insistito per risolvere il problema della Rai e le questioni della giustizia».

Per Martelli, che rappresentava il Psi, c'è nel programma l'impegno a varare ampie riforme che «vengano incontro alle esigenze poste dai promotori del referendum sulla giustizia» e tra i segretari si è parlato di cambiare sei o sette ministri. Su quest'ultimo punto la dichiarazione di Martelli è l'unica chiara: tutti gli altri segretari, interrogati, hanno detto che è questione sulla quale deve decidere Craxi. Per i repubblicani, per esempio, Spadolini ha detto: «Io ho intenzione di non cambiare niente. Comunque sottoporro la questione agli organi del partito, come dovessero».

Dai discorsi e dalle risposte non si è avuta però l'impressione che tutto sia filato liscio nel vertice, anche perché, obiettivamente, non c'era forse molto da discutere. Ormai sulla crisi si era detto tutto e il contrario di tutto. Meglio fare parlare i documenti, potrebbero essersi detti i segretari.

A PAGINA 2

Tutti condannati i sei «uomini di San Silvestro»

LA CRISI COMUNALE DI TRIESTE

A sorpresa stanotte Agnelli (Psi) sindaco

La Dc ha ritirato il suo candidato dopo la decisione della Lista

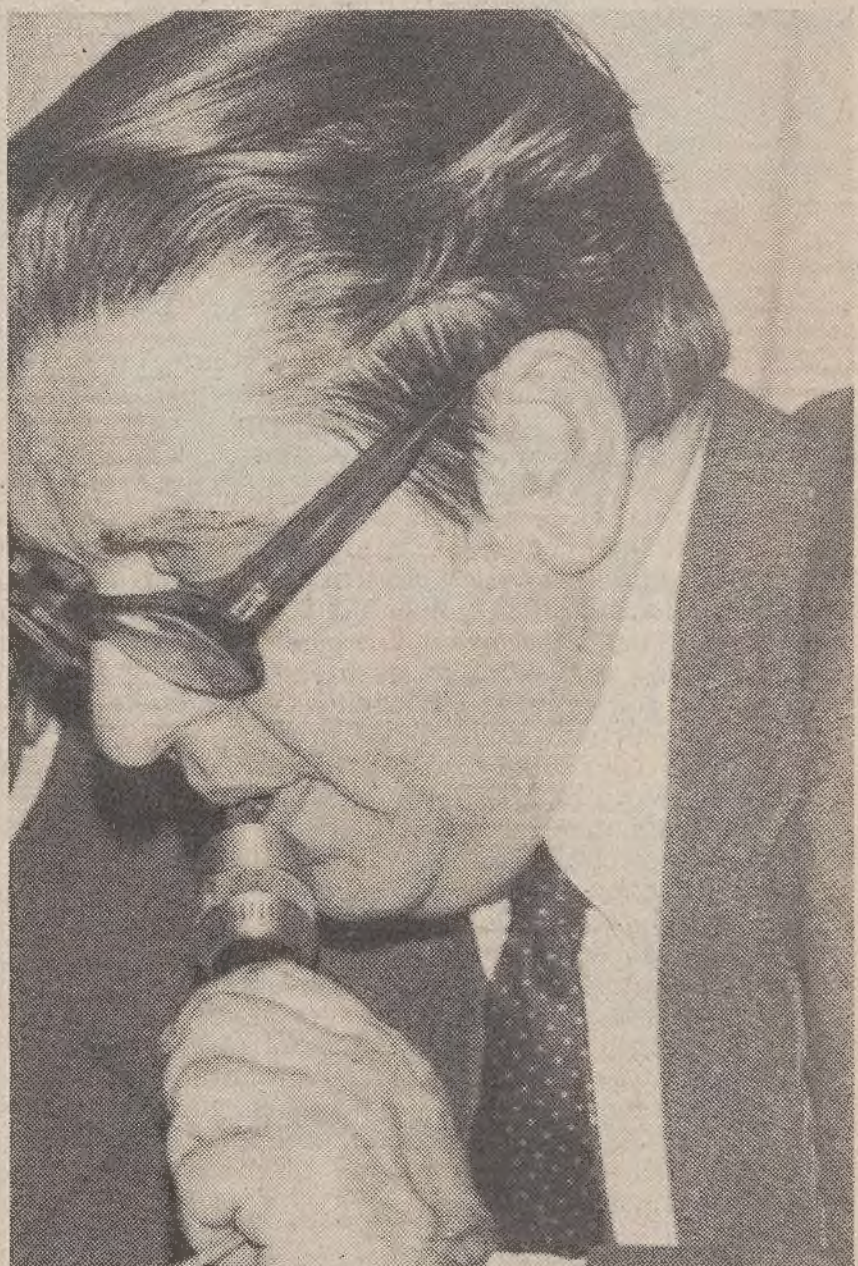
Ciamorosa sorpresa stanotte al consiglio comunale di Trieste convocato per l'elezione del sindaco. Mentre tutti si attendevano una votazione senza sussulti con l'elezione di una giunta minoritaria composta dai cinque partiti «governativi» e dall'Usl, la Lista ha convogliato i suoi quindici voti (due dei diciassette consiglieri del gruppo erano assenti) sul professor Arduino Agnelli, esponente di primo piano del socialismo triestino.

La mossa ha disorientato il pentapartito e dopo un serrato dibattito nei corridoi al ritorno in aula si è avuta la grossa sorpresa: la Dc ha ritirato la candidatura del sindaco uscente Richetti e dall'urna è uscito il nome di Agnelli al quale sono andati ventitré voti.

Diciassette sono state le schede bianche, nove quelle nulle; una è stata attribuita a Richetti.

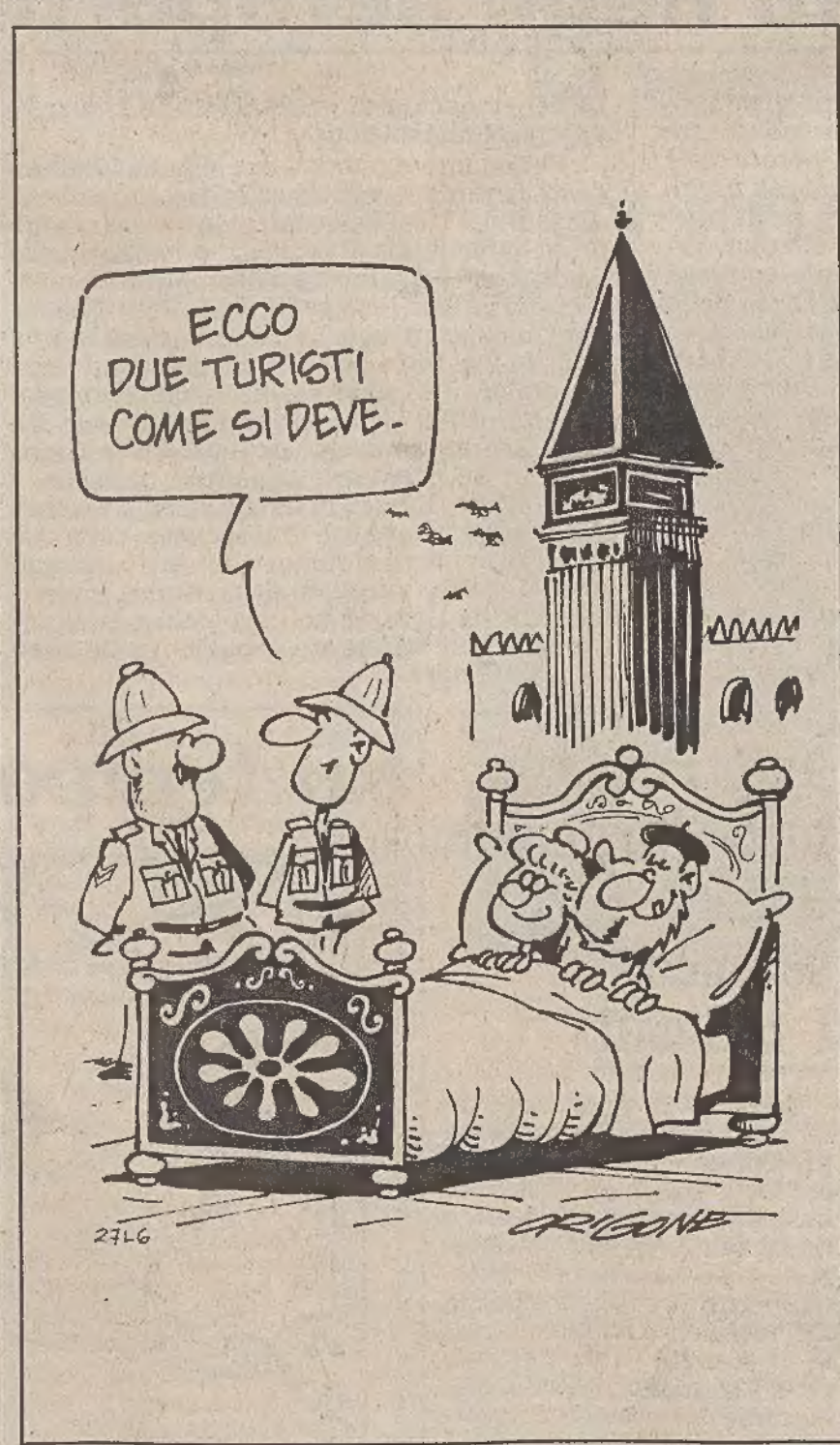
Ora i partiti esamineranno la situazione nella speranza che «l'esplorazione» di Agnelli possa riuscire a sbloccare l'impasse.

(A pagina 5 servizio e commenti di Cesare Cuscuti e Gualberto Nicolini)



L'ULTIMA INIZIATIVA PER FAVORIRE IL «TURISMO POVERO»

A Venezia un bastimento carico di... sacchi a pelo



VENEZIA — Una nave in disarmo della società «Adriatica» è l'ultima iniziativa per venire incontro ai giovani turisti con il «sacco a pelo», strappati nei giorni scorsi dall'albergo sotto le stelle. La proposta è stata avanzata da Silvano Ceccarelli, assessore comunale alla pulizia urbana e al patrimonio, che per 25 anni ha viaggiato con la tenda in giro per il mondo. Ceccarelli ne ha parlato col sindaco Nereo Laroni che gli ha dato via libera. L'obiettivo è appunto di ottenere dall'«Adriatica» una nave da crociera oppure un traghetto. Una iniziativa del genere sarebbe già stata realizzata in Svezia.

«Ho già preso contatto con l'«Adriatica», il progetto — ha dichiarato Ceccarelli — mi sembra realizzabile; per saperne di più, però, bisogna attendere che il presidente della società, Roberto Fiorentini, rientri dalle ferie».

In un primo tempo si era pensato di riservare ai turisti con il «sacco a pelo» la zona dei giardini Papadopoli, ma la soluzione non era praticabile. Giovedì prossimo si terrà in prefettura una riunione tra Ceccarelli, l'assessore al turismo Augusto Salvadori, il risale l'iniziativa contro i «sacchi a pelo», e le forze dell'ordine per esaminare la situazione.

Ma l'idea della nave forse non è tanto facilmente praticabile, come spera l'assessore Ceccarelli. Interrogato in proposito, Claudio Bonicelli, amministratore delegato dell'«Adriatica», ha dichiarato che «navi passeggeri non ne abbiamo, in questo momento di alta stagione sono tutte in esercizio, grazie al cielo». Bonicelli ha aggiunto che «le navi passeggeri vanno in disarmo a partire da ottobre».

I giovani con il «sacco a pelo», frattanto, sfrattati da piazza San Marco e dalla scalinata antistante la stazione ferroviaria, continuano a starsene dietro l'angolo alla vista dei vigili urbani, per sdraiarsi non appena le forze dell'ordine scompaiono. Gli abitanti della zona a fianco della chiesa di San Simeone Piccolo, al di là del Canal Grande, di fronte alla stazione, hanno protestato per l'invasione dei giovani con il «sacco a pelo». Nei bungalow del campeggio di Fusina solo pochi hanno dormito, fra i turisti con il «sacco a pelo», preferendo questi soluzioni più vicine al centro storico, anche se vietate. E sono finite alcune multe, quasi tutte per turisti che mangiavano al sacco.

Per l'assessore Salvadori, comunque, tutto va splendidamente e «le alternative le stiamo dando: chi vuole può dormire a Fusina con 6.000 lire in campeggio al coperto e con sole 2.000 lire sotto le stelle, usufruendo dei servizi. Più di così non potevamo fare, e poi la città è con noi».

Non mancano però le osservazioni in senso contrario. Il segretario generale della Uil di Venezia, Luciano Pavareto, ha trovato che «l'ordinanza dell'assessore Salvadori è giusta perché Venezia non deve trasformarsi in un'immondiziario. Ma, attenti, ha precisato Pavareto, se all'ordinanza non seguirà l'istituzione di servizi efficienti per il turismo giovanile, faremo una grande ingiustizia».

TRISTE STORIA DI VIOLENZA A PORDENONE

La figlia nel frigo perché non pianga

PORDENONE — Non sopportava il fatto che sua figlia, di dieci mesi, piangesse. Visto che le botte non servivano l'ha rinchiusa per cinque minuti nel congelatore, poi l'ha immersa nell'acqua fredda della vasca da bagno, tenendola dentro un altro po'. Sara Mies, la piccola, è ora ricoverata al reparto di pediatria dell'ospedale di Sile con una broncopneumonia acuta da asfissia e numerose ecchimosi ed escoriazioni in tutto il corpo. Suo padre, Maurizio, 25 anni, è invece in carcere con l'accusa di maltrattamenti in famiglia, lesioni personali continue e violazione di domicilio.

Una triste storia che solo per una serie di circostanze fortunate non ha avuto un epilogo più tragico. Tutto è cominciato, come racconta la madre di Sara, Maria Grazia Camarotto, 20 anni, di Sile, dopo poche settimane dalla nascita della bimba. Il padre non ha mai sopportato che piangesse, ogni volta che la piccola manifestava in questo modo le sue esigenze e i suoi stati d'animo la picchiava. Picchiava anche la moglie, che premeva le difese di Sara.

Venerdì sera, racconta, è rientrato dal lavoro molto nervoso (è operaio alla Telca di Pordenone, n.d.r.), arrabbiato per qualche scricchiolio con i colleghi, o con i superiori, non ho ben capito. Sara piangeva, aveva fame. Pensavo di darle da mangiare e poi metterla a dormire, ma mio marito ha cominciato a darle botte, poi mi ha picchiato, ha preso Sara e l'ha messa nel congelatore. L'ha tenuta dentro cinque minuti, poi ha aperto lo sportello e le ha messo del ghiaccio in faccia. Perché le passassero i lividi, ha detto. Poi l'ha presa di nuovo, l'ha portata in bagno e l'ha immersa nell'acqua fredda. Quando l'ho messa a dormire, Sara aveva la febbre alta».

Sabato è domenica la «famiglia» rimane in casa, in un appartamento di Azzano Decimo «costava di meno l'affitto», spiega Maria Grazia, Maurizio Mies minaccia e picchia ancora la moglie, lei ora vuole andarsene, vuole il divorzio. Lunedì mattina torna al lavoro, Maria Grazia approfitta della sua assenza e si rifugia dal padre, Sergio, a Sile. Alle 19 della stessa sera Maurizio Mies, non trovando in casa moglie e figlia telefona a casa del suocero: «Vengo a prendere Maria Grazia e Sara — dice — vengo con una motosega e taglio la testa a tutti».

Sergio Camarotto avvisa i carabinieri. Nel frattempo il giovane operaio è davanti alla casa con la sua 128. Esce con una motosega in mano, ma l'utensile si inceppa. Allora apre il cofano e prende il cilestro. Bussa alla casa del suocero, ma nessuno, ovviamente gli apre. Sfonda la porta d'ingresso, entra in cucina. «Prima si è diretto verso di me — racconta Maria Grazia — poi mi ha lasciato stare, brandendo il cilestro e si è scagliato contro mio padre». Questi ha afferrato prontamente una sedia e, come un domatore, ha tenuto a distanza il genero, riuscendo a sospingerlo fuori dall'abitazione ma non impedendogli di colpire, riportando lievi ferite al gomito.

A questo punto sono arrivati i carabinieri che, dopo un breve inseguimento, lo hanno bloccato. In serata il fermo si è trasformato in arresto e ora Maurizio Mies è a disposizione del procuratore della Repubblica che lo interrogherà. Maurizio Mies, originario di Eraclea, aveva sposato Maria Grazia Camarotto il 16 marzo dell'anno scorso, il 12 settembre era nata Sara e dopo qualche settimana non ha più sopportato che sua figlia piangesse.

Umberto Sarcinelli

Alla mucca piacciono i prati dell'Est

BONN — La mucca Elsa è recidiva. Già nel maggio scorso aveva dato qualche grattacapo al suo padrone, un allevatore di Gartow in Bassa Sassonia, e non poco lavoro alle autorità tedesche dell'Est e dell'Ovest: era fuggita in Germania ovest, le attraversando l'Elba a nuoto e c'erano voluti alcuni giorni per organizzare il suo rimpatrio.

Adesso lo ha rifatto. Ormai allenata all'attraversamento del fiume, ha raggiunto senza difficoltà i prati dell'Est. Le cose sono andate molto più svelte che nel primo tentativo di fuga.

L'autorità della Rdt hanno trattato Elsa da vecchia conoscenza: l'hanno affidata a una cooperativa agricola e hanno avvisato il proprietario all'Ovest.

Questi si è recato a sua volta in Germania orientale, ha ripreso in consegna la mucca natrice e se l'è riportata in stalla dopo aver pagato il conto di 150 marchi (circa centomila lire) che la cooperativa gli ha presentato per le spese di vitto e alloggio «sostenute» da Elsa all'estero.

picchia ancora la moglie, lei ora vuole andarsene, vuole il divorzio. Lunedì mattina torna al lavoro, Maria Grazia approfitta della sua assenza e si rifugia dal padre, Sergio, a Sile. Alle 19 della stessa sera Maurizio Mies, non trovando in casa moglie e figlia telefona a casa del suocero: «Vengo a prendere Maria Grazia e Sara — dice — vengo con una motosega e taglio la testa a tutti».

Sergio Camarotto avvisa i carabinieri. Nel frattempo il giovane operaio è davanti alla casa con la sua 128. Esce con una motosega in mano, ma l'utensile si inceppa. Allora apre il cofano e prende il cilestro. Bussa alla casa del suocero, ma nessuno, ovviamente gli apre. Sfonda la porta d'ingresso, entra in cucina. «Prima si è diretto verso di me — racconta Maria Grazia — poi mi ha lasciato stare, brandendo il cilestro e si è scagliato contro mio padre». Questi ha afferrato prontamente una sedia e, come un domatore, ha tenuto a distanza il genero, riuscendo a sospingerlo fuori dall'abitazione ma non impedendogli di colpire, riportando lievi ferite al gomito.

A questo punto sono arrivati i carabinieri che, dopo un breve inseguimento, lo hanno bloccato. In serata il fermo si è trasformato in arresto e ora Maurizio Mies è a disposizione del procuratore della Repubblica che lo interrogherà. Maurizio Mies, originario di Eraclea, aveva sposato Maria Grazia Camarotto il 16 marzo dell'anno scorso, il 12 settembre era nata Sara e dopo qualche settimana non ha più sopportato che sua figlia piangesse.

Umberto Sarcinelli

Vendetta a Beirut: 25 morti 170 feriti

BEIRUT — Ai 32 morti e ai 140 feriti di lunedì nella Beirut cristiana, ha risposto ieri un attentato nella parte musulmana della città: un'auto Volkswagen imbottita di esplosivo è proiettata in aria e saltata in aria nel centro commerciale uccidendo almeno 25 persone e ferendone 170. Se si tratta, come tutto sembra indicare anche in mancanza di rivendicazioni, di una vendetta, c'è la tragica possibilità che si ripeta l'alternanza di attentati e rivendicazioni fra musulmani e cristiani che insanguina la città l'anno scorso.

L'esplosione di ieri è avvenuta alle 11 sotto un ponte sul quale transitavano taxi, carretti di ortaggi, auto e pedoni nel quartiere musulmano di Barbiz. Cadaveri sono stati lanciati in aria dalla disintegrazione dell'auto. Gli artificieri hanno accertato che alla carica di esplosivo erano stati collegati diversi proiettili di mortaio che hanno moltiplicato la potenza della esplosione. Venti negozi al piano terra di un centro commerciale di 13 piani sono stati devastati, una trentina di auto incendiate.

Truppe siriane e libanesi e miliziani sciiti Amal hanno isolato la zona, sparando raffiche di mitra in aria per aprire un varco alle autoambulanze e ai pompieri. Gli ospedali e il centro medico dell'università americana hanno dramato appelli ai donatori di sangue. Il comando dell'esercito libanese ha chiuso tutti i transiti fra il settore musulmano e quello cristiano di Beirut.

DIFFUSE LE PAROLE DEGLI ASTRONAUTI DEL CHALLENGER PRIMA DELLA TRAGEDIA

Quegli ultimi settantatré secondi

WASHINGTON — L'equipaggio del Challenger può aver vissuto per pochi secondi dopo l'esplosione del trapietto spaziale il 28 gennaio, e le prove indicano che almeno alcuni degli astronauti cercarono di attivare rifornimenti di emergenza di ossigeno. Lo ha detto la Nasa, l'ente spaziale statunitense, in una conferenza stampa tenuta a sei mesi dall'incidente (di cui abbiamo anticipato un frammento nell'edizione di ieri), nel corso della quale ha affermato che la causa della morte degli astronauti non può essere stabilita in modo conclusivo.

Le autorità della Nasa hanno anche consegnato alla stampa il contenuto del nastro registrato con le ultime parole degli astronauti del Challenger esploso sei mesi fa nel cielo di Cape Canaveral.

Si tratta di una sequenza di routine che assume colori e toni drammatici se solo si pensa che si tratta delle ultime parole pronunciate da uomini che di lì a pochi secondi sarebbero periti nella maggiore sciagura delle imprese spaziali. Questa la sequenza, secondo dopo secondo dal momento dello stacco dal suolo.

Stacco dal suolo. Resnik: «Tutto bene».

1° Smith: «Ci siamo, partiamo».

7° Scobee: «Houston, Challenger inizia il programma» (frase normale di inizio di un programma spaziale).

11° Smith: «Su, avanti mamma» (appellativo rivolto al Challenger).

14° Resnik: «Luk (iniziali per ricordare una manovra alla console, Local Vehicle-Local Horizontal).

15° Resnik: «Hot» (esclamazione pleonastica).

16° Scobee: «Okay».

19° Smith: «Sembra che oggi abbiamo un mucchio di vento».

20° Scobee: «Si».

22° Scobee: «Non riesco a vedere bene dal mio finestrino».

28° Smith: «Siamo a mach punto cinque» (meta velocità del suono).

30° incomprendibile.

35° Scobee: «Punto nove» (riferimento di routine alla velocità di 0,9 mach).

40° Smith: «Siamo a mach uno».

41° Scobee: «Siamo a 19.000 piedi o 5.792 metri (quattro)».

43° Scobee: «Okay, stiamo rallentando» (normale riduzione della spinta).

57° Scobee: «Acceleriamo» (normale accelerazione della

spinta fino al 104 per cento della potenza motore).

58° Smith: «Accelerato».

59° Scobee: «Roger» (passo).

60° Smith: «Sento che mamma va».

60° Non identificato: «Wuu huu...».

62° Smith: «35.000, uno punto cinque» (Quota 35.000 piedi, 10.668 metri, velocità 1,5 mach).

65° Scobee: «Leggo 468 sul mio» (regolare controllo della velocità aerea).

67° Smith: «St, anch'io leggo lo stesso».

70° Scobee: «Roger, acceleriamo».

73° Smith: «Uh-oh».

A questo punto termina la trascrizione del nastro. Il Challenger esplose 73 secondi dopo la partenza, dando la morte ai sette astronauti che erano nel suo interno.

LE DICHIARAZIONI DI VOLCKER PEGGIORANO IL CLIMA

Nuovi ribassi per il dollaro

MILANO — Il dollaro è sceso a 1454,125 (alle quotazioni che aveva nel 1983) in ribasso rispetto al fixing milanese di lunedì ma un po' in rialzo rispetto alla chiusura notturna di New York (1447,50). Ma in serata, dopo le deludenti dichiarazioni del presidente della Federal Reserve Volcker, le quotazioni nei mercati ancora aperti di Francoforte e di Londra hanno portato a nuovi ribassi.

Il clima nei confronti del dollaro è piuttosto pesante e non ha certo contribuito a migliorare l'atteso intervento del presidente della Federal Reserve. Volcker ha detto che «sarà necessario mutare le modalità con cui si è verificata la crescita negli anni passati: la domanda interna americana, cioè, dovrà espandersi a un ritmo più lento rispetto a quello del prodotto nazionale lordo, mentre in Giappone, Germania e negli altri paesi più importanti industrialmente, dovrà sopravvivere la crescita del prodotto nazionale. Sarà possibile anche una nuova riduzione dei tassi d'interesse nominali: i tassi d'interesse reali sono alti, considerate le prospettive dell'inflazione».

Ma a chi gli domandava se la Federal Reserve avesse intenzione di ammorbidire la

politica monetaria riducendo il tasso di sconto, Volcker ha osservato che sarebbe stato poco opportuno fare affermazioni al riguardo e che, comunque, considerate le forti influenze esercitate dall'esterno, la politica monetaria va considerata solo uno dei fattori che influenzano l'economia.

Dichiarazioni, come si è detto, che anziché chiarire le idee agli operatori hanno contribuito a renderle più confuse. E il mercato, come si è detto, ne ha risentito. Ora si attende per oggi la pubblicazione dei dati della bilancia commerciale degli Stati Uniti del mese di giugno, che dovrebbero registrare un miglioramento rispetto ai dati di maggio. Qualcosa di più sul mercato sarà possibile saperlo ai primi di agosto, quando anche dal Giappone verranno gli ultimi dati sullo sviluppo dell'economia del paese.

Dalla Germania è arrivata un'altra smentita dalla Bundesbank sul tasso di sconto: non esiste attualmente alcuna ragione, è stato detto, perché la banca centrale debba modificare i tassi d'interesse interni.

Infine un accenno alla Borsa italiana. Ieri è stata una giornata di assestamento: l'indice Mib è rimasto quasi inalterato.



Oggi altri numeri per il quarto gioco

DALL'INTERNO

Il rischio di fermarsi

Mediobanca effettua ogni anno un'analisi della gestione delle 1.504 più importanti aziende industriali italiane, sia pubbliche sia private. Per il 1985 il dato più eclatante è quello dei profitti che, dopo dieci anni ininterrotti di perdite, sono risultati di nuovo positivi per 1567 miliardi. La cifra è però la somma algebrica di perdite per 5.235 miliardi, per i tre quarti attribuibili alle imprese pubbliche, e di profitti, ovviamente ancora più alti, tutti conseguiti dall'industria privata.

Dall'indagine emergono altri dati di grande interesse. Tra i più degni di attenzione quello degli investimenti. Essi sono cresciuti nell'85 del 17 per cento fino al livello più elevato degli ultimi dieci anni. Inoltre per 4.881 miliardi essi sono stati autofinanziati, cioè effettuati con mezzi propri. Nota Mediobanca che quello del miglioramento della situazione finanziaria (diminuzione dei debiti e degli oneri relativi, migliore distribuzione tra mezzi finanziari esterni e mezzi propri) è il risultato più significativo conseguito dalle imprese del campione esaminato. Poiché tuttavia quel campione rappresenta circa il 60 per cento dell'industria italiana ed è ben assortito tra imprese private e pubbliche e di diverse dimensioni, il risanamento finanziario può considerarsi conseguito dall'intera industria italiana.

Meno eclatanti sono invece i risultati conseguiti nel 1985 sul piano dell'efficienza. In altre parole, il processo di riconversione e ristrutturazione tecnologica e produttiva avrebbe dato ormai quasi tutti i frutti che poteva. Quelli, per la verità più che soddisfacenti, che sono stati conseguiti nel 1985, deriverebbero quindi soprattutto da una migliore situazione e gestione finanziaria e da una netta riduzione degli oneri relativi. L'industria italiana ha aumentato il suo fatturato del 2 per cento in termini reali (più quella privata che quella pubblica) ma ha dovuto anche far fronte a un aumento del costo del personale del 9,4 per cento contro il 6,1 per cento dell'anno prima. Ciò sembra testimoniare che la produttività del lavoro sta esaurendo i suoi margini di crescita. Ne consegue un tendenziale peggioramento della nostra competitività sotto questo profilo.

Anche il costo del denaro decresce lentamente (15,6 per cento nell'85 contro il 17,2 per cento nell'84) e comunque meno dell'inflazione. Ne consegue che anche il risanamento finanziario potrebbe presto raggiungere il punto di saturazione. Il 1986 ha visto un riavvicinamento tra imprese e risparmiatori, di cui la borsa ha dato una clamorosa testimonianza. Ma fin dove si può far conto soltanto sul dinamismo degli imprenditori e delle famiglie, in sostanza sugli aggiustamenti indotti spontaneamente dal mercato? Letto in controluce, il rapporto Mediobanca può dunque suggerire che anche la singolare «derogazione all'italiana», di cui il sistema ha fruito per l'assenza di una politica industriale, sta ormai esaurendo il suo potenziale. L'industria, come del resto l'economia nel suo complesso, attende di tornare a essere governata.

Mario Casari

La fantasia di Gorbacev

Il discorso che Gorbacev ha dedicato ai problemi asiatici si inserisce in un disegno dinamico della politica estera sovietica, che usa con fantasia le risorse disponibili per presentare al mondo un quadro meno crudamente dominato dalla ragione di Stato, più elastico, più capace di affrontare senza drammi le esigenze della sicurezza. È, anzi, proprio questo maggior coraggio nel prendere l'iniziativa, senza farsi paralizzare dalla tradizione di tutela ossessiva della sicurezza dell'Urss, l'elemento che merita nell'insieme maggior attenzione, poiché da esso possono scaturire le novità più interessanti.

Analizzato senza diffidenza preconcetta o consenso aprioristico, il discorso di Gorbacev offre spunti che meritano credito e attenzione. È forse la prima volta,

infatti, che il leader sovietico impegna l'Urss per prima a fare essa stessa passi rilevanti, anziché assumere iniziative propagandistiche grandiose ma scontate. La questione afgana esce dall'immobilismo in cui sembrava trascinarsi, nonostante la sostituzione di Karmal, ed entra in una fase nuova. Benché l'entità delle truppe di cui si preannuncia il ritiro sia modestissima e perciò simbolica, il gesto viene illustrato come il «primo passo» di un cammino che può diventare sempre più celere e portare sino alla totale partenza delle truppe sovietiche. A una condizione, politica e non propagandistica: il successo dei negoziati con il Pakistan. Il che, in altri termini, significa lo straripamento della resistenza afgana. Ed è, questa, l'incognita sulla quale si innestano i dubbi: se sia giusto, prudente, opportuno, utile e, soprattutto, possibile accettare questa condizione.

Almirante colto da malore: niente di grave

ROMA — Il segretario dell'Msi-Dn on. Giorgio Almirante è stato colto da un lieve malore. Ne dà notizia un comunicato dell'ufficio stampa del partito, nel quale si precisa che l'on. Giorgio Almirante, «in seguito a un lieve malore, si è sottoposto a controlli clinici», aggiungendo che le condizioni generali del parlamentare sono risultate buone.

L'on. Almirante è stato colto da malore mentre si recava in macchina in Campania per motivi familiari. È stato sottoposto a immediate analisi in una clinica romana: il malore, per quanto si è accertato, è derivato dallo stress e dal caldo eccessivo. I medici hanno prescritto al segretario dell'Msi alcuni giorni di riposo.

Pur con queste limitazioni, le parole di Gorbacev contano. Parlano di piccoli passi, forse ancora reversibili, ma così univoci nell'ispirazione da anticipare potenzialmente sviluppi molto più consistenti.

Ennio Di Nolfo

IL MINISTRO NICOLAZZI RASSICURA GLI ABITANTI DI SENISE

«Nessun pericolo per la diga»
La frana non l'ha danneggiata

Dopo la tragedia che ha ucciso otto persone, sono 450 gli sfollati dalla zona minacciata

POTENZA — Continua il pericolo di frane nella zona di Senise, dove sabato mattina uno smottamento ha inghiottito tre palazzi provocando otto morti. E venerdì a Roma si riunirà il comitato per l'edilizia residenziale (Cer) per deliberare i primi interventi finanziari per la ricostruzione degli alloggi. Ieri nel tardo pomeriggio il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, i due geologi della protezione civile, il questore di Potenza e gli amministratori comunali e regionali hanno tenuto un vertice di coordinamento.

«La situazione a Senise è ancora in evoluzione», ci ha detto la dottoressa Cozzo, vicequestore di Potenza. Nella riunione è stato fatto il punto sui pericoli che gli altri geologi avevano denunciato. I due tecnici avevano chiesto

accertamenti per il bacino di monte Cotugno, il più grosso in Europa retto da una diga in terra battuta che sbarrò il fiume Sinni.

Il ministero dei lavori pubblici ha cercato di sdramma-

tizzare. Dopo alcuni rilievi ha diramato una nota che precisa telegraficamente: «Nessuna preoccupazione desta la situazione della diga di monte Cotugno». Secondo il ministero la stabilità della diga per quanto attiene la sua struttura

ed il materiale di costruzione «non ha alcuna connessione con le cause che hanno determinato la frana nella zona di espansione urbana di Senise». Anche il sindaco ha ribadito che non esiste «alcun pericolo». Secondo i dati del servizio

dighe del ministero dei lavori pubblici l'invaso è attualmente a un terzo della capacità complessiva con 163 milioni di metri cubi di acqua a fronte di una capienza massima di 442 milioni di metri cubi. È stato fatto il punto della situazione a tre giorni dalla sciagura. Le famiglie interessate dalla frana sono 138 per un totale di 450 persone che sono state per il momento sistemate in alberghi, case di parenti e in una scuola media opportunamente riadattata. Bulzano, il sindaco, ha affermato che le abitazioni a rischio sono 138 e di queste 40 sono irrimediabili.

Ad accompagnare il ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi a Senise c'erano ieri Emilio Colombo e il presidente della commissione finanze della Camera, Giorgio Ruffolo.

La finanziaria, vittima della crisi

ROMA — La crisi di governo, se pure risolta, ha lasciato per strada una «vittima»: le nuove procedure di finanza e bilancio statale. L'esame parlamentare del «documento preliminare di programmazione economica e finanziaria», che il governo aveva predisposto come strumento base per la nuova finanziaria e che se non ci fosse stata la crisi avrebbe presentato puntualmente alle Camere prima della fine di giugno, non potrà più essere condotto alla Camera e al Senato alternativamente alla discussione e al voto di

fiducia relativo al nuovo esecutivo. È inevitabile quindi che tutta la procedura slitti a settembre.

Per quest'anno salta così di fatto la piena applicazione delle «risoluzioni» omogenee approvate nei mesi scorsi dalle due commissioni con il placet delle presidenze dei due rami del Parlamento, che sancivano un nuovo iter per la predisposizione di una finanziaria più snella, meno compressa dai tempi del dibattito parlamentare e più rispondente alle esigenze di governo della finanza pubblica.

DELINEATO IL PROGRAMMA DI GOVERNO

Gli otto capitoli del «Craxi due»

ROMA — Ecco le priorità indicate nel documento programmatico presentato da Craxi ai cinque segretari. Le fonti sono: 1) i disegni di legge presentati dal governo in attuazione del programma iniziale e tuttora pendenti davanti alle Camere; 2) gli impegni programmatici già definiti nella verifica dell'aprile; 3) le indicazioni programmatiche raccolte da Andreotti; 4) il documento di indirizzi per la legge finanziaria già definito dal ministro del tesoro Coria.

Otto i capitoli per argomenti. **Politica economica e finanziaria** - Si indica la necessità di attuare gli impegni assunti a Tokio di assicurare la competitività delle nostre esportazioni; di creare un più ampio spazio per il finanziamento delle attività produttive e per gli investimenti; di compiere rapidamente ulteriori passi avanti sulla via del risanamento della finanza pubblica. In pratica, sono gli accordi di aprile scorso trascritti nell'attuale documento.

Legge finanziaria '87 - Si ricorda che la pressione fiscale rimarrà invariata rispetto all'anno in corso, le spese correnti nel 1987 al netto degli interessi, dovranno crescere in misura non superiore al tasso programmato di inflazione del 4%, la stessa regola dovrebbe valere fino all'89 assumendo un tasso medio annuo del 3%.

Investimenti - Va attuata una revisione degli impegni di investimenti pubblici in relazione alla loro effettiva produttività al fine della crescita del reddito nazionale, dell'occupazione e dell'impatto sulla bilancia dei pagamenti. Assolutamente necessaria un'analisi.

versione di tendenza del Mezzogiorno, il cui divario strutturale del Centro Nord si è venuto accentuando. Quindi devono essere immediatamente attivate la nuova legge sull'intervento straordinario e quella per la creazione di nuove imprenditorie, mentre deve giungere alla più sollecita approvazione parlamentare la legge sulla Calabria.

Occupazione - Il governo avrà come compito prioritario l'efficace messa in opera dei provvedimenti deliberati dal Parlamento nella prima parte della legislatura, oltre all'adozione delle misure, già indicate, per l'accelerazione degli investimenti pubblici.

Politica istituzionale - Que-

Gasolio auto si avvia a un calo di 14 lire

ROMA — Sono maturate le condizioni per una diminuzione di 14 lire al litro del gasolio da autotrazione e per un aumento di 7 lire del gasolio da riscaldamento. E' quanto emerge dalla consueta rilevazione settimanale della Cee in base alla quale il prezzo della benzina super potrebbe diminuire di 10 lire al litro, riduzione, questa, che tuttavia sarà probabilmente fiscalizzata.

La diminuzione del prezzo alla pompa del gasolio auto non verrà invece fiscalizzata poiché quando gli andamenti dei prezzi del gasolio auto e di quello da riscaldamento sono diversi non è prevista la fiscalizzazione.

sta scaturirà dall'approvazione dei disegni di legge concernenti le istituzioni centrali dello Stato, gli apparati strutturali, il personale pubblico, gli organi ausiliari, le autonomie, il rapporto con la Comunità europea. Naturalmente, è presente anche l'esigenza di modificare i regolamenti delle Camere, quella di introdurre modifiche nella legislazione elettorale, con riguardo al tema del collegio uninominale; nonché l'esigenza di riforme di carattere costituzionale, fra le quali spicca come prioritaria la razionalizzazione dell'aspetto bicamerale del Parlamento.

Mezzi di comunicazione - La nuova disciplina dovrà riguardare l'approvazione del disegno di legge sull'editoria e la disciplina del sistema misto radiotelevisivo, rispetto al quale rimane la necessità di un provvedimento stralciato che il governo dovrà presentare al più presto secondo le linee che erano già state concordate dai partiti nella verifica di primavera.

Politica scolastica - Riguarda l'università, la legge quadriennale delle scuole secondarie superiori, il sistema scolastico pubblico e privato. Altri capitoli si occupano della tutela dei beni culturali e delle attività artistiche e sportive da attuare con le leggi all'esame del Parlamento. La difesa del suolo e la tutela dell'ambiente; la politica della casa.

Giustizia - In questo contesto al primo punto vanno considerati, con la massima urgenza, i problemi posti dal referendum attualmente pendente, e quelli relativi alla sicurezza democratica e all'ordine pubblico.

CONDANNATI A PENE CHE NON SUPERANO I TRE ANNI E MEZZO

Se la sono cavata con poco i sei che tentavano l'assalto alle poste

ROMA — Se la sono cavata con pene che non superano i tre anni e mezzo di carcere i sei componenti della gang che aveva progettato il colpo del secolo, puntando al «caveau» della Posta centrale di Roma stracolmo di miliardi. Il pretore, a conclusione di un processo per direttissima, li ha ritenuti responsabili di tentativo di furto e di danneggiamento. Di fronte all'evidenza dei fatti (da banda venne catturata dalla polizia mentre usciva dalle fogne), tutti gli imputati, una volta interrogati, hanno ammesso di aver partecipato al piano che, se fosse riuscito, li avrebbe trasformati in «uomini d'oro».

Dopo l'arresto, solo uno dei criminali, Demetrio Tulli, ritenuto il cervello della banda, aveva confessato le proprie responsabilità. Gli altri avevano cercato di giustificare la loro presenza nella rete fognaria del centro con pretesti banali; ieri hanno finito per vuotare il sacco, precisando i rispettivi ruoli avuti nell'impresa.

Su una cosa tutti gli accusati si son trovati d'accordo: non è mai esistito un basista (personaggio che invece la polizia sta ancora cercando). Hanno aggiunto che, quando sabato notte furono scoperti, stavano per abbandonare l'impresa: la volta della galleria che da due settimane stavano scavando cominciava a cedere e il lavoro s'era fatto molto rischioso.

Da chi avevano saputo che nei sotterranei delle Poste erano custoditi 100 miliardi?

«Erano voci che circolavano» — si sono limitati a rispondere i sei uomini, tutti, tranne uno, sulla cinquantina e quindi appartenenti alla vecchia generazione della mala tradizionale, quella che ancora non ha scoperto la lancia termica e lavora soprattutto di piccone e martello. Come facevano, nell'intricata rete fognaria del centro storico, a orizzontarsi e a dirigersi verso la Posta di piazza San Silvestro? Seguivano un sistema molto semplice: qualcuno di loro restava in strada e, picchiando con un bastone sui tombini, guidava i compagni verso il ric-

chissimo obiettivo.

Ma la banda, una volta raggiunte le fondamenta dell'edificio, sarebbe stata in grado di penetrare nel «caveau»? Per il direttore della Cassa provinciale delle Poste, Alessandro Cecili, sentito come testimone, era impossibile raggiungere l'obiettivo. «A parte un muro di cemento armato spesso due metri — ha spiegato — il deposito valori è protetto da un sofisticato sistema di allarme che il rumore dei picconi e dei martelli, una volta che la banda avesse raggiunto i sotterranei, avrebbe indubbiamente attivato».

Era dunque un reato impossibile quello che volevano commettere Tulli e i suoi gre-

gari? È stata la tesi sostenuta dalla difesa, ma senza successo.

Il pubblico ministero non ha invece avuto esitazioni nel chiedere la condanna di tutti gli imputati, ricordando che nel «caveau» delle Poste era custodito un tesoro: 30 miliardi in contanti, 30 in assegni, 30 in altri titoli. Le sue richieste hanno spaziato da un massimo di quattro anni e sei mesi.

Più mite la sentenza emessa dal pretore Stefano Boichio: tre anni e sei mesi per Tulli, Luciano Segoni e Diego Bedetta; tre anni e quattro mesi per Vittorio Laudini; tre anni e due mesi per Aldo Ricciardi e Sergio Bertoli.

Sergio Geraldini

Decreto agricolo «dopo Chernobyl»

ROMA — Misure urgenti per far fronte alla crisi dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario sono previste dal decreto legge varato dal governo in conseguenza dell'incidente alla centrale nucleare sovietica di Chernobyl, il cui esame è cominciato ieri mattina a Montecitorio. Il provvedimento, che sarà votato giovedì prossimo, è stato illustrato dal relatore Moreno Bambi (Dc) il quale ha posto in risalto l'elevazione da 300 a 500 miliardi degli stanziamenti per il 1988 a favore dell'Aima — elevazione che è stata introdotta all'originario testo governativo dall'assemblea di palazzo Madama.

È intervenuto anche il ministro dell'Agricoltura Pandolfi, che ha definito il decreto «un provvedimento largamente atteso e condiviso». Nella discussione tra gli altri, è intervenuto anche l'on. Arcangelo Lobbiano che ha definito il provvedimento «un atto dovuto per

il mondo agricolo».

Su Chernobyl ha emesso ieri una nota anche il ministero della Sanità: «Il dopo Chernobyl continua a essere gestito dal ministero della Sanità, che prosegue nella sua linea di intervento finalizzata alla predisposizione di un adeguato sistema di controllo, governo e prevenzione».

In particolare, dalla riunione del comitato della radioprotezione, a suo tempo invitato dal ministro Degan della gestione tecnica della fase di rientro alla normalità dopo l'esaurimento dei compiti del comitato tecnico scientifico presso il dipartimento della protezione civile, «è emersa la constatazione che i valori di radioattività per i diversi alimenti, rilevati nel periodo 2-20 luglio dagli osservatori, sono in generale inferiori ai limiti di commerciabilità stabiliti dalla Cee».

Autotrasporto: incostituzionale il decreto secondo i radicali

ROMA — Il capogruppo radicale Francesco Rutelli ha presentato ieri in aula a Montecitorio una pregiudiziale di incostituzionalità sul decreto riguardante, tra l'altro, la proroga delle licenze per l'autotrasporto di cose. A giudizio dell'esponente radicale, infatti, il decreto viola l'art. 32 della Costituzione (tutela della salute dei cittadini e rispetto della persona umana) perché in esso non sono contenute disposizioni per tutelare la sicurezza sulle strade, messa in pericolo dai sempre più frequenti incidenti in cui sono coinvolti gli automezzi pesanti.

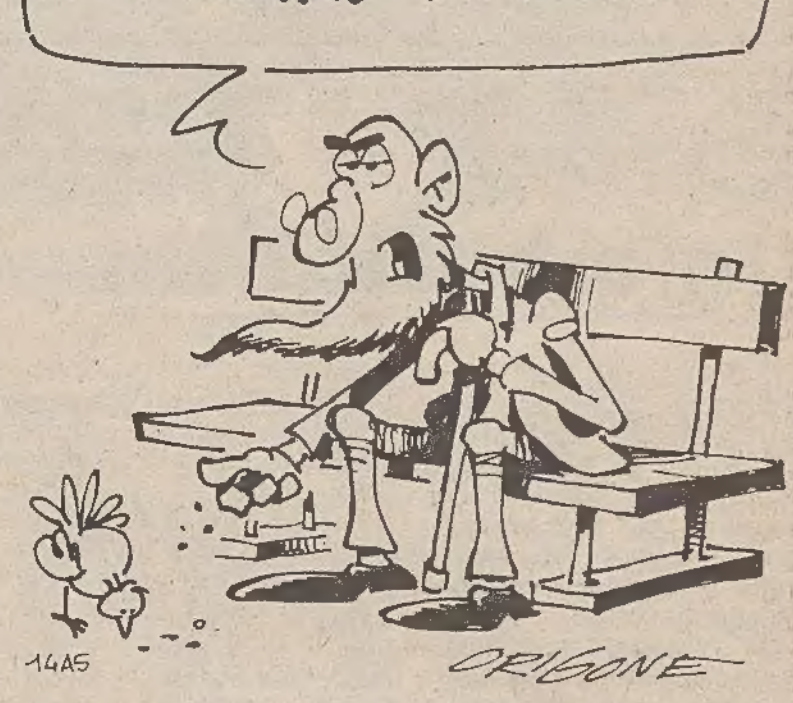
«È un gesto quasi beffardo — ha detto Rutelli — che nel 1986, anno intitolato proprio alla sicurezza della strada, il governo emani un provvedimento sull'autotrasporto delle merci senza contestualmente varare norme atte a garantire la vita degli utenti della strada».

Rutelli, nel formulare i suoi rilievi di incostituzionalità, si è anche rifatto al parere espresso dalla commissione affari costituzionali, che pur riconoscendo i requisiti di straordinaria urgenza e necessità del decreto ha sollevato rilievi proprio sul versante della sicurezza.

Contro la pregiudiziale, che verrà votata a scrutinio segreto nel pomeriggio, si sono pronunciati il relatore on. Guido Bernardi (Dc) e il ministro Giulio Baglino. A favore invece il presidente della commissione affari costituzionali Silvano Labriola.

VACANZE ALTERNATIVE

ABBIAMO UNA MONTAGNA DI DEBITI E SIAMO IN UN MARE DI GUAI.



INCONTRO DE MICHELIS-SINDACATI PER MODIFICARE LA CIRCOLARE

Assegni familiari contestati: la discussione rimane aperta

ROMA — La discussione sugli assegni familiari rimane aperta ma una decisione sulla contestata circolare emanata dall'Inps nei giorni scorsi sembra imminente. Il ministro dei lavori pubblici De Michelis, incontrando i sindacati, ha difeso la posizione del governo sulla interpretazione dell'art. 23 della legge finanziaria (relativo agli assegni familiari), ma di fronte alle loro critiche e alle difficoltà, rilevate dagli imprenditori e dagli stessi Inps, di applicare la nuova normativa, si è dichiarato disponibile al confronto.

Oggi pomeriggio si svolgerà una nuova riunione, a livello tecnico (con esperti dell'Inps, dei sindacati, di ministeri del lavoro e del tesoro), seguita il giorno successivo da un nuovo incontro politico probabilmente con la presenza, accanto a De Michelis, dello stesso responsabile del tesoro, Giovanni Coria.

Soltanto a fine settimana dunque si deciderà in che modo dirimere il contrasto, come è noto, la retribuzione da prendere a riferimento per poter beneficiare degli assegni familiari: dev'essere quella dell'anno in corso, come sostengono Coria e De Michelis sul cui parere l'Inps ha emanato la circolare

applicativa, oppure la retribuzione annuale di riferimento deve essere quella accertata al primo luglio degli assegni, come stabiliva la precedente normativa?

Il quesito non è soltanto accademico. De Michelis ha spiegato che dare ragione ai sindacati, «costerebbe» 700-800 miliardi di mancati risparmi per lo Stato.

Secondo il ministro del lavoro modificare l'anno di riferimento assorbirebbe quasi per intero i minori oneri previsti dalla finanziaria nel capitolo degli assegni familiari tra i tagli (per circa 1500 miliardi) e i migliori trattamenti decisi

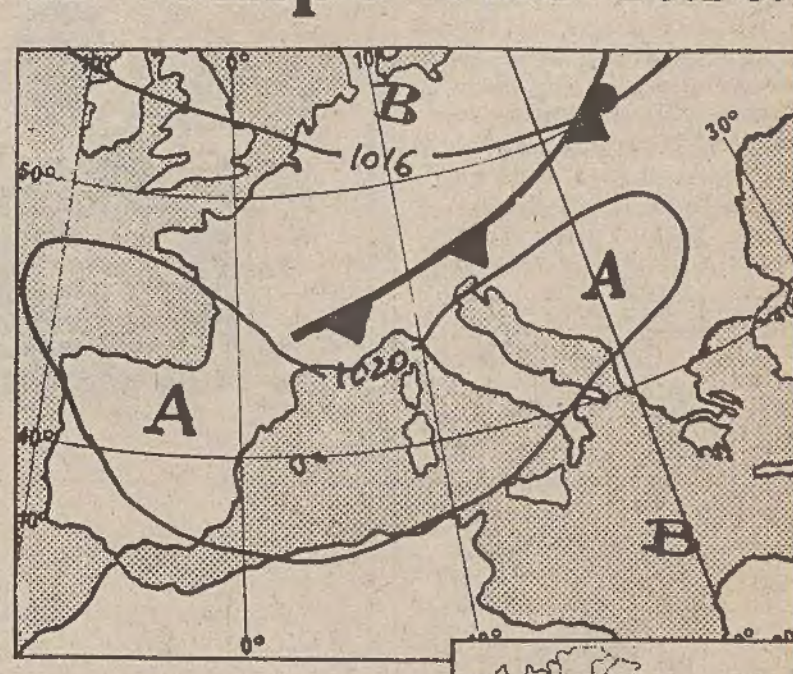
a favore di chi percepisce redditi più bassi (600 miliardi di spesa in più). I sindacati, al termine dell'incontro, hanno contestato le cifre del ministro. «Sono calcoli assolutamente inattendibili», ha detto il segretario generale della Cisl Marini, rinviando alla riunione tecnica di oggi un accertamento effettivo della situazione.

Del resto lo stesso De Michelis ha ammesso che la stima è stata fatta «a spanna» e l'Inps non è stato finora in grado di rendere pubblici i calcoli degli effetti della finanziaria a causa di uno sciopero bianco — è stato motivato dall'ufficio stampa — dei propri tecnici attuati. Finora sono noti soltanto i dati del bilancio Inps di previsione per l'86.

Senza finanziaria la cassa unica assegni familiari avrebbe incassato dalle aziende 11.841 miliardi per contributi, erogando assegni per 4.101 miliardi. Con la finanziaria l'istituto ha stimato una riduzione di oneri di 1.030 miliardi (su lato delle uscite) portando l'attivo di cassa per l'86 a ben 8.710 miliardi. Per De Michelis, comunque, quella dell'anno di riferimento, «è una storia vecchia, si sapeva da quando è stata discussa la finanziaria, non si è trattato né di un'interpretazione restrittiva del governo e neppure di un abuso verso i cittadini».

Il ministro comunque ha ammesso che la nuova normativa si presenta di difficile applicazione.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione in transito sull'Europa centrale estende ancora oggi una marginale influenza alle regioni settentrionali italiane. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole maggiori prevale l'azione di un'area di alte pressioni.

Tempe previsto: su tutte le regioni faranno o poco nuvoloso con qualche annuvolato sulle zone alpine e durante il pomeriggio sull'Appennino.

Venti: deboli di direzione variabile o a regime di brezza sotto costa.

Mari: quasi calmi o poco mossi. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 30; Bolzano 19, 32; Verona 20, 31; Venezia 19, 29; Milano 19, 32; Torino 21, 32; Mondovì 21, 29; Cuneo 19, 28; Genova Sestri 23, 28; Imperia 23, 28; Bologna 22, 34; Firenze 20, 34; Pisa 20, 30; Falconara 17, 29; Perugia 21, 30; Pescara 18, 31; L'Aquila 15, 30; Roma Urbe 20, 35; Roma Flaminio 20, 30; Campobasso 19, 28; Bari 19, 27; Napoli 23, 36; Potenza 18, 27; S. Maria di Leuca 22, 31; Reggio Calabria 24, 31; Messina 26, 32; Palermo 24, 29; Catania 21, 32; Alghero 29, 32; Cagliari 19, 29.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 18, 22; Berlino s. 17, 29; Berna n. 30; Bruxelles n. 15, 25; Chicago s. 18, 30; Copenhagen s. 15, 25; Dublino n. 11, 16; Francoforte s. 17, 29; Ginevra s. 15, 31; Gerusalemme s. 19, 30; Johannesburg s. 3, 18; Lima n. 14, 18; Lisbona s. 18, 29; Londra s. 15, 22; Los Angeles 16, 28; New York n. 22, 30; Oslo n. 13, 20; Parigi s. 13, 30; Perth n. 8, 11; San Francisco n. 12, 19; Stoccolma s. 15, 27; Sidney s. 6, 17; Taipei s. 25, 34; Tel Aviv s. 21, 30; Tokio s. 25, 33; Toronto n. 17, 28; Vancouver n. 13, 21; Vienna s. 14, 26.

IL PICCOLO

(fondato nel 1881)

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 6 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000); - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 55065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi) e dati prestabiliti L. 132.000; - Redazionali L. 120.000 (festivi) L. 144.000; - Pubbli. istituz. L. 155.000 (festivi) L. 186.000; - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800); - Neurologie L. 2500-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 29 luglio 1986 è stata di 70.800 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

JAMES FOX

L'Africa dei belli e dannati

Ognuno ha l'Africa che si merita: si potrebbe dire, in conclusione, che non tutti sanno o vogliono ammettere. Pradossalmente, per due paesi che nella loro recente storia hanno conosciuto una «sbornia» nazionalistica, tedeschi e italiani sono uniti da una «mancanza»: da una salda, chiara idea di patria. Noi, come loro, siamo insieme di popoli che per secoli si sono agitati e contrastati entro confini ambigui. Un bavarese si sente più vicino a uno svizzero di Zurigo, a un austriaco o a un altoatesino, di quanto lo sia a un berlinese o a un «gelido» anseatico di Amburgo o di Bremen. Niente accomuna un prussiano a un allegro renano, così come poco lega un siciliano a un veneziano.

Diversità sottolineate dai cibi — risi e bisi contro pasta con le sarde, Aalsuppe (la zuppa d'anguilla con l'uvetta magnificata da Thomas Mann ne «Buddenbrook») contro wurstel e crauti — dalle tradizioni, dai costumi, dalle canzoni e, non ultimi, dai dialetti. Eppure che cosa fa saltare fianco a fianco un italiano e un tedesco? Lo sventolare d'un drappo tricolore o la maglietta azzurra lacerata di Paolo Rossi? Un'aria di Verdi o un'ouverture di Beethoven? Le eroiche vibrazioni nella voce di Mariene Dietrich o gli acuti di Claudio Villa?

I francesi hanno Parigi, gli inglesi (right or wrong, nel bene o nel male) guardano la regina. Perfino gli olandesi si muovono in gruppo di sei, come i mulini. Ma noi? Abbiamo una capitale solo per parlare male, e i tedeschi, la loro, non sanno neppure bene dove è. In quella Brasi-Brasi sul Reno che è diventata Bonn, o sempre a Berlino, spaccata in due, tramutata in una vetrina della società consumistica scintillante nel buio comune?

Gli italiani possono rifiugarsi nella storia. Il cuore palpitante ancora per il Comune, ma c'è il Risorgimento, e dopo il fascismo abbiamo la Resistenza. In Germania è più difficile. Confrontarsi con la storia esige un alto di geniale. Il fatto che i padri abbiano torto non è di aiuto. Il silenzio di una generazione ha congelato il tempo ma non i complessi di colpa. Come ci si

Questi esseri ben curati, educati a Eton, imparentati con le famiglie più importanti d'Inghilterra, consistono esclusivamente nella loro esteriorità e nel cattivo gusto di «fare esattamente quello che volevano». A giustificare gli eccessi, c'è il pretesto, tacitamente convenuto, di un «caldo» che dà alla testa: ma la sferzata sessuale e l'abuso di alcool e droghe avranno una funzione distruttiva, più che liberatrice.

Il fascino di questa bizzarra comunità di esiliati sta nell'assoluta, totale insensibilità ai problemi sociali. L'ingiustizia di avere decine di servi per casa non li sforma, né l'arbitrarietà del privilegio. Le differenze di comportamento variano dal torturare i servitori al trattarli come fastidiosi animali. Anche il loro atteggiamento nei confronti degli animali è perfettamente crudele, poiché, in classico stile inglese, il cane e il cavallo, salvo poi abbattere senza una piega elefanti e leoni della foresta.

Non un romanzo, ma un libro di personaggi», secondo la definizione dell'autore, «Misfatto bianco» è un esempio di come del buon giornalismo possa dar vita a una lettura discreta (ma senza grosse pretese letterarie), interessante, adatta a chi vuole svagarsi senza perdere il proprio tempo. James Fox, infatti, intende offrire un quadro storicamente valido, presentarci persone esistenti ed esistenti (isolando però nei loro tratti romanzeschi), svelarci la soluzione di un delitto.

L'omicidio, che nel gennaio del 1941 fece scalpore, è quello del trentenne conte di Erroll, nei dintorni di Nairobi. Impelagati nel caso da una serie di coincidenze, due giornalisti, Cyril Connolly e lo stesso James Fox, ne fecero un articolo per il «Sunday Times» e da allora l'ossessione non li abbandonò: tanto che il primo, morendo, lasciò la sua mole d'appunti al secondo perché li portasse a termine. Ossessione di conoscere i segreti di gente lontana dalle regole dei comuni mortali («come», ai bei tempi, era l'insulto preferito)? O, meglio, ossessione di condividere quel mal d'Africa caro a tanti scrittori di lingua inglese: oltre alla Blixen, Evelyn Waugh, Somerset Maugham, Hemingway (tutti evocati tra le pagine)?

Le simpatie di James Fox vanno a Diana, la ragazza che contese tra l'uccello e il suo uccello; ma è un altro personaggio femminile a gettare la sua ombra lunga sulla vicenda, Alice de Janzé. Sensuale ed enigmatica, autoritaria e accattivante, è riassunta dalla foto del 1926 che compare in sovrapposizione: feroce e tenera come il leoncino che tiene neglettamente in braccio. La mania per gli animali la rese leggendaria, e un'altra immagine (scritta, stavolta) ce la rimanda a spasso con la sua pantera nera, sulla Promenade des Anglais, a Nizza.

Il suo suicidio, pochi mesi dopo la morte di Erroll, segnò la fine di quella comunità bella e dannata, la cui morale si concentra in una frase di Alice: «Per un momento stavo per dire cose terribili — quando il gin e tonie ha funzionato — mi sono ripresa». La negazione della tristezza, dell'infelicità, condusse gli abitanti della Valle Felice al più completo fallimento. E se negli stessi anni si perpetravano i crimini nazisti o di lì a poco sarebbe scoppiata la bomba atomica, non si può dire che ciò non sia avvenuto anche un po' per colpa loro...

Carmela Fratanotto

A PROPOSITO DEL FILM «HEIMAT» E DEL SENSO NAZIONALE TEDESCCO

Questa patria intraducibile

Nostalgia, sentimento, sicurezza si sommano in un concetto che le nuove generazioni di Germania stanno appena scoprendo: aiutate anche dall'opera di Reitz, che recupera la memoria collettiva



può immedesimare nei congiurati anti-Hitler del 20 luglio che appartenevano alla casta militare o agli isolati adolescenti della «Rosa bianca»?

Per la patria, in Italia e in Germania, non si giunge più, e nemmeno si muore. Al massimo si può fare il «fo», e personalmente non mi sembra deprecabile. Il che spiega il successo di «Heimat», il film-fiume televisivo, quasi sedici ore, che fu presentato due anni fa a Venezia. L'opera, a cui il regista Edgar Reitz ha dedicato cinque anni di lavoro, ha avuto una media di dieci milioni di spettatori alla volta di casa, e ora che finalmente viene proiettata in Italia in cicli serrati di quattro giorni ha riempito le sale d'essai.

A Roma è riuscita a fronteggiare anche il campionato mondiale di calcio: la sera di Francia-Germania la platea era piena, sia pure solo di donne.

La trama è semplice e complessa a un tempo: la storia di un paese dalla prima guerra mondiale al secondo dopoguerra, vista attraverso gli occhi di una donna, giovane, madre e nonna. Uomini e donne che diventano vecchi o muoiono giovani, che si amano e si odiano, rimangono

fedeli o tradiscono, mentre fuori della porta di casa c'è la fame o il nazismo.

Ma la parte più importante, la chiave del successo, è proprio il titolo: «Heimat» non si può semplicemente tradurre. Vuol dire patria, ma è troppo poco e troppo allo stesso tempo. Patria esattamente è «Vaterland», quella cosa per cui si muore, appunto. Vaterland è la patria con in più il senso di Stato, di nazione. «Heimat» è patria con il sentimento. Ma il sentimento di che cosa?

Per un nomade, la sua «Heimat» può essere in una stanga, anche in territorio nemico. Nella «Heimat» ci si sente a casa propria. È nostalgia, sentimento, sicurezza. Hanno confini i nidi? «Heimat» può forse essere il ricordo del sorriso d'una donna amata. Anche il genere della parola, in tedesco, è rivelatore: Vaterland è neutro, Heimat femminile, come il sole (die Sonne). Il film di Reitz si ispira alla lontana al libro di Kurt Tucholsky «Deutschland, Deutschland, Über Alles», pubblicato nel 1929, le cui ultime righe — che cito a memoria — dicono: «Quel che rimane, di là d'ogni contraddizione, senza bandiere, senza sentimentalismo e senza brandire la spada, è il

tranquillo amore per la nostra patria». O si dovrebbero ricordare le parole di Ernst Bloch: «Patria è un'utopia non risolta, il paradiso terrestre».

Una soluzione la dà Reitz: «Tutto quel che viene mostrato nel mio film non esiste più». Prati e boschi, le tranquille strade di «Schabbach», il paese dove si svolge la storia, i vestiti, e perfino il modo di parlare, di esprimere i propri sentimenti, appartengono a un passato che la maggioranza dei tedeschi di 50 per cento è nato dopo la guerra non ha mai conosciuto. È la nostalgia dell'uomo turbato per una campagna da favola, per una storia locale fatta di lettere tra parenti, album di famiglia, racconti orali. La memoria collettiva di una regione. Oltre non si può andare. La storia parla in dialetto.

Un film come «Heimat» può essere una chiave per capire i nuovi movimenti alternativi, come quello dei «verdi» o dei pacifisti antinucleari (non sono sempre identici). Negli anni Sessanta la rivolta studentesca aveva un carattere internazionale: gli ideali erano stranieri, come «Che» Guevara, il bersaglio, era lontano: gli Stati Uniti, le multinazionali, presenti magari in casa

ma non «typisch deutsch». I giovani degli anni Ottanta hanno invece riscoperto le radici, in senso figurato e no, e vogliono difenderle. Non sarebbero disposti a sacrificare un week end per il «muro» di Berlino, ma per scatenare una feroce battaglia intorno alle centrali nucleari o per impedire la costruzione di una nuova pista all'aeroporto di Francoforte che avrebbe condannato a morte milioni di abeti.

Negli anni Sessanta, si citava spesso un verso di Brecht: «Palare di alberi è quasi un tradimento». A ricordarlo oggi si rischierebbe di essere impiccati. In una storia che mi sembra indicativa, un «verde» parla con un amico: «Quell'Hitler — dice — non è poi così male. Solo non avrebbe dovuto costruire tutte quelle autostrade». Molti «verdi» hanno sfumature rosse, ma qualcuno le ha brune: l'amore per la natura sprofonda in un passato in cui si ritrovano alla rinfusa Wagner e Karl May (il Salgari tedesco), aratri e croci uncinate.

In questo nuovo clima di riscoperta d'identità nazionale (passando per la provincia) è ripresa la polemica sul fallimento nazionale. Cantare le parole di Hoffmann von Fallersleben sulla magnifica musica di Haydn per avvie ragioni è sembrato inopportuno. Nel '52, Adenauer decise di «dimenticare» i pretenziosi versi «Deutschland, Deutschland über Alles», per limitarsi alla più tranquilla terza strofa, dove si invita «con il cuore in mano» a battersi per la giustizia e la libertà. Da più parti, adesso, in nome della «Heimat» e non del «Vaterland», si chiede di ripristinare il testo integrale.

«Io non sono contrario — ha detto lo storico Golo Mann — i primi versi non sono nazionalisti o aggressivi. Si può anche amare una donna «Über Alles», al di sopra d'ogni cosa». E poi perché rinunciare alla seconda strofa che insegue alle donne tedesche, alla fedeltà, al vino e al canto? A parte il vino, che è abboccato, che male c'è?

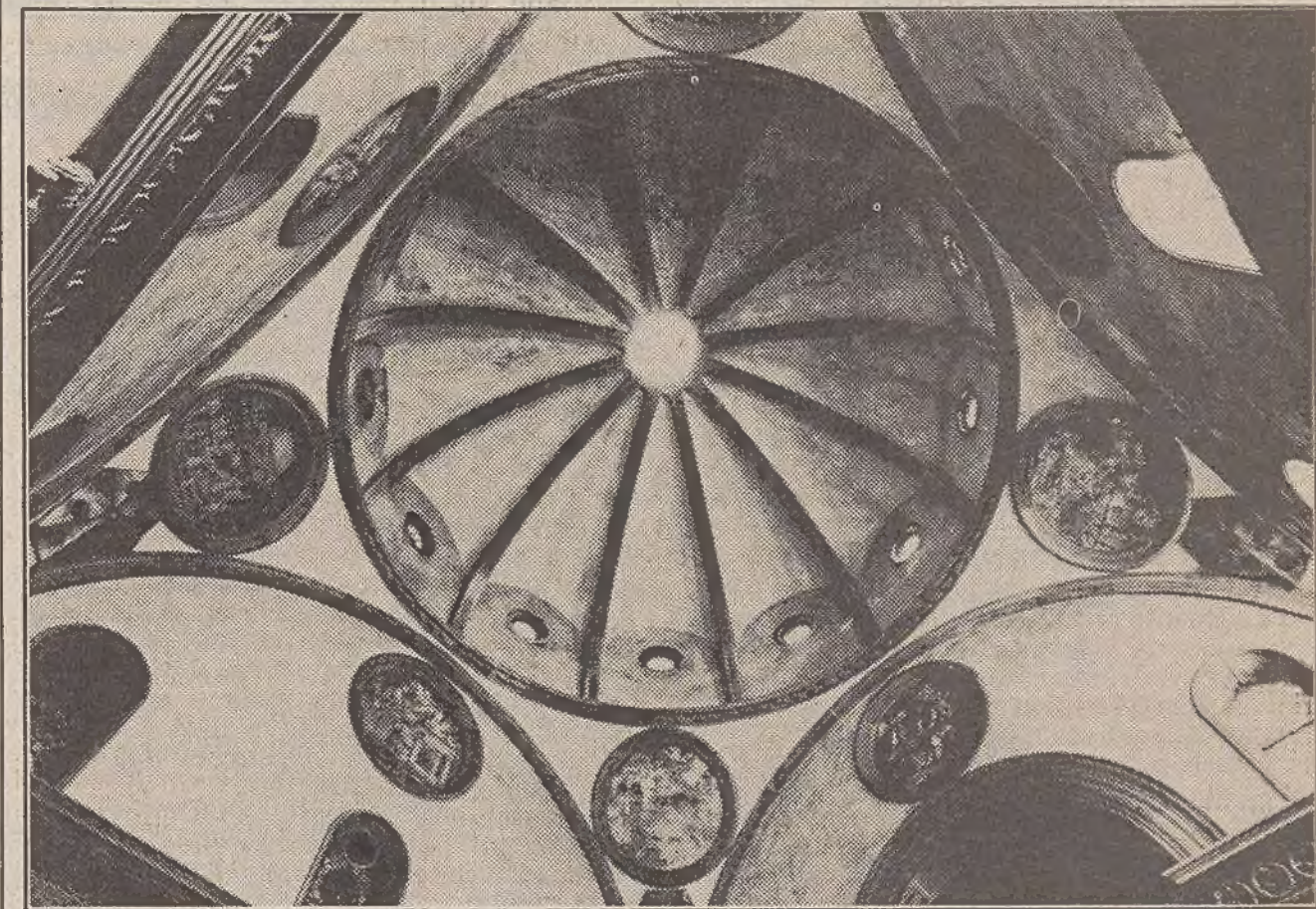
Roberto Giardina

Sopra, foto di Sven Simon/Agencia Grazia Neri dall'«Illustrazione italiana».

FIRENZE: DUE BELLE MOSTRE «MINORI»

Obiettivo cupola

Le opere del Brunelleschi nelle fotografie di Paolo Monti: una lezione (anche teorica) sul «soggetto» architettonico



FIRENZE — Fino al 12 agosto è aperta in Palazzo Strozzi, a cura dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna e del Gabinetto Vieusseux, una mostra di fotografie, realizzate da Paolo Monti, che ci presentano, in veduta e dettaglio, opere di Brunelleschi: l'Ospedale degli Innocenti, il Palazzo di Santa Maria del Fiore, la Sagrestia Vecchia di San Lorenzo, le chiese di Santo Spirito e di San Lorenzo.

Paolo Monti, nato a Novara nel 1908, morì a Milano nel '82. Era stato dirigente industriale, ma nel '53, seguendo una profonda vocazione, abbandonò la sua attività per dedicarsi interamente alla fotografia, con particolare riguardo al campo dell'architettura. Intensa la sua collaborazione a riviste specializzate, numerosi i volumi da lui illustrati, sistematica la sua attività per il censimento dei centrali storici dell'Emilia-Romagna, non solo a fini documentativi ma come «indirizzo operativo»: quasi trent'anni di lavoro, di affinamento, di contatto intenso con il mondo dell'arte, ne fanno un protagonista nell'ambito della cultura fotografica.

Il catalogo relativo alla mostra fiorentina, curato da Franco Bonilauri (Edizioni Grafica Eolipso), è dedicato anche perché raccoglie alcuni scritti di Monti e un paio di interviste che servono a intendere le motivazioni estetiche e i criteri di lavoro dell'autore. I quali si basano, sostanzialmente, su un'interpretazione che insieme sottolinea e rispetta il soggetto.

«Aumentare il numero delle immagini significa arricchire la conoscenza dell'architettura», dice Monti, «e quella curiosità visiva che è dei veri fotografi. Questi oggi, naturalmente, non si limitano a eseguire solo foto frontali, simmetriche, perfettamente verticali come d'uso fino ai fratelli Alinari e oltre. La fotografia di un grattacielo può incassarsi su una diagonale a 45 gradi che esprime la sua fuga verso il cielo e crea nuove immagini, prendendo da nuove forme dell'architettura moderna di acciaio e vetro...», scrive tra l'altro Monti, sottolineando che la fotografia architettonica deve rivelare fortemente i materiali e descrivere accuratamente le strutture, valendosi dei grandangoli più ampi e dei teleobiettivi più «spinti».

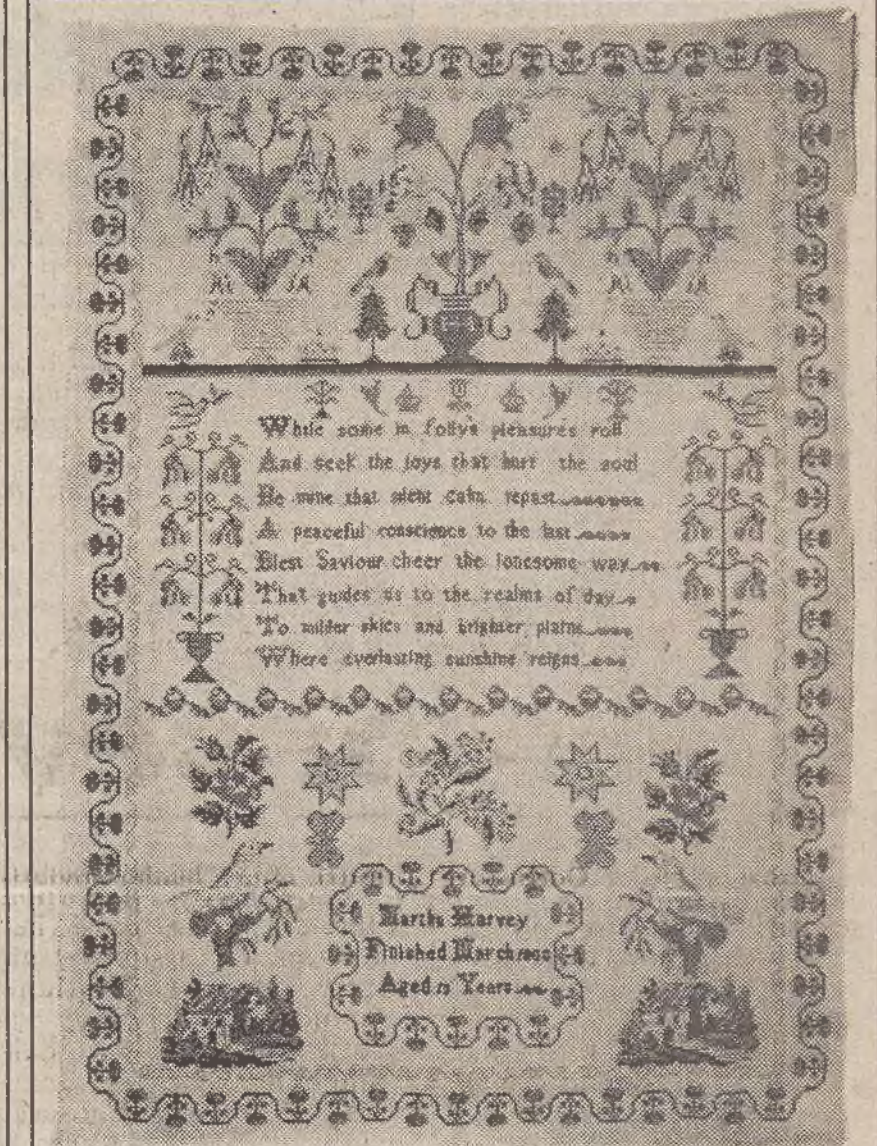
Le architetture brunelleschiane nella loro preda di finzione geometrica, costituiscono un soggetto di particolare difficoltà (anche se in apparenza si sarebbe portati a ritenere il contrario, dato appunto la chiarezza, il rigore compositivo, ecc.), proprio perché «incatenato» il fotografo entro un telaio, sfuggendo dal quale non si riesce più a percepire l'intendimento sommo dell'artista e, al tempo stesso, perché esistono accorgimenti e tecniche di perfetta cattura per captare e sottolineare prospettive, inserimenti, nodi di convergenza, zone di ombra e di luce, insomma tutto ciò che è la vita dell'organismo architettonico.

Si possono citare, a esempio, le due vedute di scorcio della cupola di Santa Maria del Fiore, nelle quali Monti ci ha dato, insieme, la percezione tattile dei materiali e, quasi, la mobilità che nasce dalla tensione dei costoloni, forzati a bloccare l'espansione a mongolfiera della cupola. E altrettanto potrebbe dirsi degli splendidi scorci prospettici e dei particolari che illustrano la chiesa di San Lorenzo, per affermare come una documentazione del genere, eccellente di per se stessa, per tutto ciò che attiene lo specifico fotografico, sia poi importante per comprendere nel profondo i valori dell'opera d'arte.

Il catalogo della mostra comprende anche un ampio saggio di Salvatore Di Pasquale dal titolo «Filippo Brunelleschi dal mito al mistero», in cui l'autore procede a una rilettura critica di documenti e disegni relativi alla cupola del Duomo e di quei commenti e studi nei quali l'analisi sui modi in cui fu concepita e realizzata l'insigne fabbrica assumeva quasi i contorni del mito.

Rinaldo Derossi

Ricami con dedica Stile? Imparaticcio



FIRENZE — Nell'anno 1803 Caroline Grimes, una bambina di otto anni che vive a New York, invia alla nonna, rimasta in Inghilterra, una piccola tela di lino sulla quale ha ricamato degli uccelli sul ramo, un cane, un gatto, una cassetta con alcuni alberi, e, nel mezzo, una dedica: «To my Grandmother - The broad Atlantic rolls between Fair England isle and me! On fancy wings I fly unseen And oft converse with thee! No barrier Ocean can divide Affection's kindred love! And that I never forget thee Let this Memento prove».

Anche se c'è di mezzo il grande Oceano, Caroline parla spesso con la cara nonna sulle ali della fantasia, perché nessuna barriera può veramente dividere chi si vuol bene. E, questo della bambina di

italiano (imparaticcio) sta a indicare la «grande quantità di tele di lino di modeste dimensioni, ricamate in fili policromi di seta, tra il XVII e il XIX secolo, nelle scuole di tutta Europa da giovani e giovanissime fanciulle, come esercizi scolastici di ricamo».

E, come si è visto, non solo in Europa, ma anche in America. In Palazzo Davanzani è conservata una raccolta di circa 130 pezzi, provenienti da una collezione molto più ricca, messa insieme da Marshall ed Helen Corder, di Boston, che si trasferirono a Firenze verso il 1980. Questi pezzi, assieme ad alcuni esemplari provenienti da altre raccolte private, vengono ora presentati al pubblico, come primo esempio di un'attività cognitiva che in altri paesi d'Europa e negli Stati Uniti è già molto diffusa.

E intanto rispunta Pratolino

FIRENZE — Un'altra rassegna di grande interesse si è appena aperta nel capoluogo toscano: è il Giardino d'Europa. Pratolino come modello nella cultura europea (a Palazzo Medici Riccardi, fino al 7 settembre; a Villa Demidoff di Pratolino, fino al 28 settembre, ma solo al sabato e alla domenica). La mostra è centrata sul «giardino delle meraviglie» di Pratolino, inventato da Francesco I dei Medici e Bernardo Buontalenti, e la cui gloria fu già definita dal Tasso «senza confini». Una serie di sorprendenti ritrovati storico-culturali e artistico-ambientali attraverso più di quattro secoli è il «quid» della duplice rassegna, organizzata congiuntamente dal Centro Mostre di Firenze e dall'amministrazione provinciale nel quadro delle iniziative «1986, Firenze capitale europea della cultura».

New York, uno dei tanti «esempi» che si presentano in una curiosa mostra allestita in alcune sale di Palazzo Davanzani a Firenze: s'intitola «Imparaticcio» e «Samplers» ed è curata da Maria Fosi-Todorov, con la collaborazione di Marina Carmignani.

Lasciamo a quest'ultima la precisazione dei termini. L'appellativo inglese («sampler») al quale corrisponde, in chiave un po' riduttiva, quello

Nelle foto: in alto, la volta della Sagrestia Vecchia di San Lorenzo del Brunelleschi, fotografata da Paolo Monti; sotto, un «imparaticcio» inglese datato 1800.

La rassegna dei libri

Strenne d'estate, dal Nord al Sud



Estate tempo di strenne? Si direbbe di sì, a considerare la temeraria baldanza con cui, in una stagione di letture assai meno strabrigate ed evasive, alcune case editrici mandano in libreria volumi di grosso respiro e spessore, di quelli che, secondo il più collaudato dei copioni, farebbero bella mostra di sé nelle vetrine natalizie (includendo gli acquirenti a sepparsi con minor riluttanza dai non pochi biglietti del prezzo di copertina).

Episodi accidentati, o segnali di un'azzardata inversione di tendenza? La prima ipotesi pare più sensata; a noi, qui, preme comunque segnalare tre di questi libri di gran sfoggio, apparsi da poco e per diverse ragioni rimarchevoli.

Roberto Bosi: «Castelli delle Alpi» — Mondadori editore, pagg. 208, lire 80.000. Col supporto indispensabile delle tante (e quasi tutte splendide) fotografie di Giampaolo Cavallero, Roberto Bosi — etnologo e archeologo, ora votatosi alla divulgazione storica — traccia un avvincente itinerario attraverso «i luoghi della guerra e della poesia», dalla Provenza alla Carinzia: 241 castelli sparsi nelle sei nazioni incorniciate dalle Alpi, suddivisi in 25 «nuclei», di ognuno dei quali l'autore traccia una mappa storico-artistica e, contemporaneamente, una guida ragionata a uso del turista non frettoloso.

Arroccati su picchi vertiginosi, adagiati in smeraldine vallate, lambiti dalle acque di laghi, fiumi e torrenti, i castelli alpini — di maggior o minor lignaggio, ricchi ancora di vita vissuta o quasi abbandonati a se stessi e ai guasti della natura — rappresentano i tanti chiodi di un curiosissimo rosario storico, che (lentamente sgranato) consente di entrare nel vivo di vicende tanto affascinanti quanto poco note e, dunque, istruttive.

«La riviera dei letterati», «Il lago dei trovatori», «Il principato dei vescovi trentini». La seconda cassa degli Asburgo: bastano le intitolazioni di alcuni «capitoli» a far intuire quale enorme patrimonio culturale si nasconde dietro le mura apparentemente araigne che troppo spesso il viaggiatore lascia scorrere oltre i finestrini dell'auto, distratto da



altre mete, e talora — perché no — intimidito da quelle fisionomie severe. Il libro di Bosi e Cavallero vuol proprio ovviare a questa difficoltà di approccio: spiegando il «vissuto» di tanti manieri, le mille curiosità e rarità che in essi sono racchiuse, vuol prendere per mano il visitante e invitare a varcare quei passi che conducono al capire certi aspetti, non secondari, di una civiltà cavalleresca dalla quale un po' tutti discendiamo.

Gli itinerari più vicini e, quindi, più «facili»? Quello che percorre la valle della Drava, da Klagenfurt risale a Nord e quindi ridiscende fino ai castelli di Bled e di Radovljica (la vicina Kranj) è il capolinea orientale di questa lunga traversata; e quello che, a partire da Montebelluna, segue la Val Pusteria e alcune sue spettacolari diramazioni, con una dozzina di eccellenti occasioni di visita e di acculturamento.

Luciano D'Alessandro: «Vivere Capri» — Guida editori, pagg. 151, lire 30.000. Ancora un volume di pregio a uso del turista intelligente: che magari scansioni per il momento una meta tanto celebre e trafficata, ma che farà tesoro di «Vivere Capri» in previsione di una scoperta (o riscoperta) più solitaria e meditativa.

Il libro, di grande formato, con robusta custodia cartoneata, è uno smagliante «portfolio» fotografico firmato da quel maestro dell'obiettivo che è Luciano D'Alessandro, napoletano «vero» e interprete inteso di una napoletanità mai scontata od oleografica (si ricordino libri come «Dentro le case», «Dentro il lavoro», «Tra la mia gente»).

A Capri le tentazioni e i rischi della «cartolina» sono ovviamente maggiori; le belle case e la bella gente fanno parte della realtà, e D'Alessandro non vuole né può nasconderselo: eppure tra i «vittolini» e gli yachtmen trovano spazio (il loro spazio quotidiano, ritagliato faticosamente e spesso dolorosamente) gli elementi «indigeni», sorpresi al lavoro, nel riposo, durante la festa, nelle occasioni più o meno memorabili dell'esistenza (una prima comunione, un matrimonio).

Fanno da cornice, in fotocolor di alta suggestione, i tanti spicchi di un paesaggio unico al mondo, che D'Alessandro coglie e raccoglie, amorevolmente, mai banalmente, con quell'«impercettibile tensione» e quella «specie di malinconia nascosta» di cui parla, nelle brevi pagine d'introduzione, Raffaele La Capria: anelli con ogni possibile cognizione di causa della gente e dei luoghi.

AA.VV. — «Ritorno a Bach - Dramma e ritualità delle Passioni» — Marsilio editori, pagg. 211, s.p.p. E ancora il Sud a essere largamente rappresentato in questo volume, almeno per quanto riguarda il capitolo «I riti popolari della Settimana Santa» di Italo Sordi e gli inserti fotografici di Ferdinando Scianca e di altri autori sulle figure e i riti del medesimo evento sacro.

M. I.

DIFFICILE MOMENTO POLITICO DOPO IL VOTO A SORPRESA IN COMUNE

Agnelli con i voti della Lista nei panni di sindaco-esploratore

Dopo l'accettazione dei socialisti Marchio fa sapere di ritirare le dimissioni

Il prof. Arduino Agnelli, socialista, è il nuovo sindaco di Trieste. Lo ha eletto ieri sera il consiglio comunale alla terza votazione, nel ballottaggio solo procedurale con Richetti, considerato che la Dc, visto l'evolversi degli eventi, aveva ritirato il nome dell'ex sindaco.

Agnelli ha ottenuto 23 consensi, quelli del suo partito e della LpT, Richetti uno, quello polemico di Parovel, contro la nuova alleanza. Le schede bianche sono state 19 (fra esse, quelle della Dc); i voti nulli 9, quelli del Pci che ha espresso il candidato di bandiera, L'Psi-Dn non ha preso parte per protesta alla votazione.

Che l'elezione a sindaco del prof. Agnelli sia stato un fatto sorprendente in un Consiglio comunale sul quale aleggiava la nomina di Richetti a guida di una giunta minoritaria, è confermato dall'immediato contraccolpo maturato nella tarda serata.

Verso le 23 la segreteria della Lista civica il melone ha deciso infatti di sospendere il provvedimento delle dimissioni di Marchio alla Provincia che dovevano essere immediate dopo l'elezione di Richetti. Il caso che ha fatto tornare i civici sui loro passi è stato, ad avviso del segretario politico del Melone 2, Giuricin, la rottura del pentapartito. La questione Marchio alla Provincia ritorna insomma in alto mare come probabilmente la crisi politica che con l'elezione a sindaco di Agnelli pareva avesse imboccato la via della soluzione.

Il segretario provinciale del Psi Seghene, informato della decisione della Lista civica ha risposto semplicemente: «Lo prevedevamo».

Il «golpe» della LpT, se così vogliamo chiamarlo, è scattato con la seconda votazione per l'elezione del sindaco (non essendo una precisa disposizione di legge in materia, si è deciso di ripetere la prima seduta con due votazioni a maggioranza assoluta e una terza; con il ballottaggio a maggioranza semplice fra i due candidati che avessero ottenuto più voti nel secondo scrutinio).

Dopo una prima votazione nella quale gli schieramenti hanno espresso i candidati di bandiera (Richetti 25, Calabria 19, Depolo 5, 17 bianche, LpT e un altro consigliere, probabilmente del pentapartito) si è arrivati al «blitz» della Lista, ben congegnato nella seduta del direttivo di lunedì, durata tre ore. La LpT ha infatti convocato i suoi 18 di ieri e 15 presenti in aula su Agnelli. Richetti ha ottenuto 26 consensi, 9 Calabria, 5 Depolo. Giacomelli con una mozione d'ordine ha chiesto una sospensione di dieci minuti per un legittimo chiarimento politico.

La sospensione è durata circa un'ora con il pentapartito che, causata la mossa della LpT, si è trovato disorientato, accusando delle difficoltà. Il capogruppo del Pci Calabria ha insistito affinché si rientrasse al più presto in aula. La seduta è quindi ripresa, con tutti ad attendere che la Lista motivasse la sua mossa. Ha parlato il segretario politico Staffieri.

«Noi abbiamo cercato e cerchiamo in extremis — ha detto — giunte maggioritarie con

patti chiari e responsabilità precise». Il Psi secondo Staffieri è una forza più affidabile rispetto ad altre, Agnelli una persona che al movimento di Cecovini dà fiducia. Fatto non secondario, i socialisti non hanno sottoscritto gli accordi del 25 maggio '84 nei quali si prevedeva la staffetta.

A questo punto ci si è chiesti cosa avessero deciso i socialisti. Ha sciolto gli interrogativi D'Amore che ha rilevato come dall'intervento di Seghene fosse trasparso l'appel-

lo del Psi per giunte stabili e maggioritarie. «In politica — ha detto D'Amore — mai tutto è finito e stasera forse sta prevalendo la responsabilità. Diamo atto a Staffieri di avere aperto uno spiraglio e non c'è da scandalizzarsi se il ripensamento è avvenuto all'ultimo momento. Non si possono mettere in ballo problemi di ritualità di fronte alla governabilità cittadina. Mettiamo a disposizione la candidatura di Agnelli — ha continuato D'Amore — riteniamo la candidatura un sacrificio del Psi alla ricerca di ipotesi di governabilità». D'Amore ha anche lanciato un appello allo sviluppo della solidarietà di pentapartito per una soluzione maggioritaria.

È stata poi la volta della Dc, la grande beffata nella vicenda. Per essa ha parlato il capogruppo Tomizza. «Dinanzi ai fatti nuovi — ha detto —

spregiudicatezza, hanno accettato i voti della Lista e non tanto per un'operazione di potere (e chi conosce Arduino Agnelli non può aver dubbi in tal senso) ma probabilmente perché anch'essi sono convinti che solo in un rapporto fra partiti nazionali e Lista per Trieste si può trovare quel giusto equilibrio politico e amministrativo atto a far progredire questa nostra città».

I triestini ancor oggi ci devono per conoscere esattamente i motivi della grave crisi politica che ha investito Trieste, ancor oggi ci chiedono il perché di tante baruffe fra i partiti proprio nel momento in cui la città dovrebbe cominciare a costruirsi un futuro degno di questo nome. E noi non possiamo rispondere loro con chiarezza perché chiarezza non è stata ancora fatta.

Oggi ci troviamo ancor più all'oscuro di ieri, con in più la rinnovata difficoltà che si rievca in Provincia dal ritiro delle dimissioni di Marchio. Tutto in discussione un'altra volta proprio quando si poteva balenare qualche speranza di risoluzione positiva. Agnelli «esploratore» dunque, soluzione prettamente all'italiana a ennesima conferma che Trieste non è un'isola, ma anche «mesima» conferma che nei mandati della politica ci si può anche perdere pur vantando conoscenze e informazioni di prima mano. Se far previsioni un mese fa era difficile, oggi è impossibile. Ben vengano, e nei tempi più ristretti, le elezioni. Forse i cittadini sapranno sbrogliare meglio dei politici certe situazioni.

Gualberto Niccolini

Ora i socialisti, forse con

La Dc: spregiudicata la posizione del Psi

«Un atteggiamento politico spregiudicato e irresponsabile del Psi ha clamorosamente sconfessato e contraddetto ieri sera nel corso del Consiglio comunale l'accordo di pentapartito più l'Uc che aveva indicato nel Sindaco uscente Franco Richetti il candidato della coalizione alla guida del Comune. La candidatura Richetti — precisa una nota della segreteria Dc — è scaturita da una proposta dei partiti alleati e la Dc vi ha aderito nel più ampio spirito di disponibilità a risolvere — pur nelle ardue difficoltà che la prospettiva di una giunta minoritaria lasciava intravedere — il problema della governabilità di Trieste nel segno della continuità di un'amministrazione che nella larghezza dei giudizi, ampliamente espressi dall'opinione pubblica, aveva ottenuto lusinghieri apprezzamenti di funzionalità dopo lunghi anni di «impasse» e incertezza.

«La nuova posizione improvvisamente assunta dal Psi — rileva la nota democristiana — in nessun modo si concilia e armonizza con il quadro della stabilità politica regionale e si pone anzi in preoccupante distanza anche rispetto al quadro nazionale, tendendo di fatto a emarginare la Democrazia cristiana. Questo atteggiamento prefi-

gura l'assunzione di una responsabilità gravissima da parte del Psi, in quanto è inversamente diretto a comporre più ampie convergenze politiche quali necessitano per affrontare i gravi problemi che incombono su Trieste. Un atteggiamento tanto più grave quanto scredita politicamente la delegazione socialista che ha concordato oltre che la candidatura Richetti, programmi e organismi del pentapartito e dell'Uc».

«In questa situazione, il capogruppo della Dc in Consiglio comunale ha ritenuto di dover ritirare — essendone caduti inopinatamente e improvvisamente i presupposti — la candidatura Richetti dalla votazione in corso sul ballottaggio a Sindaco, consentendo all'unico candidato rimasto in lizza di essere eletto con 23 voti soltanto su 60 consiglieri. Ritenendo gravissima la situazione che da questo atteggiamento del Psi è scaturita nell'ambito della collaborazione tra le forze del pentapartito, la Dc intende comunque ribadire la propria disponibilità per tentare di ricomporre il quadro di omogeneità politica, sempre che questo avvenga all'insegna della più assoluta chiarezza e sia ricondotto nell'ambito di quanto a lungo e dettagliatamente convenuto».

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

La pubblica

OPERAZIONE FELICEMENTE CONCLUSA

Capitale doppio alla Finporto

Significativa fiducia espressa dai privati

Si è conclusa positivamente l'operazione di sottoscrizione dell'aumento da 1 a 2 miliardi del capitale della finanziaria portuale Finporto, il cui maggiore azionista rimane l'Ente autonomo del Porto con il 50,5 del pacchetto. Il raddoppio del capitale ha consentito tra l'altro l'entrata nella Finporto delle finanziarie Friulia e Spl, nonché di altri nuovi azionisti tra cui la Compagnia unica lavoratori portuali, a significare l'interesse di questa componente operativa portuale per tutte le iniziative di promozione dei traffici.

Ad aumento di capitale sottoscritto, la Finporto presenta, per la parte privata, la partecipazione di società operanti nei seguenti settori: finanziario (tra cui Tripcovich, Saffi e Finsepol); spedizione, commercio e trasporto (Pacorn, Coe-Clerici, Billitz, Parisi, Cosulich e altri); assicurativo (Assicurazioni d'Italia); industriale (tra cui Danieli, Ansal-

do, Associazione industriali di Trieste).

L'operazione appena conclusa conferma da un lato l'interesse e dall'altro il credito che la Finporto suscita nel tessuto economico, non solo locale e regionale. Questa è anche una conferma del ruolo che la società è chiamata a svolgere.

I termini per il cod. fiscale plastificato

Il Servizio pubblico relazioni dell'Intendenza di finanza di Trieste informa che i contribuenti che non ricevevano entro il 31 dicembre 1987 il tesserino plastificato contenente il numero di codice fiscale, potranno richiederlo presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette a decorrere dal 1 gennaio 1988.

La giunta regionale presenta il programma

Prima della pausa estiva, la Giunta regionale ha licenziato la «Nota programmatica», il documento che individua per il prossimo triennio gli obiettivi e le linee programmatiche dell'azione regionale in rapporto alla situazione economica e del suo evolversi e che trova poi pratica traduzione nel Piano regionale di sviluppo.

I principali contenuti della Nota e la metodologia di elaborazione saranno illustrati agli organi di informazione dal presidente della Giunta regionale Biasutti, unitamente al vicepresidente Renzulli e agli assessori alla programmazione e bilancio Carbone e alle finanze Rinaldi, in un incontro che si terrà oggi alle 11.30 nel palazzo giuliano.

■ STRANIERI — Contravventori al foglio di via obbligatorio un nigeriano di 36 anni, Adeola Oluomogun, e un minorenni jugoslavo, Nasta P., di 17 anni, sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

VICINO ALL'AUTOPORTO DI FERNETTI

I vigili del fuoco recuperano un Tir mezzo fuori strada

Risveglio sfortunato, ieri mattina, per un autista turco, che ha fatto finire il suo «bisonte» in una scarpata dalla quale è potuto uscire solo grazie all'intervento dei vigili del fuoco di Opicina, che hanno sfoderato le proverbiali sette camicie per tre abbondanti ore. L'autista turco era giunto ieri l'altro, di sera, con l'autotreno della ditta per la quale lavora e aveva trovato chiusi i cancelli del piazzale di sosta di Farnetti riservato agli autotreni stranieri.

Stanco per la lunga giornata di guida, egli aveva parcheggiato il «gigante» e si era ritirato nella sua brandina dove ha dormito soporiferamente sino alle sei e mezzo. Svegliato da un raggio di sole penetrato nella cabina di guida, il turco è sceso dal veicolo e ha constatato che doveva assolu-

tamente spostarsi.

Ha avviato perciò il poderoso motore iniziando una non facile retromarcia. Pur conoscendo bene la lunghezza del veicolo, in una manovra di nove deve aver sbagliato qualcosa se le ruote posteriori dell'autotreno sono finite nella scarpata. Vani sono stati tutti i suoi tentativi per uscire da solo. Anzi, ogni volta, peggiorava la situazione finché ha dovuto arrendersi.

Si è recato allora presso la guardia di finanza e ha chiesto aiuto. I militari delle fiamme gialle hanno subito telefonato ai vigili del fuoco del distaccamento di Opicina, che sono usciti poco prima delle sette al comando del caposquadra Chiussi. Rimesso il «bisonte» sulla strada, alle dieci, i vigili sono rientrati in caserma.

ANCORA UN'ORIGINALE INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

A Miramare è arrivato un vero caffè viennese

Spedizione quotidiana di dolci dall'Austria - L'inaugurazione

La magica atmosfera del Caffè viennese rivivrà da stasera per alcuni mesi a Trieste. L'ambiente in cui prenderà corpo non potrà essere migliore essendo la più classica delle strutture di ritrovo consona alla cultura mitteleuropea di queste terre, realizzata nel Castello del Parco di Miramare.

La realizzazione del Caffè viennese che viene appunto oggi inaugurata si inserisce nel contesto delle iniziative collaterali alla mostra su «Massimiliano da Trieste al Messico» situata nelle restaurate scuderie del castello e che tanto successo ha riscosso, sia a livello di critica, che di recensione sulla stampa nazionale e internazionale, che di visitatori.

L'iniziativa della Provincia riguardante il Caffè viennese è stata realizzata con il contributo di uno sponsor cittadino

e con la collaborazione dell'Ente nazionale per il turismo austriaco in Italia. Il suo direttore, il dott. Michele Oberegger, ha messo infatti a disposizione del suggestivo ambiente del Castello del Parco di Miramare, decorazioni, tavolini di ferro e marmo del tutto originali e fatti venire appositamente dalla capitale austriaca.

Al visitatori del parco po-

STATO CIVILE

NATI: Orgi Ivan, Cehron Stefano, Chiriotto Nicola, Sodomaco Marina, Avian Saphir, Marsaglia Massimo, Muscas Cristian. MORTI: Corva Bruno, di anni 83, Conestabo Amalia, 85, Cumar Elda, 77, Sedmak Vittoria ved. Codri, 80, Radanich Maria, 75, Zamparini Anna, 90, Mottica Ida in Petronio, 74, Corsi Livia ved. Legovini, 73, Salicruchi Regina, 78, De Pauli Giovanni, 78, Rasman Antonio, 75, Predonzani Libero, 61.

tranno essere offerte oltreché una ulteriore occasione di immedesimarsi nell'atmosfera dell'epoca che pervade il comprensorio anche un'occasione di degustazione di un ristorante ispirato alla tradizione della pasticceria e pasticceria d'oltralpe. I dolci, infatti, giungono quotidianamente dall'Austria.

L'appuntamento per la cerimonia di inaugurazione del Caffè viennese è fissato dunque, per questo pomeriggio alle 18 al Castello. Una barca, ulteriore tocco di originalità dell'iniziativa, partirà alle 17 dal Molo Pescheria per portare gli invitati al porticciolo di Grignano da dove saranno riportati verso Trieste terminata la manifestazione. Il pubblico potrà prendere posto sulla barca, accanto agli invitati, fino all'esaurimento dei posti disponibili.

I FONDATORI DALL'ASSESSORE BONAT

Scuola nautica quale assetto?

Quale veste giuridica dare, alla scuola superiore di studi nautici, che sorgerà a Trieste, mentre a Genova sta per prendere l'avvio un «maxi» progetto di formazione professionale, per la nascita della prima università marittima mediterranea?

Convocati dall'assessore al bilancio e problemi nautici della Provincia di Trieste, capitano Giorgio Bonat, ne hanno discusso i soci fondatori della scuola, che ha uno statuto già pronto; rappresentanti del ministero degli Esteri, della ricerca scientifica della pubblica istruzione, della marina mercantile, dell'Anclifap, della Regione, del Sid, della Fondazione internazionale per il progresso e la libertà delle scienze.

Erano presenti anche il magnifico rettore dell'università di Trieste, Paolo Fusaroli, e

per l'aspetto giuridico e notarile, il segretario generale della Provincia Guglielmo Mascolo. L'Istituto di formazione, rientra infatti nell'ambito dei progetti integrati preparati dalla Provincia in base alle nuove deleghe di programmazione che le sono state attribuite dalla legge regionale n. 7.

Comunque, come consorzio, scuola a fini speciali o fondazione, il progetto deve partire in tempi brevi: questo è l'impegno espresso da tutti gli intervenuti alla riunione. Perciò un nuovo incontro, che sarà certamente risolutivo, avrà luogo entro la settimana. Lunedì l'Anclifap ha consegnato alla Provincia lo studio di fattibilità che dovrà essere poi approvato dalla Regione. Secondo lo studio, la scuola di studi nautici superiori dovrebbe essere realizzata, come già riportato dal giornale, nel padiglione T dell'ex ospedale psichiatrico, di proprietà della Provincia. La cifra necessaria alla sua costruzione, di poco inferiore al miliardo, dovrebbe scaturire da finanziamenti regionali.

La struttura opererà sotto gli auspicci e l'assistenza tecnica dell'International Maritime Organization (Imo) di Londra e dell'International Labour Organization (Ilo) di Ginevra.

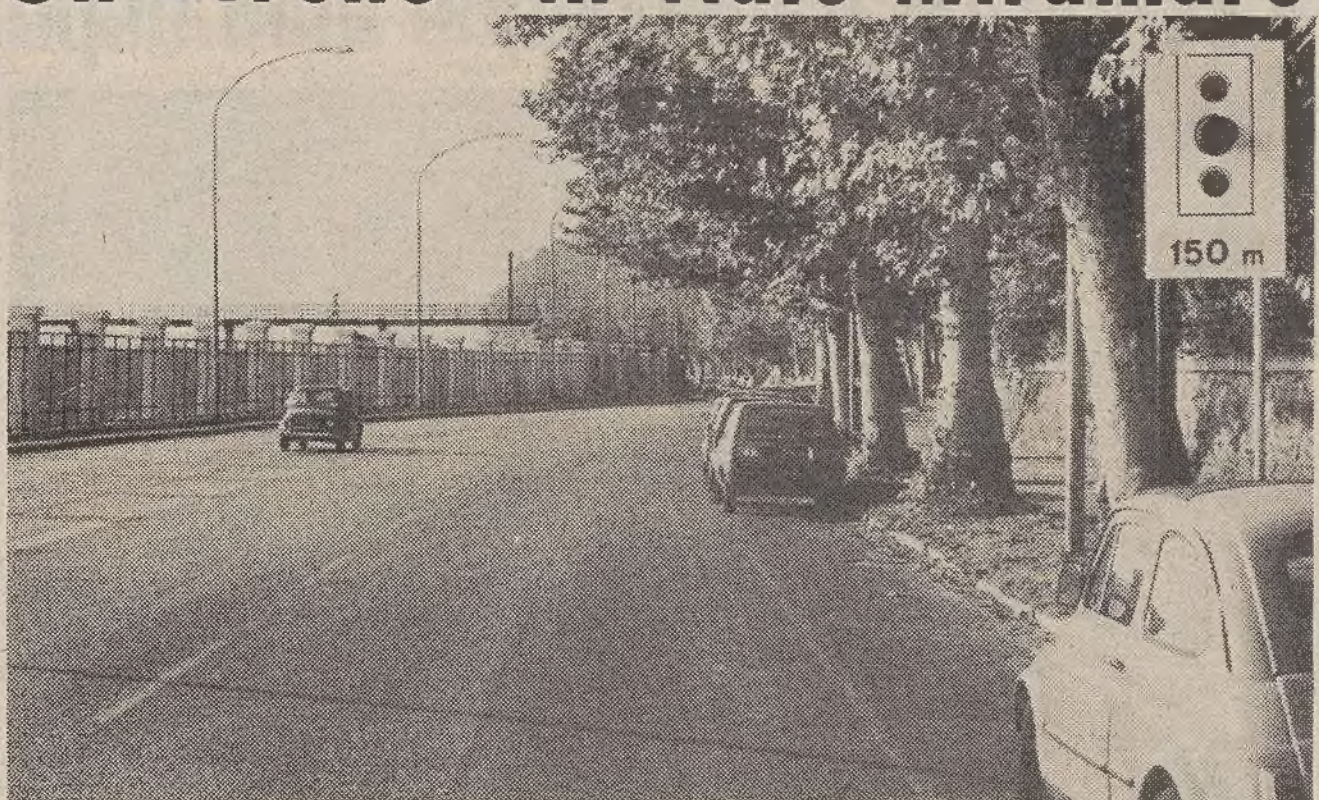
E. La

Un dibattito sulla cultura proposto dal Pci

Istituzioni culturali, musei civici, «ragnatela amministrativa», degrado; argomenti che vengono dibattuti sulle colonne de «Il Piccolo» con passione e impegno: la Commissione culturale della Federazione triestina del Pci invita gli operatori culturali, i responsabili delle istituzioni in discussione, rappresentanti di circoli culturali e gli assessori del Comune e della Provincia, a un incontro sul tema.

L'incontro avrà luogo questa sera alle 18 al Circolo della Stampa.

Un «freno» in viale Miramare



Il pericoloso attraversamento pedonale del bagno ferroviario, in viale Miramare, sarà finalmente «protetto». Si stanno ultimando in questi giorni i lavori di installazione dell'impianto semaforico (che da ieri lampeggia sul giallo). La larga strada che invita a correre, nonostante il limite di velocità, verrà «tagliata» da questo semaforo che proietterà le sue luci da entrambe le parti della carreggiata e che preceduto — 150 metri prima — da un cartello indicatore con un semaforo a luce gialla

(Itafoto)

il materasso assomiglia alle ferie

Le ferie sono fatte per riposare e per divertirsi: esattamente con il materasso (anche se le persone perbene sostengono che quest'ultimo è fatto soprattutto per riposare).

Ma vediamo di non andare fuori tema.

Rubare mezz'ora alle nostre ferie per esaminare con la necessaria calma l'ipotesi di un materasso nuovo, può essere un'idea da non buttare.

Per molti, cambiare materasso è stato come cambiare modo di vivere: e non sono scherzi. Siamo tutti convinti, infatti, dell'importanza di un buon riposo ai fini di un perfetto benessere psicofisico. Un materasso inadatto può essere fonte di tanti piccoli, comuni e spiacevoli guai: quell'indolenzimento alla schiena, quel vago senso di stanchezza...

Davvero, il materasso merita più attenzione di quanta gliene dedichiamo: in cambio, ci darà molto, forse più di quanto ci aspettiamo da... un semplice materasso.

Oltre tutto, questa breve «meditazione», fatta ora, può essere anche un buon affare. E fin troppo facile immaginare che a settembre i listini prezzi subiranno qualche variazione. Pensare ora al materasso nuovo significa pensarci nel momento più giusto: in relax, senza precipitare, e godendo ancora di quegli ottimi prezzi di impronta tipicamente estiva, che la Casa del Materasso ora vi può praticare.

DEPOSITO E CENTRO VENDITA
permafleX
ONDAFLEX

TRIESTE
Via Italo Svevo 6
Parcheggio interno riservato

di OSMO
casa del materasso

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

NOVITA
CROCIERE DA TRIESTE
SUL LUSUOSO MOTORYACHT BISERKA
Crociere di 1, 3 e 4 giorni per l'Istria e Lussinpiccolo con visite e soste nelle più belle baie
• PREZZI PROMOZIONALI •
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Paterni Viaggi - Corso Cavour 7 - 34132 Trieste - Tel. 040/65222

GIORNALE DI TRIESTE

PRIMO CICLO DI ATTIVITÀ DELL'86

CURATO DA FULVIA COSTANTINIDES NELL'AMBITO DI «AZZURRO A TAVOLA»

Amici dei musei: E adesso al pesce azzurro bilancio «attivo» è dedicato anche un libro

Riuscita di «Trieste, un itinerario neoclassico»

Con la visita allo studio dello scultore Marcello Mascheroni e la successiva partecipazione al recital di Raf Vallone nella chiesa di San Giovanni in Tuba, grazie al gentile invito della Associazione Culturale Duinese, l'associazione Amici dei musei «M. Mascheroni» ha concluso il primo ciclo della sua attività per l'anno in corso.

È stato un periodo molto proficuo per l'interesse delle manifestazioni e per la partecipazione di soci e simpatizzanti. In particolare l'associazione sottolinea la riuscita del ciclo «Trieste, un itinerario neoclassico», che, introdotto dalle lezioni del professor Firmiani della nostra Università, ha portato attraverso le strade e negli edifici più significativi di questo stile gruppi numerosi e molto interessati. E ciò, grazie alla disponibilità delle autorità ed enti che hanno concesso alla fruizione di un pubblico, sia pure selezionato, ma numeroso, gli ambienti di loro pertinenza.

Piccolo albo

Una cagnetta meticcina col pelo lungo bianco e beige che risponde al nome di Margherita si è smarrita nella tarda serata di domenica nei pressi della trattoria «Costiera». Chi l'avesse vista è pregato gentilmente di chiamare il numero 211801.

La persona che lunedì 28 ha raccolto un cappellino da sole in via Ghirlandina o in via Vergerio è pregata di consegnarlo al bar «Unione» di via Ghirlandina 226.

Per far conoscere e valorizzare questo prodotto nel nostro golfo

Un libro per valorizzare e far conoscere il pesce azzurro: è un'iniziativa voluta dalla Camera di commercio, dall'Associazione esercenti pubblici esercizi e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo per arricchire la seconda edizione di «Azzurro a tavola».

Mady Fast, commandeur des Cordons Bleus e Accademica della cucina, ha rivisitato la tradizione triestina in fatto di sardelle, anguilli e altre bontà azzurre — ha spiegato Fulvia Costantinides — mentre Mario Specchi, che insegna zoologia all'Università di Trieste, ne ha analizzato la diffusione nell'Adriatico; il pubblicista Giovanni Paladini ne ha studiato il consumo (siamo una delle regioni che consuma meno pesce in Italia); il professor Luciano Campanacci, presidente dell'Associazione medica triestina, si è soffermato invece sul suo valore nutritivo; infine, l'accademico della vite e del vino Marcello Pilon, presidente regionale Assaggiatori vino, è intervenuto per sugge-

rire il giusto abbinamento del vino al pesce azzurro, quasi un'introduzione alla raccolta successiva delle ghiotte ricette.

«Del pesce azzurro è stato suscitato ormai tutto — ha notato Camillo Zambon, presidente della Fipe — si direbbe che a questo punto non resta che portarlo a tavola», ha concluso, ricordando poi che la manifestazione prevede quest'anno anche due concorsi: quello di poesia (inaugurato con successo nella scorsa edizione) e quello di pittura. A conclusione della «due mesi», ha ricordato Zambon, ci sarà una serata di gala il cui ricavato verrà devoluto alla Croce rossa.

È intervenuto infine l'ingegner Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio, che ha sottolineato l'alto valore promozionale dell'iniziativa che già alla sua prima edizione ha ottenuto un pieno successo in termini di immagine e di risultato economico.

S. Ra.

ORE DELLA CITTA'

Fameia Portolana

Per la ricorrenza della Madonna della neve, che da secoli si festeggiava solennemente nel santuario di Cepi di Portofino, domenica 31, alle ore 11 una messa cantata nella chiesa della Madonna del mare di Trieste. La gente originaria del Comune di Portofino è invitata a riunirsi all'ora prima del rito in piazza Rosmini per comunicazioni varie.

Corso di rilassamento

D & D studio di consulenza psicologica di via San Nicolò 11, organizza nei mesi agosto-settembre un corso di rilassamento nell'acqua rivolto a persone tese o con problemi vari. Per informazioni telefonare 224105 orario 9-11.

Discoteca all'aperto

Lunedì prossimo nel parco ex Top di San Giovanni, discoteca all'aperto dalle ore 20 alle ore 24. Ingresso libero. Organizza la Cooperativa «Il Posto delle Fragole».

Mostre d'arte

Dodici artisti alla Provincia

Continua la collettiva di dodici artisti italiani e stranieri alla sala d'arte della Provincia. Alla rassegna, organizzata dal centro «Ex-pilot», partecipano: Mary Morten, Dennis Dracup, Oskar Ghuglielmo, Paola Prugger, Paolo Molesti, Bruno Alzetta, Franca Batich, Marina Cerne, Pino Guiffreda, Marina Vatta, Claudio Villalora e Villibossi. Orario, feriali 18.30-21; festivi 11-13.

Villa Gardossi

Il circolo bulare «D. Ragosa», facendosi portavoce della comunità di Villa Gardossi, nella ricorrenza della patrona Santa Maria Maddalena, invita tutti i suoi conterranei a partecipare alla messa che avrà luogo domenica alle ore 17.30 nel Santuario di Muglia Vecchia. Seguirà un incontro conviviale in un locale del luogo.

Coro ungherese

Il Coro femminile «Juhász Gyula» della Scuola Superiore di Musica di Szeged (Ungheria), composto da 40 giovani e gradite cantanti, sotto la direzione del maestro Mihály György, ospite nella nostra città del coro Alabarda del Banco di Roma terrà un concerto polifonico nella Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfilo alle ore 19.30 di domani.

Malattie del fegato

«Il tuo fegato è la tua vita», fa vivere il tuo fegato? sotto questo slogan è nato il «Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato» che promuove iniziative per la creazione di borse di studio da attribuirsi a giovani laureati impegnati nella ricerca delle funzioni del fegato e delle sue malattie. Chi intende collaborare si rivolga al segretario in via Lussemburgo 2. Telefono numero 826279.

Erbe selvagge

Comunica alla Sua clientela che il negozio dal 4/8 al 2/9 sarà chiuso per ferie.

Profumeria Rosa

Yves Saint Laurent con la sua Beauty Consultant è lieto di mettersi a disposizione per una simpatica proposta di nuovo maquillage, in via S. Lazzaro 6, tel. 61162.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Francesco Fortunati nel XXII anniversario (18.7) della famiglia Fortunati 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gemma Giunchetti nel 19° anniversario e di Mario Giunchetti nel 17° anniversario dai nipoti Franco, Antonella e Giuliana Suggi Liverani 30.000 pro Ass. it. per la ricerca contro il cancro.

In memoria di Anna Bettarello e dei suoi figli Ricciotti e Gastone e Maria (26.7) da Ida e Noris 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del maestro di musica Luigi Boratto nel XX° anniv. (30.7) dalla moglie e figlia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eleonora Cumar nell'anniversario (27.7) da Alfredo Cumar 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luciana Frausin nel II° anniversario da Giorgio e Susy Frausin 1.000.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Laura Garbassi nel II° anniversario da Renato Garbassi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Mario Gaggi nel I° anniversario dalla figlia 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Alessandro Moccia nel I° anniversario da N. N. 150.000 pro Agmen.

In memoria di Bruno Zornada per il compleanno (30.7) dalla moglie Silvia 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Tiziana Weiss nell'anniversario dalla famiglia Turti 50.000 pro XXXX Ottobre (seniero naturalistico Tiziana Weiss).

In memoria del prof. Raoul Paccò nell'anniversario (30.7) della figlia Mariagrazia 100.000 pro Istituto «G. R. Carli» (fondo prof. Paccò).

In memoria di Grete ved. Schizzi (30.7) dal figlio Axel 15.000 pro Unione italiana ciechi, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lidia Trencin nel IV° anniv. (30.7) da Bruno Brill 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Francesco Cheber da Francy, Nico e Robi 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Antonio Oceani dalla fam. Burelli (Gorizia) 50.000, dalla fam. Testa (Gradesca) 50.000, dalla fam. Gorelli 100.000, dalla fam. Bissani 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fausto Colombo dal condominio di Muglia via S. Giovanni 14.500 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ruggero Combi da Franco e Pina Battazoni 20.000 pro Uldim.

In memoria di Gino e Rosa de Scocchia dalla figlia Gina 5000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Letizia Ferlati dalle figlie Lia e Leda 50.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Vittorio Piccardi da Enrico e Laura Carnini 30.000 pro Aire.

In memoria di Carlo Gattoliti dalla moglie e dalle figlie 30.000 pro Aire.

In memoria di Marino Palese da Fernanda ved. Palese 15.000 pro Educando Bambin Gesù, dalla sorella 25.000 pro Ex allievi salesiani Oratorio Don Bosco, 25.000 pro Banda Oratorio salesiano; da Marione Federica 25.000 pro Ex allievi Oratorio salesiano, 25.000 pro Banda salesiana.

In memoria di Gino Piccini da Rina e Mimma Piccini 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Francesco Ragazzini dalla fam. Aloisio Aramis 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Riarbo Luff da Jane, Mauro e Nives Bidoli 30.000 da Nidia e John Kellest 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Rustia da Vittorio Riccobon 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Elena Serravalle e Vittoria Luxardo dai dipendenti della ditta J. Serravalle 30.000 pro Difesa Adriatica, 30.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Don Luigi Silvani dal cugino Luigi e Maria Parentin 100.000 pro Missione triestina di Jirama (Kenya).

In memoria di Antonietta Stocovale dalle famiglie Palese-Pibrovce 20.000 pro Soc. S. Vincenzo del Paoli.

In memoria di Lucilla Stocchi ved. Skoda da Anne Piani 10.000 pro Lega tumori G. Manni.

In memoria del cap. Marino Tarabochia, dai figli di Giuseppe Vidali 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Tina Tarlov ved. Trevisol dai cugini Bolinari, Sartore e Graziani 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Uliaga dalla moglie Zita 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Emma Adamic Svava dalle famiglie Rino Travani, Guido Travani, Serena Carli, Maria Travani e Nino Braicovich 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Sergio, Rita e Paolo Perora, Nello, Bruno e Massimo Travani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pierina Brattasche da Rino, Ziti 20.000 pro Ass. amici del cuore.

SEGNALAZIONI

Libretto circolazione: lunga attesa

Care Segnalazioni, vi scrivo per informare tutti i cittadini del deprevole metodo di operare degli uffici pubblici del Pubblico registro automobilistico di Trieste i quali lavorano a rilente rovinando la categoria dei dipendenti pubblici e il lavoro e la credibilità delle agenzie di pratiche automobilistiche.

Io, che aspettando dal dicembre '85 i documenti di circolazione della mia vettura, a prima vista dovrei prendermela con l'agenzia nella quale ho avviato la mia pratica, ma come debbono comportarsi se, avendo consegnato tutta la documentazione agli uffici del Pra per il trasferimento di proprietà, attendono anche loro il ritorno dei miei documenti di circolazione?

Come è possibile che a Udine, dove ci sono più vetture circolanti che a Trieste, i passeggeri dei dipendenti vengano eseguiti in un mese circa?

Faccio notare che non mi sto scagliando solamente contro gli ultimi gradini (gli impiegati) del Pra ma anche contro chi dovrebbe controllare l'operato dei suoi colleghi e l'organizzazione del loro lavoro.

Nella speranza che dopo tutto quello che ho detto i miei documenti non vengano ulteriormente trattenuti affermo: a Cesare quel che è di Cesare e agli automobilisti i loro libretti di circolazione.

Lettera firmata

Via Refosco dimenticata

A proposito dell'asfaltatura delle strade prendo lo spunto dalla «Segnalazione» del 24 luglio di Tullio Mayer per dargli atto e segnalare a mia volta una strada che, se non dimenticata da Dio, è sicuramente dimenticata dagli uomini che ci relegano al ruolo di cittadini di serie «B». Mi riferisco alla continuazione della via del Refosco a partire dal numero 17 che, originariamente in terra battuta, è completamente disastrosa con buche profonde decine di centimetri e larghe oltre un metro.

Gli abitanti della zona hanno più volte provveduto in proprio alle riparazioni urgenti con l'impiego di ghiaia e altri materiali di riporto. Ora è veramente intransigente e si coglie l'occasione per ricordarlo all'assessorato competente del Comune che con un sopralluogo potrà facilmente rendersi conto.

Del resto la cosa è già nota e le promesse in passato (anco-

ra geom. Girotto e ing. Tevini) non sono mai state mantenute. Esiste inoltre agli atti una comunicazione in proposito della circoscrizione amministrativa al piano Est — prof. Cr2/LX/1-1-86 — con specifica proposta d'intervento, evidentemente anch'essa rimasta lettera morta.

Lettera firmata

Appello del Msi per la cultura

Dal coordinamento regionale femminile del Fronte Venezia Giulia del Movimento sociale italiano - destra nazionale riceviamo:

EX ALLIEVI DELLA QUINTA «D» DELL'OVERDAN HANNO RICORDATO LA Maturità

Insieme quarantacinque anni dopo



Gli ex alunni della quinta «D» dell'Overdan che hanno superato l'esame di maturità nel 1941 si sono ritrovati per festeggiare l'ormai lontano avvenimento, ricordando i compagni scomparsi. In piedi da sinistra: Abrami, Cargnelli, Cuccagna, Morelli, Rinaldi, Crismani, Lazzari, Lippi, Guerrini e Vecchiotti. Seduti, Zini, Deganutti, il prof. Zimarelli, Bonacci, Colapietra e Bartole.

Il valore degli alloggi

Nel 1984, a metà agosto, ho acquistato un appartamento. A distanza di due anni l'ufficio del registro di Trieste ritiene che il valore dell'appartamento sia superiore a quello dichiarato dal contratto di compravendita. Tutto questo in base a calcoli certamente legittimi, ma che sono superiori al prezzo pattuito dal sottoscritto.

Per fortuna dal primo luglio di quest'anno è entrata in vigore una legge che fornisce elementi certi per la definizione del valore degli appartamenti.

In pratica la rendita catastale va moltiplicata per il coefficiente della categoria (A/1, A/2, e via dicendo) e quindi per il numero 80. C'è un piccolo particolare: l'appartamento in questione è stato ricevuto dal frazionamento di un immobile e la legge, secondo i funzionari dell'ufficio del registro, precisa che la rendita catastale

deve essere quella definitiva e non quella presunta.

Cosa significa presunta? Vuol dire che l'ufficio del registro presume che la rendita è provvisoria, in attesa che un tecnico dell'ufficio etariale faccia un sopralluogo e fornisca i dati necessari per definire la rendita catastale. Tutto qui?

Non proprio, perché, sempre all'ufficio tecnico etariale di Trieste (ma si ritiene che la situazione sia analoga a quella di quasi tutte le città italiane) le pratiche sono in arretrato di 15-20 anni, per mancanza di personale.

Il quesito a questo punto appare piuttosto semplice: cosa si deve fare? Attendere la definizione (ma l'ufficio del registro non è di questo parere) ovvero pagare quanto richiesto (e la cifra è di diversi milioni)? Il quesito che riguarda ormai centinaia di persone non sembra di facile soluzione.

Neanche perché la soluzione più semplice, pagare sulla base della rendita catastale presunta e successivamente versare un eventuale conguaglio una volta definita la rendita catastale, sembra non trovi accoglienza in un organo dello stato, quale è l'ufficio del registro.

In definitiva la legge c'è ma non è attuabile, perché ancora una volta lo Stato non è in grado di adempiere ai suoi obblighi nei riguardi dei cittadini.

Lettera firmata

Sgradite sorprese per due turisti

Caro direttore, con rammarico scrivo quanto segue a nome di due miei amici veneti in visita questi ultimi giorni a Trieste. A loro spiegavo che le autorità locali miravano a uno sviluppo turistico della città, ma essi hanno riscontrato la sporcizia del mare lungo la Riviera Barcolana.

Però la loro più sgradevole sorpresa l'hanno avuta quando, dopo aver assistito al primo film del ciclo su Massimiliano e Carlotta al castello di Miramare, non hanno trovato un bus che li portasse in centro e così hanno dovuto «scarpinare» per due ore prima di giungere in albergo.

Coglio l'occasione per chiedere al direttore dell'Act se il servizio bus che l'ente ha messo a disposizione dei turisti americani della VI Flotta durante l'ultima loro visita alla nostra città era gratuito o a pagamento.

E. P.

La maturità al Petrarca sperimentale

Sollecitato dalle numerose segnalazioni apparse in questi ultimi giorni, credo di non poter esimersi dall'intervenire personalmente nella polemica sorta sui risultati dell'esame di maturità al liceo «F. Petrarca» al quale ho partecipato in qualità di commissario della Commissione d'esame delle sezioni sperimentali.

Non intendo in alcun modo sfiorare la questione generale della sperimentazione, che dovrà essere affrontata e dibattuta in tutt'altra sede.

Non omettiamoci mai e consentiamo entrare nel merito delle decisioni della Commissione, i cui lavori sono vincolati dal segreto d'ufficio (nell'ambito delle sue funzioni ognuno fa la sua parte e si assume le proprie responsabilità).

Voglio solo far notare alcuni chiarimenti sul clima nel quale questo esame è stato preparato e qualche osservazione riguardo al modo nel quale è stato condotto, da semplice ma attento spettatore quale sono stato per l'altra classe, quella cioè che non era di mia diretta competenza.

Mi sono reso conto quasi subito della contraddizione di fondo nella quale l'esame si stava muovendo. Di solito quando qualche cosa non funziona nella Commissione è facoltà del commissario far intervenire un Ispettore: si tratta in generale di mancanze formali o di procedura. In questo caso non c'era alcun rilievo formale da fare; al contrario non credo di aver mai trovato in tanti anni di esami una Commissione più efficiente e scrupolosa sul piano procedurale.

Si trattava dunque di una questione sostanziale: i commissari, non si capisce bene per quale motivo, hanno cominciato a considerare la tesi presentata dagli alunni non come un percorso articolato di lavoro interdisciplinare, ma come un alibi di copertura di malcelate lacune. Da qui un atteggiamento sostanzialmente inquisitivo.

Io credo che la principale responsabilità di quanto è successo sia da attribuirsi allo stesso liceo sperimentale e, in particolare, a quanti all'interno della scuola hanno creato contraddizione e sconcerto, non impegnandosi con coerenza a difendere una formula d'esame scelta con consapevolezza critica e già sperimentata con successo, ma esponendo sconsideratamente gli alunni al rischio di un esame mastodontico, esteso su di una tesi e sui programmi com-

pletati di sei diverse materie.

Di fronte a tale mancanza di chiarezza non c'è da meravigliarsi se poi la Commissione ha interpretato a suo modo le norme ministeriali. I commissari, infatti, hanno dato l'impressione di trovarsi spiazzati rispetto alla ricchezza dei percorsi interdisciplinari e hanno preferito riportare quanto prima il discorso su terreni noti e rassicuranti (il povero Leopardi, ad esempio, non ha avuto un attimo di tregua in due settimane di orali).

Questa per loro non può in alcun modo essere una giustificazione, evidentemente, dal momento che nessun docente è obbligato ad accettare una nomina a commissario di maturità sperimentale. Logica vuole che, offrendosi spontaneamente, un docente si assuma anche l'onere di verificare con cura e disponibilità la situazione nuova nella quale si immette.

Questo io credo sia il nocciolo della questione: gli esami finali sono prescritti, come dice l'articolo 33 della Costituzione, a «garanzia della collettività». Gli esaminatori, cioè, gli strumenti di una verifica superindividuale.

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI

Indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.



al Trovatore di Scodovacca dei F.lli Verzevgnassi

Venerdì 1 agosto ECCEZIONALE SERATA CON FRED BONGUSTO E LA SUA ORCHESTRA

RISTORANTE • DISCOTECA • PIANO BAR

AI TROVATORE di SCODOVACCA - Cervignano del Friuli - Tel. 0431/30464

ampia scelta di auto d'occasione di tutte le marche

facilitazioni di pagamento

il nuovo certificato USAF ne garantisce la qualità

L'auto d'occasione senza sorprese solo alla concessionaria

CITROËN VOLKSWAGEN AUDI

TRIESTE VIA FLAVIA TEL. 281444

DALLA REGIONE

I RISULTATI DI UN'INDAGINE SU SCALA NAZIONALE DEL CENSIS

Trieste continua a spopolarsi ma i suoi abitanti stanno stretti

Leggermente migliore la situazione a Gorizia e soprattutto a Udine e Pordenone

Tra le città italiane che si stanno spopolando per una continua e inarrestabile emorragia di abitanti, Trieste emerge con un secondo posto in classifica. Davanti al capoluogo giuliano c'è solo Ancona che rivela un trend negativo ancora peggiore. La graduatoria viene fuori da un'indagine che il Censis ha condotto sull'Italia degli anni '80, su come, cioè, si siano trasferite, in relazione alla popolazione, le nostre città maggiori. L'analisi circonda il campo ai capoluoghi di provincia e si basa su rilevamenti effettuati tra il 1981 e l'85. Un quinquennio movimentato, sufficiente per individuare la consistenza e il significato delle variazioni migratorie in entrata e uscita.

Torino. Mentre popola sempre di più i centri urbani del Sud. Ma veniamo a casa nostra. Trieste, con il suo -4,8 per cento, si colloca seconda alle spalle di Ancona (-5,5 per cento) in fatto di decremento urbano. Evidentemente non si tratta di una flessione dovuta al «ritorno ai campi» o a una perdita d'immagine e attrattiva, come potrebbe essere invece per città come Milano, Torino o Genova (le cifre negative sono nell'ordine, rispettivamente, dell'1,8, del 3 e del 3,9 per cento) ma,

più semplicemente, di un tasso di natalità zero, combinato a un'alta mortalità. Trieste è una città d'anziani ed è questo che spiega il suo secondo posto in classifica. Quanto al resto della regione, Gorizia esibisce un -2,3 per cento. Udine (-0,8) e Pordenone (-0,1) rivelano maggior stabilità e lasciano intravedere futuri meno desolati. In tutto, il Friuli-Venezia Giulia raggiunge una flessione negativa dell'1,7 per cento che non è neanche tra le più allarmanti. C'è infatti di peggio. C'è la Liguria, per esempio,

che dall'indagine del Censis esce con la palma di regione più in declino numerico di tutte le altre, con un 3,2 per cento. E c'è anche il Piemonte, al secondo posto con un -2,4 per cento. Noi siamo terzi in compagnia delle Marche, «vittime» del primato di Ancona.

Al Sud, invece, la situazione è opposta. I capoluoghi di provincia meridionali registrano continui inurbamenti. «Vincenzo Caserta (+3,4) tallonata da Cosenza (+3,2). Ne consegue che la regione che si sta più popolando è la Campania (+2,1 per cento) seguita da un'insospettabile Sardegna (+1,2 per cento). La ruota gira se si guarda alla densità degli abitanti. L'anemica Trieste si conquista infatti un terzo posto nell'indagine Censis. Fa parte dello sparuto gruppo di capoluoghi — tre città in tutto — che superano quota mille abitanti per chilometro quadrato.

Niente acqua a Prebenico e Caresana

L'amministrazione comunale di San Dorligo informa la popolazione di Prebenico, Caresana e Crociata di Prebenico che, a causa della penuria di acqua potabile, si trova nella situazione di sospendere l'erogazione dell'acqua potabile da oggi, dalle 22 alle 6 e dalle 14 alle 18.

Si invita pertanto la popolazione a non far uso dell'acqua potabile per gli usi agricoli. La sospensione si protrarrà fino al miglioramento delle condizioni atmosferiche.

CON VOLI CHARTER BISETTIMANALI

Parte a novembre la Ronchi-Londra

Una conferma delle potenzialità di sviluppo internazionale del Consorzio dei Legonari in campo internazionale. Così viene giudicata, negli ambienti del Consorzio per l'aeroporto regionale, la notizia dell'avvio, a partire dal prossimo novembre, di un volo charter bisettimanale da e per Londra.

La linea di charter, resa possibile grazie a un accordo triennale tra lo stesso Consorzio aeroportuale e un operatore privato, toccherà lo scalo di Ronchi ogni lunedì e venerdì pomeriggio con Boeing 737 da 130 posti, assumendo quindi le caratteristiche di quasi un vero e proprio collegamento di linea.

Il volo del venerdì è concepito in funzione del turismo, dei week-end, mentre quello del lunedì viene svolto soprattutto per chi si deve muovere per motivi di lavoro. Secondo alcune anticipazioni fornite dal Consorzio, anche il fronte dei voli sarà molto contenuto.

L'avvio del collegamento con Londra, da un lato, dovrebbe essere al servizio del turismo, ma con possibilità di sviluppare anche nuove iniziative nel settore (ci sono già degli operatori interessati a portare turisti a Grado, e potrebbero prendere di nuovo piede i charter invernali per le località montane della regione).

Il collegamento con Londra, d'altra parte, si pone al servizio dell'attività congressistica di Trieste e Grado, del porto turistico, di aziende come la Fincantieri e il Lloyd triestino, di istituzioni quali l'area di ricerca e il Collegio del mondo unito.

Pubblicazione turistica sui sentieri della Carnia

Il turismo è uno dei settori economici sui quali è maggiormente puntata l'attenzione dell'amministrazione regionale. Con una vasta gamma di interventi si tende a valorizzare non solamente le zone ad alta vocazione e quindi già dotate di grosse potenzialità turistiche, ma anche quelle non ancora valorizzate ma suscettibili di sviluppo. In sostanza l'intervento regionale comprende le spiagge, la fascia intermedia e la montagna.

Nell'ambito di questa politica rientra indubbiamente anche la nuova pubblicazione turistica sulla Carnia, realizzata da quella comunità montana e che sarà illustrata domani alle 11, al circolo della stampa di Trieste.

Il titolo della pubblicazione è in linea con le moderne tendenze circa il modo di andare in montagna: «Carnia trek» (sentieri di fondovalle) può essere infatti accattivante per tutti gli amanti di escursioni.

I CONTENUTI DELLA RELAZIONE SOCIO-ASSISTENZIALE 1984

E adesso bisogna distinguere tra vecchia e nuova povertà

L'assistenza sociale è alla ricerca di una definizione precisa del proprio campo di intervento, non solo per quanto riguarda i confini con l'assistenza sanitaria, ma anche nei confronti di quella che viene definita «la povertà».

Esiste la «vecchia povertà» — afferma la relazione socio-assistenziale 1984 della Regione Friuli-Venezia Giulia — ma accanto a questa emerge una «nuova povertà», da non sottovalutare per le conseguenze che comporta nella vita sociale. I vecchi poveri hanno caratteristiche facilmente identificabili, anche se non è altrettanto facile elaborare una statistica precisa sulla loro quantità. Sono quelle persone che non hanno un reddito tale da soddisfare in misura adeguata quel complesso di bisogni ai quali si

deve rispondere per poter essere inseriti nella nostra società.

Una famiglia di due persone che nel 1984 si fosse trovata a dover vivere con 420 mila lire al mese, è considerata nell'area della povertà. La recente relazione socio-assistenziale della nostra regione sostiene che i «vecchi poveri» sembrerebbero individuabili nelle aree ad alto isolamento, sia geografico sia culturale (soprattutto in zone montane), caratterizzate da un'economia contadina e da un alto tasso di invecchiamento della popolazione (Carnia, Gemona, Cividale e S. Daniele).

Esistono però anche sacche di vecchia povertà in zone storicamente affacciate da questo fenomeno, dove il riemergere della disoccupazione ha determinato un'involuzione degli stili di vita acquisiti. Tale situazione è stata riscontrata due anni fa in alcune aree del Pordenonese. In questo settore l'assistenza sociale è diretta ad alleviare la pesantezza della situazione economica familiare anche se si nota che soltanto interventi di carattere economico generale sono in grado di creare le condizioni per una inversione di tendenza.

La relazione 1984 entra anche nel campo delle «nuove povertà». Si cerca quindi di valutare quale sia lo stile di vita e quali gli indicatori della possibile emergenza di nuova emarginazione sociale. I dati sullo stile di vita nel Friuli-Venezia Giulia riferiti al 1984, indicano un certo benessere, ma rilevano anche fatti negativi.

Per ogni cento abitanti circolavano in regione quasi 39 veicoli (in Italia 35) e 14 motorveicoli (8 in Italia). Una motorizzazione superiore alla media, ma abbiamo anche una media di incidenti stradali più elevata di quella nazionale (1,5 contro 1,2).

Le statistiche registrano più di 4 morti su cento infortunati in incidenti stradali (media nazionale 3 morti). Tra le cause di morte, il 27,3 per cento è assegnato ai tumori (23,4 in Italia). Nei de-

ANALIZZATA L'ATTIVITÀ IN UNA RIUNIONE A LIGNANO

Gruppo consiliare dc: bilancio soddisfacente

Lo Statuto e la clausola del 4% al centro degli interventi

Si è riunito a Lignano sotto la presidenza del capogruppo Diego Carpenedo il gruppo consiliare regionale della Dc. I lavori sono stati aperti dalla relazione del presidente del gruppo che ha svolto un approfondito esame sui temi più rilevanti oggetto di dibattito tra le forze politiche in Consiglio Regionale. «In questa prima metà del 1986 — ha osservato Carpenedo — il Consiglio regionale ha svolto un'importante mole di lavoro discutendo nelle commissioni e approvando in Aula leggi di notevole rilevanza per le comunità del Friuli-Venezia Giulia. Nel raggiungimento di questi positivi risultati, particolare impegno è stato assicurato dai consiglieri regionali della Dc che hanno seguito direttamente, anche in qualità di relatori, il varo dei provvedimenti più qualificati. Il gruppo Dc può dirsi soddisfatto del risultato conseguito anche per l'intensa attività realizzata all'esterno promuovendo

convegni, tavole rotonde e incontri atti a sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sulle scelte che la Dc andava facendo in sede di consiglio regionale».

Non è mancata, nella relazione del capogruppo, una riflessione sulla situazione politica a livello nazionale, sullo stato dei rapporti tra i partiti della maggioranza e con l'opposizione, sul dibattito relativo alle riforme istituzionali che va profilandosi con la proposta avanzata dal Psi di uno sbarramento del 4% per l'elezione del Consiglio Regionale. L'assessore alle Finanze Rinaldi ha portato a conoscenza dei colleghi l'aumento progressivo della capacità di spesa dell'amministrazione nel corso del 1986 (un incremento del 10% è stato registrato rispetto al corrispondente periodo del 1985) e ha espresso la sua soddisfazione per la puntualità con cui la Giunta regionale e il Consiglio hanno saputo concretizzare gli impe-

gni presi in sede di approvazione del bilancio 1986.

Rinaldi ha quindi parlato della ristrutturazione e dell'ammmodernamento dell'amministrazione regionale, rilevando come l'esecutivo abbia già concluso un primo approccio e sottolineato come la fase più delicata cominci ora con la discussione e il confronto in Consiglio regionale e con le organizzazioni sindacali. «In ogni caso — ha dichiarato Rinaldi — questa ulteriore fase di confronto dovrà concludersi in tempi brevi e comunque tali da consentire la predisposizione del bilancio 1987 per un'amministrazione regionale già ristrutturata».

Il presidente della Giunta regionale Biasutti ha espresso un giudizio positivo sullo stato dei rapporti all'interno della maggioranza rilevando come il quadro coerente di alleanze politiche e programmatiche e di stabilità del Friuli-Venezia Giulia consenta di guardare con ottimismo agli impegni che attendono la giunta regionale.

incontri

Il nuovo

MOBIL MARKET

TRIESTE - VIA LIMITANA 4/A - TEL. 393453

presenta le nuove produzioni 86-87.

Visitateci!



PAGAMENTI RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

IGNIS - CANDY - REX INDESIT - ARISTON

lavatrice da L. 340.000

5 kg tasto lavaggio a freddo

frigorifero da L. 360.000

doppia porta

A TUTTI GLI ACQUIRENTI UNA GRADEVOLE SORPRESA TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10 TELEFONO 733336

PIASTRELLE - ARREDO BAGNO - RUBINETTERIE - RISCALDAMENTO - PAVIMENTI IN LEGNO - MOQUETTE E OGNI ALTRO MATERIALE DI RIFINITURA DELLE MIGLIORI MARCHE

CERAME

VIA REVOLTELLA 2/A - TEL. 948323

CON LE PROGETTAZIONI D'INTERNI E I CALCOLI TERMICI DELLO studio P

E L'ESECUZIONE DELLE OPERE EDILI A CURA DELLA PAOLETTI COSTRUZIONI

SALDI DI FINE STAGIONE

CALZATURE BATTISTI

Trieste - Via Battisti 23 - Tel. 723206

Più che case vendiamo servizi.

Noi vendiamo case ma offriamo soprattutto servizi. I nostri clienti sono assistiti in tutte le fasi di compravendita: dalla corretta valutazione della casa, alle pratiche legali, al reperimento dei mutui. Questi sono dei servizi essenziali che solo persone di grande esperienza possono assicurare.

Agenzia Domus: Se volete assistenza completa.

UNICA SEDE: TRIESTE - GALLERIA TERGESTO - TEL. 69210-61763

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
29/7	12.00	SOCARSE	Monfalcone	37
29/7	17.00	ANTE BANINA	Libia	Siot 1
29/7	18.00	ABBAY WONZ	Livorno	40
29/7	sera	O. PYATLETKA	Kherasan	32
30/7	12.00	PINETO	Ortona	57
30/7	12.00	MICOPERI M. 1	Ortona	57
30/7	pom.	CHELIA	Fiume	44
30/7	pom.	ALEGAN GAGKAVE	Kraljevica	34

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
29/7	13.00	NUOVA VENTURA	47	Mersina
29/7	14.00	HAKATA MARU	50 (10)	ordini
29/7	pom.	CARMEN CARINA	49 (5)	Capodistria
29/7	18.00	SVENJA	Scalo L. (B)	ordini
29/7	19.00	KAPTAN SAIT OZEGE	32	Venezia
29/7	sera	AGRI	43	ordini
29/7	sera	HADAR	51 (16)	Venezia
29/7	sera	SPIDRON 1	3	Beirut
29/7	sera	LAURA D'AMATO	54	Venezia
29/7	20.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Alessandria
30/7	06.30	SOCARQUATTRO	33	Monfalcone
30/7	08.00	LITVA	35	Ravenna
30/7	notte	ANTE BANINA	Siot 1	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
29/7	12.00	SPIDRON 1	1	3
29/7	13.00	FRECCIA DELL'OVEST	rada	47
29/7	13.00	SOCARTE	54	45
30/7	pom.	SIBA BARI	8	3

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio	Punto franco nuovo
ANTONELLA A. (dimora)	KAPTAN SAIT OZEGE (sb/imb. carrelli)
SPIDRON 1 (inoperoso)	SOCARQUATTRO (inoperoso)
SIBA BARI (att. mov.)	LITVA (sb. varie)
ALKHALED II (inoperoso)	SOCARQUATTRO (inoperoso)
APULIA (inoperoso)	AGRI (sb. varie)
TIPOLO (inoperoso)	NUOVA VENTURA (sb/imb. carrelli)
ADRIA (inoperoso)	HAKATA MARU (sb/imb. conten.)
Punto franco nuovo	HADAR (sb/imb. conten.)
KAPTAN SAIT OZEGE (sb/imb. carrelli)	LAURA D'AMATO (sb. carbone)
	SOCARTE (sb. carbone)
	Scalo legnami
	DEMIRCI MEHMET (inoperoso)
	SVENJA (sb. cellulosa)
	Safa
	STORM (inoperoso)
	Ars. Tr. San Marco
	TAGANROGSKIY ZALIV
	CASTORO OTTO
	Siderar
	TRIESTE
	PINGVIN
	SERENA
	GIANNESSE
	THEODOROS DEMET

Riunito l'Osservatorio del mercato del lavoro

Si è svolta presso la sede della direzione regionale dell'Industria la riunione dell'Osservatorio del mercato del lavoro, organo istituito in base alla legge sulle procedure del lavoro, in relazione alla rilevazione diretta, alla raccolta e all'elaborazione dei dati che riguardano la domanda e l'offerta di lavoro nel Friuli-Venezia Giulia. In particolare sono stati esaminati i problemi relativi alla mobilità, ai contratti di formazione lavoro, e al part-time.

L'assessore Carbone, nel corso del suo intervento, ha ribadito l'importanza di questo strumento per concorre a predisporre nel modo più utile le informazioni necessarie per la programmazione degli interventi regionali che interessano l'occupazione.



Confederazione Nazionale dell'Artigianato

Comitato Regionale del Friuli-Venezia Giulia

COMUNICATO AGLI ARTIGIANI

La C.N.A. ha da tempo invitato la categoria a mobilitarsi unitariamente perché venga data equa soluzione ai problemi delle pensioni e dell'assistenza sanitaria agli artigiani. Con la «Finanziaria 86» (legge 28.2.1986, n. 41) le condizioni delle imprese sono state aggravate sino a determinare un diffuso malcontento. E' stata infatti ulteriormente rinviata la riforma previdenziale e attuata una insufficiente revisione dei minimi di pensione, mentre è stata notevolmente aumentata la misura contributiva per la sanità e mantenuta inalterata quella pensionistica. Se sul contributo I.V.S. (4%) la C.N.A. ha già sollevato questione di costituzionalità, sul contributo sanitario (7,50%) deve essere oggi sostenuta analoga posizione e tanto anche perché il contributo non appare legittimo essendosi trasformato in un prelievo fiscale. La C.N.A. pertanto, mentre ritiene aleatorio il «pagamento con riserva», invita gli artigiani - tramite le proprie associazioni - a ricorrere al giudice ordinario per sollevare e risolvere la pesante questione, così evitando di ingenerare l'aspettativa di un recupero delle somme versate senza mettere in piedi un'azione adeguata.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Trieste 12-2, telefoni 277801-277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - Lodi: Corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-6 lire 825, numeri 7-9 lire 1.100, numeri 10-12 lire 1.375, numeri 13-15 lire 1.650, numeri 16-18 lire 1.925, numeri 19-21 lire 2.200, numeri 22-24 lire 2.475, numeri 25-27 lire 2.750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI pulitrice pratica telefonare 9.30-12.30 al 771060. 59407/4

PER apertura nuovo ufficio cerchiamo personale autotreno, ottima presenza, per facile lavoro organizzato. Per appuntamento telefonare dalle ore 12 alle 14 per Trieste 040/393016 per Gorizia 0481/390108. 002/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili telefonare 811344. 3801/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 3801/6

PITTORE tappezziere carta parati coloriture olio pitturazioni appartamenti. Tel. 281324. 59400/6

RAPIDAMENTE sgomberi traslochi trasporti prezzi modici tel. 771500. 3688/6

10 Acquisti d'occasione

ABITI, arredi soprammobili corredi antichi acquistano FRANCO e MARIALETTA VERCHI. Immediato contante. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 3833/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistano il Giardino via Mazzini 12, tel. 68242. 3795/10

AGOSTO '86

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

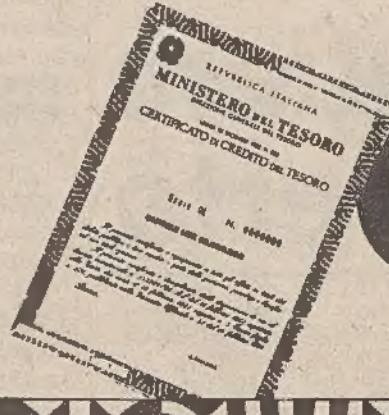
- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.8.1987, è dell'11,15%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca

- d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 7 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
99,50%	10	11,15%	11,24%

L'investimento esentasse sempre a portata di mano



CCT

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. GIULIO Bernardi numismatico compra oro via Roma 3 primo piano. 050009/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritiro macchine da demolire tel. 566355. 3848/14

A.A. CONCESSIONARIA Padova De Carl, Fiat 47, 327782; Guzzi California/73, Delta HF/83, Peugeot 205 GTI, 205 GR/GRD, 104, 305 SR, Samba/84, Horizon, A112 E/84, A112 70 HP, 126, 127, Panda 30, Uno 55/45, Ritmo diesel, Metro 84, Fiesta, Escort, Ghia, LNA/86, Visa 1.1, R5 T5, R18 GTL, R6, Fuoristrada Delta 2.0 diesel/82, Samba Cabrio, AUDI 100 CD TURBO DIESEL fine 84 perfetta, tetto apribile, vende subito autosalone Cattullo via F. Severo 82 Trieste, 1234/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65 tel. 54089 Vende autovetture nuove Fiat, Mercedes-Benz mod. 190, 200 benzina e diesel importazione parallela. Consegna sollecita. Occasioni garantite: Opel Kadett 1.3 SR 81, Fiat Regata 70 85, Mercedes 200 T7, Alfaud 1.5 92, Golf GL 82, Ford Fiesta XR2 1.6 82, Ritmo targa oro 65 80, R5 TL 80, 131 1.3 80, BMW 320 80, Campagna diesel hard-top 82, Golf GTI 80, A112 77. 1/14

CONCESSIONARIA Saab Girometta autorizzata Seat: Saab 9000, 9000 Turbo pronta consegna. Occasioni: Saab 900 turbo 3P, 900 GLI, Mercedes 200, Triumph TR7 cabriolet, Peugeot 205 GTI, Delta 1.3 FL, Beta HPE, Alfa 33, Renault 5 Alpine turbo, 515 Le car, 501 TL, Kadett City, Volvo diesel, 126, 127, Panda 45S, Suzuki GSX 1100 ES. Via Franca 4/2 telefono 304593. 3873/14

DYANE 6 Veramente bella capottina nuova vendesi permuntasi tel. 391389. 3520/14

MOTO Honda 500 Four condizioni ottime vendesi. 900.000. Tel. 391389. 3820/14

VENDO Moto Honda Castion 750/1985 completa di accessori 7.000.000. Tel. 415200. 59388/14

15 Roulotte nautica, sport

VENDO Barca con fuoribordo Evinrude 25 carrello 3.500.000 tel. 415200. 59388/14

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 1-2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030. 3888/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DIPENDENTE statale non residente cerca appartamento centrale tel. 54254 ore 8-10. 59418/18

FUNZIONARIO ricerca Trieste mini-appartamento arredato zona centro storico o università tel. 0432/679638.

URGENTE cercasi casa Opicina affitto 2-3 stanze tutti confort giardino. Telefonare ore 9 alle 12.30 e 15.30 alle 19 tel. 62852. 59357/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI compensando spese locali d'affari 60 mq altro 40 tel. 631793. 3866/19

AFFITTASI negozio + scantinato (mq 80 + 80) in via Belgiojoso 4 (zona rive) tel. 0432/875018 ore pasti. 54/19

FONDAZIONE pubblica affitta locale mq 35 1 piano via Rismondo uso non abitativo telefonare 761413 feriali 9-13. 3871/19

POSTO macchina garage affittasi zona Commerciale Cordaroli tel. 418396-421291. 59384/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità Confida snc tel. 64250. 3785/20

CEDESI gestione bar birreria paninoteca a Lignano Sabbia-doro telefonare dopo le 20 040-392480. 59408/20

VENDESI bar analcolico con possibilità paninoteca zona semi-periferia buon reddito. Telefono 414010. 59223/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI appartamento signorile salone tre camere Barcola Greta Besenghi definizione immediata telefonare 763189. 14/21

PRIVATO cerca urgentemente appartamento 2 stanze, cucina, servizi, zona CAMPO-MARZIO pagamento immediato. Telefonare 946268. 3862/21

PRONTO acquirente per cucina 2 stanze piani alti recente semiperiferico tel. 631171 Studio Q. 112/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 venditori appartamenti mansarde grandi piccole metrature Corso Ventisette Garibaldi Marina Scaglioni Roiano Castagneto Ospedale Rozzoli Garibaldi. 3793/22

AGENZIA Meridiana 733775 zona MADDALENA seminuovo, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggiori. Vista mare. 3872/22

AGENZIA Meridiana 733775 via REVOLTELLA seminuovo, salone, due stanze, cucina, bagno, poggiori. 3872/22

APPARTAMENTO Campanello cucina 3 camere recente poggiori vendo telef. 631793. 3866/22

APPARTAMENTO Guardia cucina 3 camere bagno primo piano vendo 631793. 3866/22

APPARTAMENTO modesto 3 camere cucina bagno Madonna vendendo telef. 631793. 3866/22

BONZANINI 631792 Carpineto recente attico tricarere soggiorno cucina biservizi poggiori 108.000.000. 3866/22

BONZANINI 631792 Carpineto recente piano alto bicamere soggiorno cucina biservizi poggiori 74.500.000. 3866/22

BONZANINI 631792 Giulia epoca da ristrutturare tricarere cucina bagno wc 29.800.000. 3866/22

BOSCHETTO comoda ubicazione pronta consegna autometano vende impresa Marcon Castaldi 3 728012. 3867/22

CASA Log un solo appartamento 800 mq terreno vendo tel. 631793. 3866/22

GRIMALDI 040/764952 Perugini libero soggiorno matrimoniale cucina servizi ripostiglio 45.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Belpoggio libero soggiorno camera cameretta cucina servizi balcone soffitta 59.000.000.1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni casetta libera su due piani 2 camere cucina servizi cortile 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Tigau libero salone 3 camere cucina servizi separati cantina 53.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giovanni libero soggiorno cucinino camera cameretta servizi balcone cantina 44.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Giardino PUBBLICO completamente rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, armadietto, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3862/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO panoramico, stanza, cucina, gabinetto, 16.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3862/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PINDEMONTI soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, 2 poggiori, 74.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3862/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona COSTALUNGA recentissimo, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiori, autoriscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3862/22

LOCALE 25 mq piazza Barba-can vendo 14.000.000. Telef. 631793. 3866/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale rifinito, rate rate mq 150 abitabili. 798807. 1/22

MADONNA del Mare in stabile d'epoca buono stato vendesi 120 mq da rinnovare salone 2 stanze cucina abitabile ripostiglio 38.000.000. Pizzarello 768678. 19/22

PIZZARELLO 768678 ultimi posti auto sottoposto varie dimensioni via Valmaura da 3.000.000 dilazioni pagamento. 730344. 3862/22

PRIVATO vende appartamento libero adiacenze S. Giacomo composto da ingresso, 3 stanze, cucina, grande bagno L. 48.000.000 trattabili. Tel. 728449. 59404/22

PRIVATO vende libero Locchi, due stanze, cucina, bagno, poggiori, ascensore, centralnata, 65.000.000 trattabile. Telefonare ore 11-12 n. 946417. 59408/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage tel. 60251. 3192/22

VESTA via Udine piano terzo monovano completamente ristrutturato con servizi riscaldamento autonomo. 730344. 3878/22

23 Turismo e villeggiature

CORVARA affitto appartamento 5 letti. 10/8-24/8. tel. 910488-910484. 111/23

PIANCALLO affittasi 6 letti appartamento signorile tel. ore pasti 0434/655096. 55/23

24 Smarrimenti

SMARRITO pastore tedesco femmina zona Altura. Pregasi telefonare dalle 8-13 621771. 59379/24

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimoniale? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale "Anag" Trieste 577315. 19181/26

IL PICCOLO

Troverete in vendita il vostro giornale

nelle seguenti località di soggiorno marino, montano e termale:

Riviera Adriatica

BELLARIA
BELLARIVA
CASALBORSETTI
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
CUPRAMARITTIMA
GROTTAMMARE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO ADRIANO
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MARINA DI RAVENNA
MARINA ROMEA
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA
PUNTA MARINA
PORTO CORSINI
PORTO S. GIORGIO
ROSETO DEGLI ABRUZZI
RAVENNA
RICCIONE
RIMINI
RIVAZZURRA
RIVABELLA
RIVA VERDE
S. BENEDETTO TRONTO
SAN MAURO MARE
TORRE PEDRERA
VIGERBA
VIGERBELLA
VIGERBELLIA
FANO
ANCONA - RIV. CONERO
PESARO

Primiero

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO
DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSQUA

SIRMIONE

TORBOLE
GARBA
BARDOLINO
TORRI DEL BENACO
LAZISE
LIMONE SUL GARDA

Località termali

ABANO TERME

Lavarone

BERTOLDI - LAVARONE
CARBONARE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI - LAVARONE
SERRADA

Valsugana

BIENO
BORGO
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCENGO
S. CRISTOFORO AL LAGO

Altopiano di Pinè

BASILGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
CAMPOLONGO DI PINE'
MIOLA
MONTAGNANA
SERRAIA DI PINE'

Riviera Ligure Levante

CHIAVARI
LAVAGNA
RAPALLO
RECCO
S. MARGHERITA
SESTRI LEVANTE

Spaghe venete

BIBIONE
CAORLE
CHIOGGIA
GRADO
JESOLO
LIDO DI VENEZIA
LIGNANO

Trentino

Valli Fiemme - Fassa

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEEMME
PANCHIA'
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
S. GIOVANNI
DI VIGO DI FASSA
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEEMME

Val Rendena

Campiglio

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
PASSO CAMPO
CARLO MAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMO
TIONE

Val di Non

Paganella

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE
FIAVE

Val di Sole

CLES
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE
PEJO FONTE

Val di Non

CAVARENO
COREDO
FONDO
PASSO D. MENDOLA
ROMENO
RONZONE

Alto Adige

Siusi - Gardena - Badia

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSSO
CORVARA
LA VILLA
ORTESI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA VALGARDENA
SIUSI
MERANO

Val Pusteria

BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MONGUELFO
MOSO
RIO PUSTERIA
SAN CANDIDO
SESTO PUSTERIA
VALDAORA
VILLABASSA

Lago di Garda

COLOMBARE
DESENZANO
GARDONE
MALCESINE
MANERBA
RIVA DEL GARDA
SALO'

Comelico

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
S. NICOLO'

Agordino

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
FALCADA
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
TAIBO

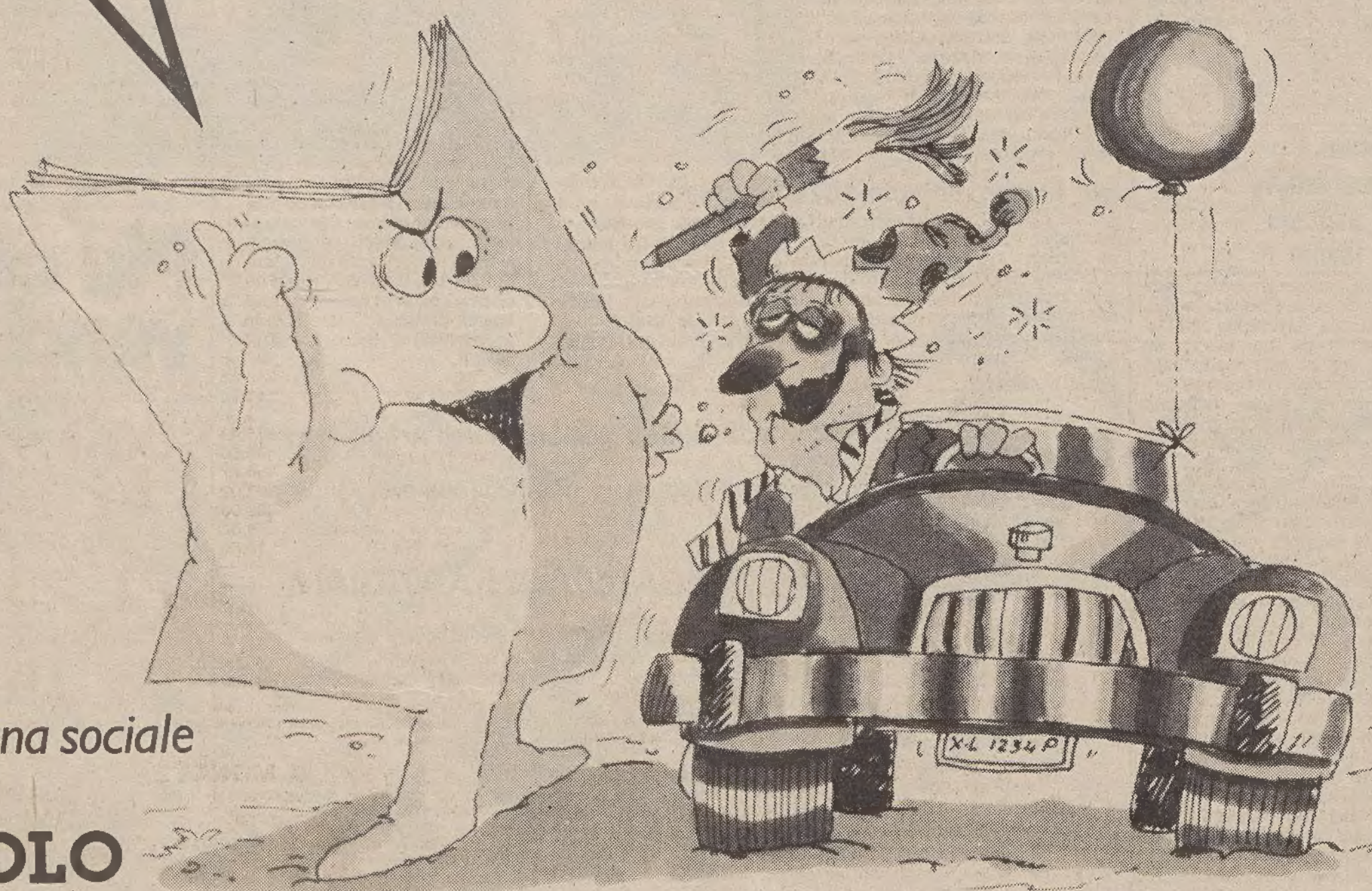
Alpago

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

Friuli-Carnia

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCA
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVOLLO
ZUGLIO

Sii prudente: non bere se devi guidare.



Questa campagna sociale è promossa da
IL PICCOLO
il tuo grande quotidiano.

ECONOMIA E FINANZA

LO SVILUPPO DEL PAESE SCOPRE UN PASSAGGIO VERSO IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

benessere si sposta a Est

Un'indagine condotta dal Censis per l'Iri segnala che il «triangolo industriale» perde colpi. Riemerge l'antico divario tra Nord e Sud — Sul paese non incombe un futuro di megalopoli

ROMA — Il triangolo industriale italiano «perde colpi» e il benessere economico si sposta a Est: lo sviluppo si sposta nel Veneto, nel Friuli-Venezia Giulia, nella fascia adriatica, lambisce Firenze e si ferma a Roma. Il Mezzogiorno con le sue troppe famiglie monoreddito non trae benefici dalla ventata salutare del «nuovo benessere», anche se non si può affermare che ciò sia vero dovunque. Questa la fotografia che emerge dall'indagine «Italia dei tre censimenti: un paese cambiato», curata per l'Iri dal Censis e presentata ieri pomeriggio a Roma.

La ricerca — spiegano all'Iri — nasce dall'esigenza di capire se lo sviluppo che ha attraversato il nostro paese ha prodotto alterazioni strutturali tanto profonde da tracciare una nuova geografia socio-economica o se, invece, nella sua sostanza la situazione è rimasta immutata.

L'indagine prende il via dalle «20 Italie» emerse dai censimenti effettuati dal 1951 all'81 per approdare alle «9 Italie» individuate attraverso le dichiarazioni dei redditi, i consumi Enel, Sip e automobilistici, le attività professionali e i titoli di studio degli abitanti delle città prese a campione. E dalla nuova suddivisione riemerge l'antico divario tra il Nord e il Sud: l'80 per cento dei comuni monodichiaranti, quelli cioè dove è presente un'alta concentrazione di famiglie monoreddito, appartengono al Mezzogiorno. Com'è, dunque, questa Italia che si trasforma? Secondo il Censis è un paese su cui non incombe più un futuro fatto di megalopoli e grandi città superpopolate, un paese dai mille localismi, il cui sviluppo socio-economico non può dirsi certo gruppo di scelte di programmazione operate su vasta scala, ma di movimenti spontanei.

Questa indagine, però — sostengono all'Iri — non può e non vuole rappresentare la fotografia ufficiale del paese cambiato, perché il tentativo di ricondurre entro schemi il più possibile unitari l'estrema variabilità delle situazioni locali e di

sistemizzazione in chiave finalizzata quanto il Censis ha descritto — è «annusato» in 20 anni di ricerche appartiene a una dimensione «sperimentale».

L'istituto centrale di statistica comunica intanto che nel mese di giugno 1986 l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali, base 1982=100, è risultato pari a 148,0, registrando incrementi dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e del 4,8 per cento rispetto al corrispondente mese del 1985.

La lieve variazione verificata a giugno deriva dall'applicazione del nuovo contratto nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi e dall'aggiornamento periodico degli importi per scatti di anzianità nel comparto alimentare.

Nel confronto del mese di giugno 1985, gli indici del giugno 1986 relativi ai vari settori presentano le variazioni percentuali di seguito indicate, accanto alle quali è riportata in parentesi la quota parte dell'incremento dovuto alla scala mobile: agricoltura 5,4 (4,5); industria 4,9 (4,0); commercio, pubblici esercizi e alberghi 6,3 (4,1); trasporti e comunicazioni 5,9 (3,3); credito e assicurazioni 3,0 (2,4); pubblica amministrazione 3,3 (3,4). Con riferimento ai principali comparti compresi nei settori sopracitati, gli incrementi percentuali sono stati: industria elettrica 7,1; chimica 4,2; metalmeccanica 4,1; alimentare 4,5; tessile 6,7; edilizia 4,2; commercio 5,5; pubblici esercizi e alberghi 8,8; Ferrovie dello Stato 7,8; autoferrovie 8,0; trasporto merci su strada 4,2; comunicazioni 3,7; amministrazioni statali (Stato e aziende autonome) 5,2.

A titolo di confronto, si segnala che nel mese di giugno 1986 l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati ha registrato, rispetto allo stesso mese del 1985, un aumento del 6,3 per cento.

L'Istat comunica, inoltre, che nel mese di giugno 1986 le ore perdute per conflitti di lavoro sono risultate 710 mila. Le ore perdute nel precedente mese di maggio erano state 880 mila, quelle del giugno 1985 557 mila.

... ma l'Ocse ammonisce Italia attenta al deficit

ROMA — Si giocheranno tutte sulla capacità di controllare la crescita delle spese e di ridurre il deficit di bilancio le prospettive della nostra economia. A rimettere il dito sulla piaga è l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico, nel suo studio sulla situazione economica del nostro paese per il 1986.

«La mancanza di successo delle autorità italiane nel processo di riduzione del deficit di bilancio — si legge nelle conclusioni — porta a domandarsi quali misure pratiche di politica economica possano essere adottate per garantire risultati migliori nel futuro». Un passo avanti importante — afferma l'Ocse — è certamente costituito dalle riforme strutturali che modificano i processi di approvazione della legge finanziaria ma a attenzione — avverte il rapporto — viste le pressioni esercitate dai differenti gruppi d'intere-

resse il governo dovrà manifestare una ferma determinazione a ridurre il deficit di bilancio, dando a questo obiettivo la massima priorità».

Anche perché — osserva l'Ocse — in passato l'impegno a stabilizzare il disavanzo in termini nominali è stato raramente rispettato.

Certo, miglioramenti, anche su questo fronte, se ne sono avuti: nel corso di quest'anno «la situazione d'insieme del settore pubblico potrebbe distendersi un pochino e il bisogno di finanziamento dell'Amministrazione pubblica stimata in percentuale del «Pil» potrebbe tornare allo stesso livello del 1984».

Ma questo — afferma il rapporto — «non deve nascondere l'urgenza di un risanamento rapido e profondo delle finanze pubbliche attraverso le misure più ambiziose possibili senza lasciare passare la chance offerta dal contro-

shock petrolifero».

Si tratta di un processo inattuabile — ammette l'Ocse — visto l'attuale livello degli ostacoli incontrati nell'85 nell'applicazione delle misure di risanamento, a iniziare dal condono edilizio che, messo in cantiere nell'85, verrà riscosso in parte nell'86 per finire con la Tascio che doveva essere operativa nell'86 e non è invece stata approvata.

Il Pil subirà un incremento dell'1,7 per cento e del 2,5 l'anno successivo, mentre l'occupazione registrerà una sia pur minima crescita pari allo 0,3 per cento nell'86 che nell'87, in

questo quadro di riduzione dell'inflazione, ancora insufficiente — avverte l'Ocse — a renderci competitivi con gli altri paesi europei — «i prezzi amministrativi dovrebbero crescere a un ritmo pari a circa il 5 per cento».

Quanto al costo del lavoro dell'industria, che è aumentato del 10,5 per cento nel 1985, il ministro iriano del petrolio, Agazadeh, ha accusato intanto l'Arabia Saudita e altri paesi Opec di «manipolare» i dati relativi alla produzione di greggio per usarli poi a proprio vantaggio nei colloqui per le riduzioni estrattive volontarie. Nelle ultime due settimane — ha detto Agazadeh — la produzione saudita è aumentata di 2 milioni di barili al giorno (ma non si sa se sia proprio così o se lo dicono semplicemente i giornali) e ora Riad dice che vuole ridurre.

Secondo quanto riferito dal presidente della conferenza, Lukman, comunque, pare che i ministri abbiano fatto progressi verso una riduzione della produzione dagli attuali livelli.

Il ministro iriano del petrolio, Agazadeh, ha accusato intanto l'Arabia Saudita e altri paesi Opec di «manipolare» i dati relativi alla produzione di greggio per usarli poi a proprio vantaggio nei colloqui per le riduzioni estrattive volontarie. Nelle ultime due settimane — ha detto Agazadeh — la produzione saudita è aumentata di 2 milioni di barili al giorno (ma non si sa se sia proprio così o se lo dicono semplicemente i giornali) e ora Riad dice che vuole ridurre.

Secondo quanto riferito dal presidente della conferenza, Lukman, comunque, pare che i ministri abbiano fatto progressi verso una riduzione della produzione dagli attuali livelli.

Il ministro iriano del petrolio, Agazadeh, ha accusato intanto l'Arabia Saudita e altri paesi Opec di «manipolare» i dati relativi alla produzione di greggio per usarli poi a proprio vantaggio nei colloqui per le riduzioni estrattive volontarie. Nelle ultime due settimane — ha detto Agazadeh — la produzione saudita è aumentata di 2 milioni di barili al giorno (ma non si sa se sia proprio così o se lo dicono semplicemente i giornali) e ora Riad dice che vuole ridurre.

Secondo quanto riferito dal presidente della conferenza, Lukman, comunque, pare che i ministri abbiano fatto progressi verso una riduzione della produzione dagli attuali livelli.

La Bastogi entra nel cinema

MILANO — Sviluppo nel settore televisivo e cinematografico, in partnership con uno dei maggiori produttori italiani: valorizzazione del patrimonio immobiliare, tramite anche il futuro fondo di investimento immobiliare e progetti nel campo delle grandi infrastrutture civili, e infine nuovi sbocchi nel settore dei trasporti.

Questi i filoni su cui punterà il rilancio della Bastogi «anni '90», messo a punto dalla Acqua Marcia, azionista di maggioranza con il 58,4 per cento di capitale. Prima però partirà il piano di risanamento finanziario per ridurre a livello fisiologico entro 15-18 mesi i 400 miliardi di indebitamento, di cui 150 miliardi a carico della capogruppo e 250 miliardi delle controllate, (per metà consolidati e pagabili in tre, quattro anni), e per arrivare al pareggio o all'ulteriore di bilancio nel esercizio 1990.

Questo il programma a medio termine presentato ieri da Vincenzo Romagnoli, presidente dell'Acqua Marcia e da lunedì anche della Bastogi, affiancato da Vittorio Moccagatta, consigliere e responsabile per il settore comunicazione e audiovisivi, e dal nuovo direttore generale Piero Mazzarino (ex Bnl Holding e Fimcam, gruppo Acqua Marcia).

Il riequilibrio finanziario verrà realizzato soprattutto con la cessione di parte del patrimonio immobiliare della società, solo in un secondo tempo si farà ricorso alla Borsa, cioè ai 39 mila piccoli azionisti rimasti fedeli alla Bastogi.

E' quindi rinviato per ora l'aumento di capitale di 300 miliardi che lo stesso Romagnoli aveva preannunciato in giugno, in occasione dell'accordo con le banche creditrici della controllata Igitm.

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francforte	352,42	(+ 1,62)
Hong Kong	354,20	(+ 5,20)
New York	352,90	(+ 1,60)
Parigi	351,25	(- 2,35)
Milano	356,74	(+ 2,53)
Londra	354,18	(+ 0,39)
Zurigo	352,60	(- 1,15)

ANCHE LA FRIULIA-LIS AMPLIA LE AGEVOLAZIONI

La Friulia riduce i tassi alle imprese della regione

Nel corso dei lavori dell'ultima giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Industria Gioacchino Francescutto, di concerto con l'assessore alle finanze Dario Rinaldi, è stata formalizzata una precisa direttiva alla società finanziaria regionale Friulia Spa ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 22/75, concernente la misura del tasso da applicare ai finanziamenti concessi alle imprese ubicate sul territorio regionale a valere sulla disponibilità dello speciale fondo di dotazione previsto appunto dalla legge regionale n. 22.

«Questa direttiva — ha osservato Francescutto — è stata proposta dopo aver valutato attentamente le condizioni generali del mercato finanziario che registra, e non solo nella nostra regione, una sensibile riduzione dei tassi applicati in genere sui finanziamenti agevolati verso le imprese industriali».

«Proprio un mese fa un analogo provvedimento — ha proseguito l'assessore all'Industria — ha consentito di fissare la misura del contributo

concedibile sugli interessi dei mutui contratti dalle imprese industriali per il secondo semestre 1986 nella misura del 7 per cento. Abbiamo perciò ritenuto con questo provvedimento di applicare anche per la 22/75 la stessa misura del 7 per cento».

«La Friulia provvederà tempestivamente — ha concluso Francescutto — ad attuare la nostra direttiva consentendo per l'utenza industriale della regione Friulia-Venezia Giulia di fare ancora un passo significativo verso la riduzione dei costi aziendali in un momento di congiuntura favorevole, che favorisce indubbiamente la competitività nei mercati soprattutto internazionali».

Il consiglio di amministrazione della Friulia-Lis, riunito sotto la presidenza di Fabio Mauro, ha deciso intanto di applicare una riduzione di 2 punti percentuali sui tassi annuali di interesse per i canoni di locazione finanziaria dei fabbricati industriali.

Gli interessi sulle operazioni di «leasing» immobiliare saranno ridotti dall'11 per cento al 9 per cento per le

locazioni di immobili destinati a imprese industriali e dal 9,5 per cento al 7,5 per cento per quelle destinate a imprese artigiane di produzione. Il consiglio di amministrazione della Friulia-Lis ha anche deciso l'adozione di ulteriori condizioni agevolative per facilitare il riscatto dei beni immobili da parte delle imprese locatarie.

Recentemente, la Friulia-Lis aveva già ridotto di 2 punti i tassi annuali d'interesse sulle operazioni di «leasing» immobiliare, che ora vengono applicati nella misura dell'11,50 per cento per i contratti della durata di 3 anni, del 12 per cento per quelli a 4 anni e del 12,50 per cento per quelli a 5 anni.

Contributi per quasi tredici miliardi e mezzo di lire sono stati nel frattempo concessi dal governo regionale a imprese operanti nel settore di sviluppo.

Il provvedimento, approvato dall'esecutivo del Friulia-Venezia Giulia su proposta dell'assessore al commercio Carlo Vespasiano, fa capo alla legge n. 25 dell'82 per la razionalizzazione, lo sviluppo e il potenziamento della rete distributiva, in armonia e coerenza con i principi definiti dal piano regionale.

In sostanza, l'amministrazione regionale autorizza a concedere, alle imprese operanti in questo comparto, contributi annuali costanti, per un periodo non superiore a dieci anni e nella misura massima del 7 per cento della spesa necessaria, a favore di programmi che tendano all'ammodernamento della rete di vendita.

Le spese, considerate ammissibili dalla legge, vanno dall'acquisto di arredi e attrezzature inerenti l'attività commerciale, ai mezzi destinati al trasporto delle merci, all'acquisto, costruzione, ampliamento e ammodernamento dei locali necessari all'attività dell'impresa.

«Interessiamo — ha affermato Vespasiano — in un settore importante della vita economica della nostra regione, con proposte e incentivi tesi a un sempre maggior adeguamento delle imprese alle esigenze dell'utenza».

Tuttavia, anche nel periodo più favorevole (dal 1985 a oggi), la decisione di acquistare titoli di nuova emissione avrebbe dato luogo, prosegue lo studio dell'Iri, a «capital gains» largamente inferiori a quelli conseguibili investendo nel portafoglio di mercato, se l'investimento avesse avuto luogo in tempi successivi al collocamento. Nel caso dell'acquisto nel terzo mercato la minor rivalutazione di questi titoli è infatti stata pari al 26 per cento, mentre l'acquisto sul mercato ufficiale si sarebbe concretizzato in una minor rivalutazione mediamente pari al 23 per cento.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

BORSE E MERCATI

Prezzi in diffuso assestamento

MILANO — Prezzi in assestamento con scambi abbastanza attivi. Dopo un inizio brillante il mercato ha denunciato ieri un lieve ma diffuso arretramento dei corsi, in particolare sui titoli e sui comparti che avevano conseguito i maggiori rialzi nelle ultime sedute. Non sono mancati comunque ulteriori progressi sulle chiusure, poi ridimensionati nel dopolunio.

L'attività si è concentrata sulle due Fiat, alcuni assicurativi e finanziari, Snia, Olivetti e Falck. L'indice Mib ha segnato un arretramento dello 0,35 per cento.

In assestamento anche due dei titoli che hanno esordito l'altro ieri al listino: Benetton (-1,6) e Calcestruzzi (-0,7). Stazionarie invece le Unipol. In diffuso assestamento anche gli assicurativi, dopo i progressi dei giorni scorsi.

Pesanti le Sipa (-6,1), poi in parziale ripresa nel dopolunio e cedute anche Italia (-2,9). Ras (-1,8), le due Toro (-1,3), Alleanza (-1,2), Generali (-1,1). Fondiaria (-0,39) e Previdente (-0,8). In controtendenza le Milano (+1,3) e Lloyd Adriatico (+1,9). Calme Latina e Aibelle. Tra i bancari in arretramento le Bco Chiavari (-3,1), Bna (-2,2), Mediobanca (-1,8). Nuovo Banco (-1,7). Mercantile (-1,5). Lariano e Credit (-0,6) e migliori Varesino (+2,3) e Cattolica Veneto (+0,7). Poco variati gli altri titoli.

Andamento contrastato per le due Fiat. Il titolo ordinario ha perso lo 0,6 per cento un'apertura superiore a lunedì, subendo poi altri lievi assestamenti nel dopolunio. Migliore invece la Sipa (+2,7) che ha mantenuto il prezzo di chiusura fino al termine della seduta. Tra gli altri titoli del gruppo, ulteriore salto in avanti per la Snia (+7) e migliori anche Rinascente (-2,5), Ili Priv. (+1,1), Gilardini, Caffaro e Fidis (+1,1) e Magneti (-0,5).

Ancora cedenti le Saes e poco mosse Gemina, Comau, Unicem, Ifil, Atti, Imm. e Sorin.

In progresso le Montedison (+1,2) e altri valori del gruppo: Pirelli (+1,8), Fidenza Vetriaria e Inv. Imm. It. (+1,6), Sando (+0,7). Resistenti le In. Meta, anche la Farmiterba (-4,1), Montefibre (-2,8) e Fiac (-0,6). La Paf hanno segnato un lieve recupero dello 0,5 per cento. Poco mosse le Olivetti e le Sabaudia, migliori le Buitoni (+5,3) e in misura minore Cir (+0,7) e Sasib (+0,6). In assestamento le Cof-

«Matricole» vantaggiose soprattutto durante il collocamento

ROMA — Se un investitore vuole puntare sulle azioni dei titoli quotati in Borsa, le cosiddette «matricole» deve acquistarle soprattutto durante il collocamento. Successivamente i guadagni si riducono in modo sensibile. Inoltre diviene quasi indifferente la scelta tra l'acquisto di titoli «nuovi» e l'investimento di azioni già presenti sul mercato.

Il risultato dello studio è piuttosto chiaro: «L'acquisto dei titoli delle matricole è più conveniente dell'investimento nel portafoglio solo per gli acquisti compiuti in fase di collocamento e dopo il 1985. In questo caso, affermano i tecnici che hanno redatto lo studio, si sarebbe ottenuto un profitto aggiuntivo (rispetto all'investimento nel portafoglio) mediamente pari al 10-11 per cento. Un acquisto effettuato prima dell'85, sempre in fase di collocamento avrebbe determinato un profitto medio (percentuale del tutto trascurabile) (+0,5 per cento).

Tuttavia, anche nel periodo più favorevole (dal 1985 a oggi), la decisione di acquistare titoli di nuova emissione avrebbe dato luogo, prosegue lo studio dell'Iri, a «capital gains» largamente inferiori a quelli conseguibili investendo nel portafoglio di mercato, se l'investimento avesse avuto luogo in tempi successivi al collocamento. Nel caso dell'acquisto nel terzo mercato la minor rivalutazione di questi titoli è infatti stata pari al 26 per cento, mentre l'acquisto sul mercato ufficiale si sarebbe concretizzato in una minor rivalutazione mediamente pari al 23 per cento.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

Tali risultati indicano quindi che l'acquisto di questi titoli in emissione rappresenta un'interessante opportunità per gli investitori, garantendo rivalutazioni superiori all'indice di Borsa. Largamente deluse invece sono andate le aspettative di rialzo dei corsi delle matricole — almeno per le emissioni avvenute dopo il 1985 — una volta che questi titoli sono stati quotati sul mercato.

cipazioni statali deboli Sme (-1,8) e Alivar (-0,9) dopo i passaggi finanziari decisi l'altro ieri, e Alitalia (-1,1). Migliori invece le Cementir (+1,8 e ancora richieste nel dopolunio).

Traghi altri valori delle parti-

Alivar 11000 11100 Cir 13100 13000 Cir risp. 12720 12600 Cir risp. n.c. 6020 5987 Colfide 5490 5580 Eurogest 2720 2740 Eurogest risp. 2590 2640 Eurogest risp. n.c. 1500 1520 Euromobiliare 11100 11700 Euromobiliare risp. 3950 3950 Fidis 20500 20300 Breda 10250 10400 Finrex 1330 1310 Fiscambi 5000 5000 Fiscambi risp. 2680 2590 Genin 2751 2749 Gemina risp. 2380 2342 Gim 10380 10350 Gim risp. 4290 4280 Ili Priv. 25890 25600 Ili risp. 7125 7119 Ili risp. 3540 3480 Iniz. Me. T.A. 23310 23340 In. Me. T.A. risp. n.c. 12400 12200 Italimobiliare 127000 126700 Italimobiliare risp. 3950 3950 Part. Finan. 3799 3780 Pirelli Co. 7495 7440 Pirelli Co. risp. 4240 4150 Rejna 25900 25300 Rejna risp. 16800 16600 Riva 9750 10000 Sabaudia 2700 2700 Sabaudia risp. n.c. 1499 1500 Schiapparelli 1300 1300 Sem 2050 2050 Sem risp. 1980 2000 Sarli 5449 5450 Sifa 5780 5750 Sifa risp. 5100 5150 Sme 2061 2100 Sme metalli 3580 3689 Sme metalli risp. 3000 3000 Sopal 2700 2675 Sopal risp. 1680 1690 Stet 5395 5350 Stet risp. 5050 5020 Terme Acqui 4670 4750 Tripovich 7720 7700 Tripovich risp. 3725 3640 Agricoli pr. 1300 1240 Ciri Warrant 3000 2900 Ciri Warrant risp. 4999 5220 Paf 2094 2050 Aedon 11150 11100 Attività imm. 7590 7600 Cofegaf 6180 6110 Inv. Imm. It. 4369 4300 Inv. Imm. It. risp. 4169 4135 Risanamento 15300 15700 Risanamento risp. 11710 11600 Meccaniche-Automobilistiche

Alitalia 3050 3050 Alitalia risp. 2780 2780 Danieli 9000 8950 Faema 3958 3795 Fiat 18400 18200 Fiat risp. 14350 14615 Fiat Priv. 9350 9100 Fiat Warrant 13170 13150 Fiat Warrant risp. 7810 7650 Focli 3515 3515 Gilarini 24450 24200 Franco Tosi 26500 26500 Magneti 3950 3930 Magneti risp. 3820 3820 Neochi 4850 4800 Neochi risp. 4800 4800 Olivetti 17080 17090 Olivetti risp. 9890 9590 Olivetti risp. n.c. 9050 9090 Sasib 5620 5620 Sasib risp. 16200 16100 Sasib risp. n.c. 15530 15620 Sasib risp. n.c. 9190 9200 Teknocomp. 3400 3410 Westinghouse 38000 38000 Worthington 1848 1849 Gilardini risp. 16200 16150 Secco 3090 3100

Alitalia 3050 3050 Alitalia risp. 2780 2780 Danieli 9000 8950 Faema 3958 3795 Fiat 18400 18200 Fiat risp. 14350 14615 Fiat Priv. 9350 9100 Fiat Warrant 13170 13150 Fiat Warrant risp. 7810 7650 Focli 3515 3515 Gilarini 24450 24200 Franco Tosi 26500 26500 Magneti 3950 3930 Magneti risp. 3820 3820 Neochi 4850 4800 Neochi risp. 4800 4800 Olivetti 17080 17090 Olivetti risp. 9890 9590 Olivetti risp. n.c. 9050 9090 Sasib 5620 5620 Sasib risp. 16200 16100 Sasib risp. n.c. 15530 15620 Sasib risp. n.c. 9190 9200 Teknocomp. 3400 3410 Westinghouse 38000 38000 Worthington 1848 1849 Gilardini risp. 16200 16150 Secco 3090 3100

Alitalia 3050 3050 Alitalia risp. 2780 2780 Danieli 9000 8950 Faema 3958 3795 Fiat 18400 18200 Fiat risp. 14350 14615 Fiat Priv. 9350 9100 Fiat Warrant 13170 13150 Fiat Warrant risp. 7810 7650 Focli 3515 3515 Gilarini 24450 24200 Franco Tosi

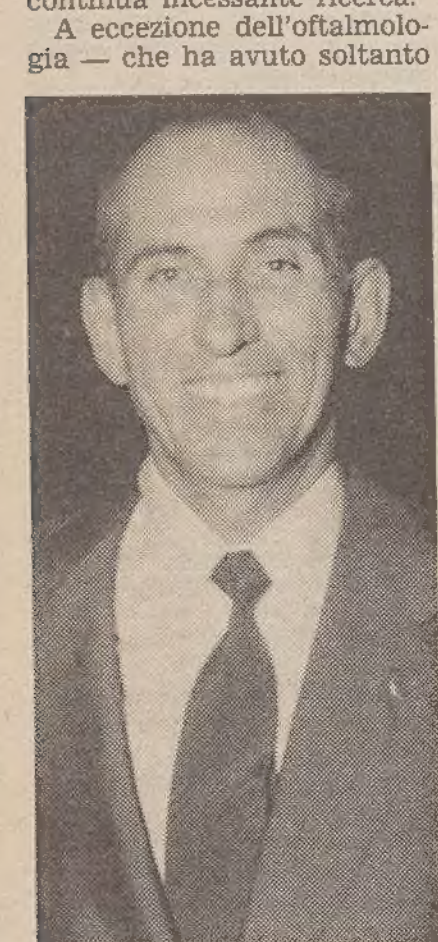
MEDICINA E SALUTE

A BRESCIA IL GOTHIA MONDIALE DELLA SPECIALITÀ

Microchirurgia, santuario dei «miracoli»

Le principali novità emerse dal congresso presieduto dall'italiano Brunelli. Strumenti di tale raffinatezza che ben difficilmente possono venir superati

DAL NOSTRO INVIATO
BRESCIA — Un campo estremamente affascinante, le cui novità sono spesso strepitose sotto il profilo scientifico. E, specialmente, la riabilitazione è molto importante, richiede tempi anche lunghi e profonda dedizione da parte di medici e terapisti. Questi concetti sono stati espressi e ribaditi al IX Congresso mondiale di microchirurgia, che si concluderà venerdì a Brescia e che vede presenti oltre trecento specialisti di tutto il mondo, desiderosi di far conoscere il loro «spirito», fatto di maggior rispetto per i tessuti e di continua incessante ricerca.



Giorgio Brunelli

A eccezione dell'oftalmologia — che ha avuto soltanto qualche mese fa un proprio congresso internazionale a Roma — qui a Brescia sono rappresentate tutte le altre specialità: chirurgia plastica ricostruttiva, chirurgia della mano, ortopedia, chirurgia sperimentale, chirurgia maxillo-facciale, urologia, ginecologia, chirurgia generale, otorinolaringoiatria, pediatria, oncologia, neurochirurgia e trapiantologia.

Al giro di boa della navigazione scientifica i rappresentanti della stampa medica si sono incontrati, per un vasto e proficuo giro d'orizzonte, con il presidente della Società internazionale di microchirurgia (e del congresso, naturalmente) e primario della II divisione di traumatologia dell'ospedale Civile di Brescia, prof. Giorgio Brunelli; erano

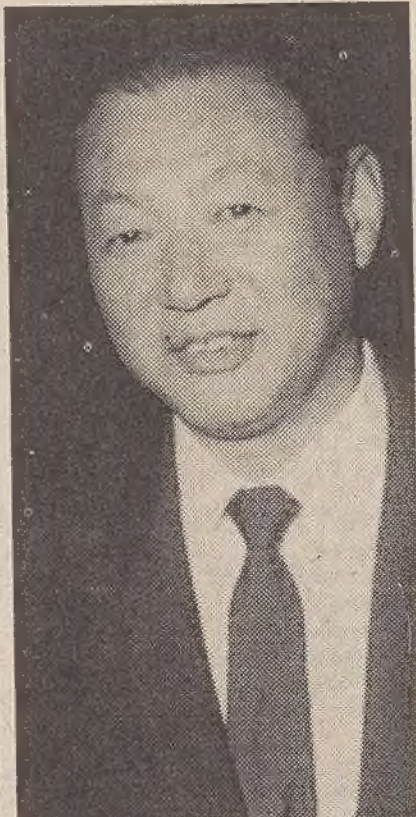
presenti, altresì, i professori Alain Gilbert (Parigi), Jim Steichen (Indianapolis) e Zhong-Wei Chen (Shanghai). Da rilevare che il prof. Brunelli ha iniziato la microchirurgia ricostruttiva tra i primi al mondo, nel '64, anno che di questa specialità rappresenta praticamente la data di nascita. Primario ortopedico a Chieti, agiva con mezzi di puro pionierismo e, assieme ai suoi collaboratori, effettuava la ricerca con mezzi di fortuna. Quando Brunelli arrivò a Brescia — nel '71 — trovò l'ambiente più adatto per continuare le sue ricerche. Nacque così il primo nucleo del laboratorio di microchirurgia (all'inizio dotato di un solo microscopio chirurgico) che oggi è conosciuto in tutto il mondo.

Anzitutto, che cos'è la microchirurgia? È una tecnica applicabile a tutte le specialità, ma anche una disciplina perché richiede un lungo training, sacrificio e tanto tempo, perché un intervento di microchirurgia dura molto rispetto a un intervento di tipo tradizionale. È una disciplina perché costringe alla ricerca, a frequentare il laboratorio, a non mangiare troppo, a non fumare e a non bere per non avere tremori.

Brunelli e i suoi colleghi stranieri sono stati espliciti quando hanno affermato che «dopo quasi un quarto di secolo di microchirurgia si può dire che abbiamo raggiunto un punto che sarà difficilmente superabile perché la tecnologia ha preparato strumenti talmente raffinati che, qualora fosse possibile farli ancora più fini, il microchirurgo non sarebbe poi in grado di usarli».

Suturare un nervo e dargli un punto fascio per fascio vuol dire suturare un grosso nervo in circa un'ora, farlo su dei «fascicoli» suddivisi vorrebbe dire impiegare due o tre ore; ma se si volesse scendere al di sotto e fare la sutura di microchirurgia, l'intervento dovrebbe necessariamente protrarsi per molte ore. E ciò è impensabile. Superare certi limiti non è consigliabile anche tecnicamente.

Accennando alle principali novità che emergono dal congresso, è stato rilevato che alcune novità sono già consolidate: certi tipi di lembi liberi in chirurgia plastica, che consentono di non incrociare gambe o braccia, come si faceva prima, con anastomosi (comunicazioni, passaggi) vasali o nervose. Novità sono quelle



Il cinese Zhong-Wei Chen

in ginecologia riguardanti l'infertilità. In questo momento si prospetta una certa confusione tra la fertilità in vitro e la microchirurgia che serve per riaprire i canali naturali.

Novità anche in cancerologia. Fino a pochi anni fa la microchirurgia non poteva imporsi: oggi invece si riesce a trattare certe infiltrazioni me-

tastatiche, ad esempio, togliendo un vaso e sostituendolo con un altro sano. Nel carcinoma dell'utero, davanti a un vaso infiltrato c'era l'impossibilità di operare, mentre oggi la microchirurgia consente l'intervento. Un altro esempio: il tumore osseo richiedeva l'amputazione, oggi si può asportare il tumore ricostruendo ossa, muscoli e pelle, mettendo un osso microvascolare e un lembo microvascolare. E la scuola di Brunelli è stata la prima in Italia a praticare la chirurgia ossea microvascolare.

In campo neurologico vi sono pure delle novità consolidate: guarigione dei nervi guastati dei plessi (rete di vene o nervi). Ora si sta cercando di non suturare più i nervi, ma di usare le colle; negli ultimi mesi, poi, si sta provando la tubulizzazione (utilizzazione di un vaso sanguigno come guida dei fasci nervosi interrotti). Nelle novità di spicco, oltre al trapianto (affinità, attrazione) delle fibre nervose sensitive e motorie, c'è la dimostrazione che serve nelle stenosi dei nervi e nelle forme atrofiche post-irradiazione da carcinoma della mammella, che l'omento (grasso che ricopre i visceri addominali) protegge meglio del muscolo. Con l'omento si forma soltanto un velo di cic-

trice, invece della spessa cicatrice formata dal solo muscolo.

Altre novità riguardano i trapianti di fascia (striscia di tessuto che avvolge o unisce i muscoli); aderenze di muscoli su ossa, tendini che non scorrono possono essere risolti trapiantando delle fasce muscolari che hanno il loro vaso. Queste fasce avvolgono la parte che non scorre e rimediano al difetto.

Nei reimpianti è mutato alquanto l'orientamento: una volta si reimpiantava il dito se era amputato alla base e non la punta perché era difficile. Ora se si procede al reimpianto della punta si è sicuri che il dito funzionerà bene e il reimpianto riesce bene perché non ci sono articolazioni o tendini che devono scorrere. Anche i nervi si rigenerano bene perché sono piccoli. Se si ha l'amputazione di un dito e gli altri sono normali si tende a non reimplantarlo, purché non sia il pollice.

Se vengono amputate tutte le dita, il reimpianto riguarda due o tre, secondo le possibilità. Perché non tutte? Perché il reimpianto di un dito porta via dalle due ore e mezza alle tre; quattro dita vorrebbero dire dodici ore. L'intervento, diventerebbe troppo lungo, e pertanto rischioso.

Ranieri Ponis

I RISULTATI AL POLICLINICO DI MILANO

Non sprecare sangue: si può, ecco come

In Italia si consumano annualmente 2.500.000 unità trasfusionali di sangue, pari circa a mezzo litro ciascuna, di cui il 50 per cento va sprecato: si tratta di una perdita economica di 162,5 miliardi di lire (a 130.000 lire a trasfusione) e di 625.000 litri di sangue donati dalla gente.

Il dato è stato fornito a Roma in occasione del primo convegno nazionale della Federazione delle società mediche-scientifiche italiane, da parte del prof. Girolamo Sirchia, ematologo del Policlinico di Milano e segretario della Federazione.

«Non si tratta però di un spreco ineluttabile — ha proseguito Sirchia — bensì

ampiamente evitabile con coordinamenti sia organizzativi che culturali all'interno dei reparti ospedalieri, come abbiamo già fatto, con pieni risultati, al Policlinico di Milano».

«Fino al 1973 — spiega Sirchia — tale coordinamento non esisteva, e i medici facevano sempre richieste di sangue in sovrappiù, accaparrandosi per paura di rimanerne senza per la «copertura» dei propri degni».

«Premesso che un coordinamento di questo tipo continua tuttora a non esistere, nemmeno nei più moderni ospedali statunitensi, noi cominciamo a Milano delle

riunioni interdisciplinari per identificare dei dati indicatori del buono e del cattivo uso del sangue, per stabilire esattamente quanto e come richiederne a seconda del tipo di intervento».

«Abbiamo visto così che abitualmente i reparti chiedevano il triplo del sangue effettivamente necessario e utilizzato, lasciando «scadere» il resto, e che per di più in un 20 per cento dei casi venivano trasfusi pazienti che non ne avevano effettivo bisogno, cioè con un indice di funzionalità sanguigna (ematocrito) superiore al 35 per cento».

«Si è così identificato uno spreco del 50 per cento — ha continuato Sirchia — che si è insegnato a evitare. E va anche ricordato che, razionalizzando il numero delle trasfusioni, riducendole alla reale necessità si riducono pure i rischi di patologie da esse talvolta causate: Aids ed epatite sono in agguato, quest'ultima con un'incidenza del 2 per cento».

«È un esempio — ha concluso Sirchia — di come l'organizzazione e l'aggiornamento del personale medico-scientifico italiano siano una via per ridurre i costi sociali, ma migliorando il grado di salute fornito alla popolazione».

Elezioni all'Unamsi

MILANO — Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Unione nazionale medici collaboratori stampa d'informazione italiana (Unamsi). Ecco pertanto le nuove cariche sociali: presidente: Bice Majocchi; vicepresidente: Nicola Simontoni; segretario generale: Umberto Massa; tesoriere: Giancarlo Vincelli; consiglieri: Enzo Pellati, Fausto Sartorelli, Alberto Fasano, Giancarlo Sansoni; revisori dei conti: Wilfredo Doria, Ernesto Servida, Tullio Bonaretti; probiviri: Fausto Federici, Francesco Pontieri, Marcello Cantoni.

■ FARMACI — Dovrebbe essere un organismo internazionale, al di sopra delle parti, a provvedere alla registrazione dei farmaci di nuova produzione. Questa la proposta avanzata a Berlino.

Componente genetica nei calcoli renali

L'elevata frequenza di una storia familiare positiva nei pazienti con calcoli renali di ossalato di calcio rafforza sempre più l'ipotesi che la formazione dei calcoli sia dovuta a un disordine metabolico caratterizzato da un difetto nel trasporto cellulare di ossalato.

Questa ipotesi è stata recentemente confermata da uno studio condotto dal gruppo dei professori Baggio, Marchini, Cicerello, Tenconi, Clementi, e Borsatti dell'Istituto di medicina interna dell'Università di Padova, i cui risultati sono stati pubblicati sul «New England Journal of Medicine».

Il flusso di ossalato di calcio attraverso la membrana cellulare dei globuli rossi è risultato significativamente più elevato nei soggetti affetti da calcoli renali ossalato-calcaici rispetto ai controlli. Lo studio su cinque gruppi familiari ha indicato che questa anomalia sembra essere geneticamente determinata e trasmessa quale carattere autosomico dominante.

LE PROTEZIONI PER LE LESIONI DEGLI ATLETI

Tecnica del bendaggio nei traumi dello sport

In genere negli atleti le lesioni a carico dei tessuti molli vengono protette con un bendaggio elastico adesivo. Allenatori esperti o medici sportivi applicano rapidamente all'arto lesi un bendaggio che fornisce un supporto esterno e che, pur limitando in parte il movimento, permette comunque l'uso dell'articolazione interessata.

I bendaggi dovrebbero essere sempre eseguiti da una persona con una buona padronanza della tecnica. Occorre infatti evitare di irrigidire la cute e di compromettere la circolazione, seguire con la fasciatura le sporgenze ossee ed evitare grinze. Se il bendaggio non è confortevole per il paziente, o se si allenta, è bene rifarlo.

Mediante bendaggio è possibile prevenire alcune lesioni tipiche dell'attività sportiva o sostenere la zona lesa; tuttavia la fasciatura non sostituisce la formulazione di una diagnosi corretta e la supervisione medica generale. Inoltre è utile inserire il bendaggio in un programma di esercizi di riabilitazione eseguiti sotto attento controllo medico, necessari per rinforzare e stabilizzare l'articolazione colpita.

L'articolazione più spesso bendata è quella della caviglia. Secondo alcuni studi la contenente non riduce la percentuale di lesioni a carico di questa articolazione, mentre molti allenatori esperti, soprattutto di calcio e di basket, insistono sulla sua necessità durante lo svolgimento dell'attività sportiva. Da un'indagine è risultato che, all'esame obiettivo, fino al 50 per cento degli atleti professionisti può presentare anomalie dell'articolazione della caviglia. Agire a livello preventivo con un bendaggio elastico è certamente più positivo che trattare un'articolazione lesa.

Caviglia

Per la protezione dei giocatori noi ricorriamo a una procedura semplificata diversa dalla classica tecnica di Gibney («a intreccio»). Tutto o quasi l'apparato necessario dovrebbe essere a portata di mano e l'atleta dovrebbe essere seduto a un'altezza comoda. La caviglia deve essere pulita e asciutta. È utile radere tutte le zone in cui il bendaggio adesivo si troverà a contatto con la cute.

Tecnica di bendaggio — 1) Si imbeva di lubrificante cutaneo un pezzo di garza o di feltro sterile e lo si applichi sulle zone del tendine di Achille e del dorso del piede più sollecitate.

2) Si spruzzi un adesivo cutaneo sulla caviglia e si applichi una sottofasciatura formata da una fascia elastica non adesiva imbevuta di schiuma uretanica che copra la zona compresa tra l'estremità inferiore del polpaccio e le basi dell'osso metatarsale.

3) Si applichino quindi due strisce di ancoraggio di cerotto adesivo della larghezza di circa 4 cm (si sovrappongano per metà della loro larghezza) per fissare la sottofasciatura al terzo distale del polpaccio. Analogamente si applichino due strisce di ancoraggio sul piede nella zona metatarsale prossimale (senza applicare una compressione circolare).

4) Si pongano quindi tre strisce di cerotto di circa 4 cm sovrapponendole in modo che coprano entrambi i malleoli.

5) Per maggiore stabilità applicare un «blocco» calciale. Lo scopo è sostenere le porzioni mediale e laterale della caviglia.

6) Il bendaggio è completato dall'applicazione di strisce trasversali in modo da comprendere tutte le zone esposte (non ancora coperte dal bendaggio).

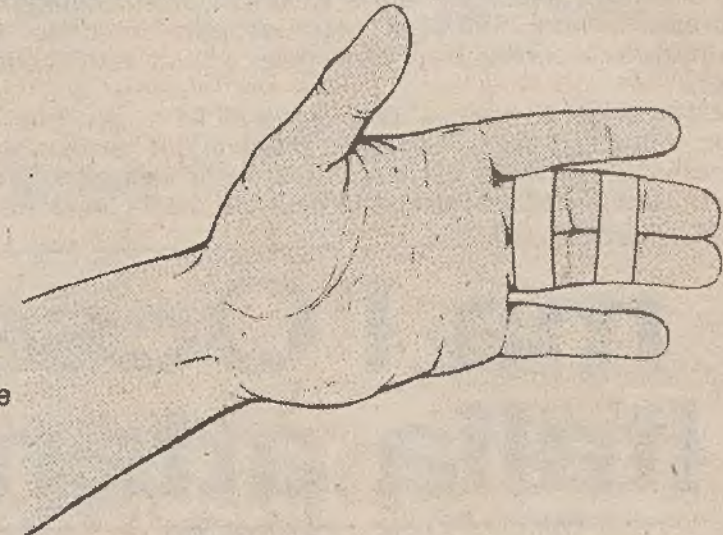
Dopo una lesione della caviglia, le preoccupazioni primarie sono limitare l'ematoma, ridurre il gonfiore e pre-



6. Completare la fasciatura con un «blocco-calcaagno» per assicurare la massima stabilità. Questo bendaggio «a stivale» deve essere rimosso dopo ogni periodo di esercizio vigoroso della caviglia

BENDAGGIO DI UNA LESIONE DEL LEGAMENTO COLLATERALE DELL'ARTICOLAZIONE INTERFALANEA PROSSIMALE

Se l'articolazione è stabile e gli esami radiologici non evidenziano lesione ossea, il bendaggio dal dito lesa a quello adiacente fornisce immobilizzazione sufficiente permettendo nel contempo l'uso funzionale. Per prevenire una limitazione permanente del movimento articolare sarà necessario anche un programma di esercizi



disporre un supporto che acceleri la riabilitazione dell'articolazione colpita. La soluzione è di immergere la caviglia in acqua ghiacciata per circa 15 minuti, applicare un bendaggio compressivo (dettato più avanti) e quindi mantenere la caviglia in posizione elevata. Questa sequenza — applicazione di ghiaccio, compressione ed elevazione della caviglia — eseguita almeno due volte al giorno, impedisce la comparsa di gonfiore e dolore che tendono a rendere difficile la riabilitazione dell'arto per l'attività sportiva.

Se l'atleta non può ricorrere facilmente a un allenatore, nella fase acuta il bendaggio non va eseguito. In questa situazione è meglio applicare un'imbottitura a ferro di cavallo sulla zona di lesione del collagene e quindi bendare la caviglia con un bendaggio di Ace. È assolutamente necessario mantenere l'arto sollevato.

Tecnica di bendaggio — Nel bendaggio di una caviglia che ha subito una lesione recente bisogna evitare di applicare strati circolari di cerotto che arresterebbero il ritorno venoso e linfatico e aumenterebbero il gonfiore. Una tecnica semplice è quella di applicare nell'ordine: 1) un'imbottitura di feltro a ferro di cavallo poco al di sotto del malleolo laterale e sulla zona della distorsione; 2) la sottofasciatura; 3) le strisce di ancoraggio in sede prossimale e distale, lasciando circa 5 cm scoperti sulla parte anteriore del piede e della gamba; 4) le strisce laterali; 5) un bendaggio elastico per esercitare una certa compressione. Perché il bendaggio elastico sia ancora più confortevole si può seguire la tecnica di fasciatura Louisiana. È importante comunque a bendare dalle dita dei piedi per evitare la stasi ematica.

Stiramento inguinale

Uno scioglimento improvviso o un'iperestensione dell'anca possono provocare una lesione delle fibre muscolari e/o dei tendini della zona inguinale. Spesso la lesione si manifesta all'inizio della stagione, e in questo caso il programma di lavoro deve essere modificato e l'atleta va protetto in modo che possa completare l'allenamento prestazionale. Il disturbo diffi-

mente si risolve spontaneamente e non va trascurato.

Tecnica di bendaggio — Si applicano «a 8» due fasce elastiche della larghezza di circa 15 cm. Lo scopo è limitare l'abduzione e l'estensione dell'anca. Talvolta il giocatore si sente più comodo se nella sede di lesione viene posto un cuscinetto di feltro sotto il cerotto.

Appena l'atleta riesce a gareggiare senza avvertire dolore si può interrompere l'applicazione del bendaggio. Per tutta la stagione è opportuno che l'atleta segua un'accurata procedura di riscaldamento che comprenda esercizi di stiramento. Per tutto l'anno va poi seguito un programma di condizionamento, in modo che all'inizio dell'anno successivo questa parte non sia esposta a nuovi traumi. Tale schema deve comprendere esercizi regolari di riscaldamento e di stiramento.

Negli atleti l'articolazione metacarpo-falangea del pollice e le articolazioni interfalangee delle altre dita sono forse le più esposte alle lesioni. Il termine «schiaffamento» è impreciso e non definisce adeguatamente la causa di traumi digitali. Le lussazioni vanno trattate in modo diverso dagli strisci dei legamenti. È sempre bene ricorrere a esami radiologici per assicurarsi che non si siano verificati distacchi o fratture ossee.

Articolazioni delle dita

Pollice — Il legamento collaterale ulnare del pollice viene spesso lacerato da un movimento di stiramento laterale. Con il sostegno esterno fornito da un bendaggio «a 8» attraverso l'articolazione metacarpo-falangea e che si estende attorno al polso è possibile ottenere un'immobilizzazione e un sostegno esterno sufficienti a permettere il proseguimento dell'attività sportiva. Per garantire la guarigione il bendaggio protettivo va eseguito tutti i giorni e mantenuto durante l'esercizio fisico per sei settimane o, comunque, finché l'atleta avverte dolore all'articolazione.

Altre dita — L'articolazione digitale più facilmente colpita è l'interfalangea prossimale. La lesione della capsula volare è molto insidiosa perché

può produrre instabilità e iperestensione cronica dell'articolazione. Raramente le lesioni dei legamenti collaterali richiedono l'intervento chirurgico.

Se l'articolazione è stabile e gli esami radiologici non evidenziano lesioni ossee, il bendaggio del dito lesa a quello adiacente fornisce immobilizzazione sufficiente permettendo nel contempo l'uso funzionale. Per prevenire una limitazione permanente del movimento; è quindi assolutamente necessario un programma di esercizi attivi. In questa situazione si mantengono le dita bendate per circa sei settimane o finché l'articolazione non risulta asintomatica. L'applicazione di strisce di cerotto di 1 cm circa intorno alla falange prossimale e a quella mediana non interferisce con la destrezza necessaria all'attività sportiva.

Ginocchio

La perfezione delle moderne fasce da ginocchio ha eclissato la pratica del bendaggio di questa articolazione. I manicotti di neoprene permettono una mobilità molto maggiore e forniscono un sostegno sufficiente a consentire l'attività competitiva. I manicotti forniti di un foro in corrispondenza della rotula alleviano i problemi dei giocatori affetti da sindrome del ginocchio. Le sindromi dolorose dovute a lesioni capsulari o legamentose vengono ottimamente trattate con un bendaggio di tipo «a 8».

La tecnica di bendaggio del ginocchio segue uno schema di base chiamato «diamante X». In genere la fasciatura viene applicata su una sottofasciatura tenendo l'atleta in piedi sul tavolo da visita con il calcagno sorretto in leggera elevazione in modo da mantenere il ginocchio in flessione di 15 gradi. Il bendaggio è indicato nelle situazioni acute, per periodi prolungati da migliori risultati l'applicazione del manicotto.

Eugene J. Dabiez
Mark J. Dusing
(da Medicine Illustrated del «Corriere medico»)

FRUTTI DI MARE, CROCE E DELIZIA DELLA MENSA

Attenzione alla «malattia epatica»



ROMA — Un'alimentazione non controllata, i frutti di mare crudi o cotti che siano, e le bevande alcoliche, soprattutto i virus che ne sono la principale causa, sfuggono proprio durante le vacanze al normale controllo quotidiano. Attegni quindi alla «malattia epatica». È questo il consiglio che viene dagli specialisti in questa particolare materia della medicina con a capo, fra gli altri, il prof. Livio Capocaccia, direttore della Scuola di specializzazione in gastroenterologia dell'Università «La Sapienza» di Roma, e il prof. Francavilla dell'Università di Bari.

Un allarme che ci dovrebbe far riflettere, se si pensa all'alto rischio dell'epatite virale del tipo «B», specie per i mangiatori abituali di cozze, di vongole e di ostriche. Proprio questo tipo di epatite, dai dodici al diciotto per cento dei casi, si trasforma in malattia cronica, vale a dire dura più di sei mesi. Nello stesso tempo, si fa notare, la cirrosi

epatita può trasformarsi in epatite cronica. Anche l'alcol è stato definito dagli studiosi un «fattore di rischio» anche se non è una «causa scatenante» della cirrosi. Per coloro che sono malati di fegato e si avvia verso la meritata vacanza, gli esperti riuniti in convegno danno alcune indicazioni per quanto riguarda l'alimentazione. Gli zuccheri, pasta, patate, carni, devono essere assunti con moderazione; i grassi, il burro, l'olio e le uova costituiscono una fonte calorica importante, in giusta quantità, variabile da paziente a paziente.

Recentemente gli specialisti hanno varato una novità dal punto di vista farmacologico. Oggi non servono più i famosi «epatoprotettori», gli usati in seguito a ingestione di ostriche o «clams» (molluschi bivalvi). Le analisi batteriologiche negative, la durata dell'incubazione (24-48 ore) e il carattere autolimitante dell'episodio infettivo, che dura dalle 24 alle 48 ore, hanno fatto pensare a una origine vi-

rosi e nei frutti di mare crudi, oltre ai germi del tipo, dell'epatite e addirittura del colera si annida spesso anche un virus recentemente individuato da un gruppo di ricercatori del Bureau of Communicable Disease di Albera e della Divisione di malattie infettive dell'Università del Massachusetts.

Si tratta del «Norwalk virus», una particella virale simile al parvovirus, che è risultato responsabile della maggior parte dei casi di gastroenterite riscontrati nello Stato di New York nel 1982, in particolare nella stagione invernale.

I ricercatori americani hanno, infatti, preso in considerazione gli episodi epidemici di gastroenterite registrati tra il 1.0 maggio e il 31 dicembre 1982, in seguito a ingestione di ostriche o «clams» (molluschi bivalvi). Le analisi batteriologiche negative, la durata dell'incubazione (24-48 ore) e il carattere autolimitante dell'episodio infettivo, che dura dalle 24 alle 48 ore, hanno fatto pensare a una origine vi-

rale. La responsabilità del Norwalk virus è stata confermata dalla formazione di anticorpi specifici e dalla sua identificazione in campioni di frutti di mare.

Piero Longardi

BENDAGGIO PROTETTIVO DEL POLLICE

Il legamento collaterale ulnare dell'articolazione metacarpo-falangea viene comunemente lacerato da movimenti di stiramento laterale compiuti durante l'attività sportiva. Una volta che siano state escluse fratture, dislocazioni e altre lesioni analoghe si può procedere a bendaggio nel modo seguente:



Nota - Il bendaggio va applicato fino a quando è presente dolore articolare.

ESTERI

LE «DISPONIBILITÀ» SU DISARMO E AFGHANISTAN

Prudenza di Washington sui «sorrisi» di Gorbacev

Spianata comunque la strada per il vertice con Reagan

WASHINGTON — Soddisfazione per il tono sostanzialmente conciliante di Mosca sulla lettera di Reagan, ma anche profonda diffidenza per l'iniziativa del sorriso» avviata dal Cremlino nei confronti della Cina e dell'Afghanistan. Questa duplice sensazione affiora negli ambienti responsabili dell'amministrazione Reagan, all'indomani delle clamorose dichiarazioni di Mikhail Gorbacev a Vladivostok.

Il primo commento a caldo è stato quello di Larry Speakes, portavoce della Casa Bianca, il quale ha giudicato «insufficienti» le misure annunciate dall'Urss circa il ritiro di sei reggimenti dall'Afghanistan, dove staziona un corpo di spedizione di oltre centomila uomini. Ora questo giudizio viene sostanzialmente confermato, anche se i circoli governativi tendono a non sottovalutare l'importanza dell'annuncio di Gorbacev.

E' vero — si afferma a Washington — che la mossa sovietica ha un valore prevalentemente simbolico o propagandistico, in quanto non incide sulla massa di manovra dell'Armata Rossa in Afghanistan. Ed è vero che un analogo obiettivo persegue l'annuncio dato ieri l'altro da Gorbacev circa il ritiro di un consistente numero di soldati dalla Mongolia in funzione pro-Cina, cioè per recuperare in qualche modo la fiducia dei dirigenti di Pechino.

Ma sarebbe miope considerare le iniziative sovietiche come una semplice operazione di propaganda fine a se stessa. In realtà si delinea un piano preciso dietro la «disponibilità» di Gorbacev. Non è difficile individuare nelle difficoltà che l'Armata rossa sta incontrando nell'aspro territorio afgano, contro una resistenza islamica praticamente invincibile, uno dei motivi principali del «nuovo corso» moderato del Cremlino nei rapporti con l'Occidente.

Il capo sovietico, d'altronde, non si è limitato a dare notizia di un ritiro parziale delle truppe da Kabul e dalla Mongolia, ma ha inquadrato in modo sistematico tale decisione nella proposta di una «Helsinki asiatica», un vecchio «pallino» della dirigenza sovietica, riesumato da Gorbacev, e consistente nella convocazione di una conferenza per la sicurezza asiatica («da far svolgere, magari, a Hiroshima», ha proposto il numero uno del Cremlino) aperta a tutti gli stati della regione. Il vertice pan-asiatico dovrebbe assicurare tranquillità all'Unione Sovietica: in questo quadro si collocano sia i sorrisi di Gorbacev alla Cina del dopo-Mao, sia le timide aperture sull'Afghanistan.

E' presumibile, pertanto, che tali iniziative si moltiplicheranno nei prossimi mesi e diventeranno un punto fermo nella politica estera sovietica. Per tale ragione — obiettano i funzionari dell'amministrazione Reagan — sono necessarie contromisure per fronteggiare validamente l'offensiva diplomatica sovietica.

Anche la disponibilità di Gorbacev in materia di disarmo è oggetto di estrema attenzione a Washington. Il capo dei Pcus non ha preso posizione sulla lettera di Reagan, ma il fatto che non abbia attaccato il Presidente americano è abbastanza indicativo della volontà russa di tenere in ogni caso il vertice bilaterale.

Proseguono qui a Washington le consultazioni del vice-ministro degli esteri sovietico, Bessmertnykh, in vista dell'incontro Shultz-Gorbacev. E, anche se nessuno lo dice apertamente, la strada per il secondo summit Reagan-Gorbacev è ormai spianata.

Paolo Bellucci

Normalizzazione in vista sull'asse Mosca-Pechino?

PECHINO — In attesa di una presa di posizione ufficiale del governo di Pechino sul discorso pronunciato a Vladivostok dal leader sovietico Mikhail Gorbacev, nei circoli diplomatici occidentali ed asiatici della capitale si ritiene che le aperture distensive del segretario generale del Pcus sovietico troveranno una risposta positiva, anche se prudente, da parte della dirigenza cinese.

Le offerte di Gorbacev per un «alleggerimento» della presenza militare sovietica in Mongolia, a rischio del confine con la Cina, e per il ritiro di sei reggimenti dell'Armata rossa dall'Afghanistan rispondono infatti, anche se solo in parte, a due delle tre precondizioni poste dal governo cinese per una normalizzazione delle relazioni politiche con l'Unione Sovietica.

Alla terza precondizione, quella della fine dell'appoggio sovietico all'occupazione della Cambogia da parte del Vietnam, Gorbacev non ha fatto accenno. Tuttavia — rilevano gli osservatori — la portata politica complessiva del discorso di Vladivostok è tale da poter fornire ampio materiale di esame nei colloqui tra i due paesi per la ripresa di normali relazioni politiche, giunti ormai alla settima tornata.

Uno dei primi effetti immediati dell'apertura sovietica potrebbe anche essere la fissazione di una data certa per l'effettuazione della già programmata visita a Mosca del ministro degli esteri cinese Wu Xueqian. Essa era stata preannunciata nel dicembre scorso dal vice-ministro degli esteri sovietico Mikhail Kapitsa, al termine di una visita di nove giorni in Cina.

GLI STATI UNITI POTREBBERO RICONOSCERE LA CITTÀ CAPITALE D'ISRAELE

Preoccupa i palestinesi la visita di Bush nella Gerusalemme araba

GERUSALEMME — Centinaia di mercanti arabi della Gerusalemme orientale hanno chiuso i loro negozi per protestare contro la visita del vicepresidente degli Stati Uniti George Bush al quartiere arabo della città vecchia.

La maggior parte dei dirigenti palestinesi dei territori occupati intende anche disertare l'incontro con Bush a causa della politica americana in Medio Oriente.

Bush è la più alta autorità degli Stati Uniti che abbia mai compiuto una visita ufficiale alla parte araba di Gerusalemme che nel '67 Israele strappò alla Giordania. Nella sua visita Bush è stato accompagnato dal sindaco della città, il famoso Teddy Kollek, e da un funzionario del ministero degli esteri.

Nel 1978 l'allora vicepresidente americano Walter Mondale si recò con Kollek nella città vecchia per vedere il muro occidentale (il cosiddetto «muro del pianto»), ultima vestigia dell'antico tempio ebraico, ma in visita privata.

Bush con la moglie è il seguito è stato anche lui al «muro del pianto» degli ebrei alla moschea di Al Aqsa, il luogo più sacro della città per i musulmani.

Lo sciopero ha provocato la chiusura della maggior parte delle botteghe della città vecchia e dell'adiacente settore palestinese, dove vivono 125 mila arabi. Come sempre avviene in questi casi, polizia e militari israeliani hanno intensificato la sorveglianza per timore di manifestazioni e di attentati.

Secondo i palestinesi, la visita di Bush è segno di un possibile cambiamento dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi della questione di Gerusalemme Est e di Gerusalemme quale capitale d'Israele. L'annessione della Gerusalemme araba non è finora stata riconosciuta da Washington, né la città riunificata come capitale: infatti l'ambasciata degli Stati Uniti in Israele si trova sempre a Tel Aviv.

INUTILI LE PRESSIONI PER LIBERARE IL LEADER NEGRO MANDELA

Fallita la missione a Pretoria di Howe: Botha è irremovibile

Inevitabili le sanzioni economiche? - Nuovi incidenti razziali con cinque morti

PRETORIA — Il Presidente P. W. Botha ha respinto la proposta avanzata dal ministro degli esteri britannico Geoffrey Howe, di rilasciare il leader nazionalista negro Nelson Mandela, spiegando che lo farà solo dopo un'esplicita rinuncia della violenza da parte dell'African National Congress, che prima dovrà anche espellere dai suoi vertici i «comunisti».

Il Presidente sudafricano si è dichiarato invece disponibile a incontri con i leader delle altre nazioni dell'Africa australe, a patto però che essi accettino pure di discutere dei propri affari interni. Botha ha poi ribadito che i primi a fare le spese di eventuali sanzioni economiche da parte dell'Occidente sarebbero i paesi vicini, e che tali misure dovrebbero essere adottate nei confronti di tutti i governi che praticano discriminazioni etniche. Botha ha inoltre ricordato che già in passato Pretoria ha superato sanzioni militari e petrolifere.

Botha si è detto infine d'accordo con Howe sul fatto che dipende da Pretoria l'avvio dei negoziati, aggiungendo

però che ci sono già abbastanza leader di colore «autentici» con cui trattare, senza bisogno di interpellare quelli in esilio.

Il ministro degli esteri britannico Sir Geoffrey Howe, al termine del colloquio con Botha, ha ammesso che la sua missione di pace in Sudafrica non ha ottenuto i progressi che egli si aspettava.

Parlando nel corso di una conferenza stampa al termine della sua visita di una settimana nel paese, Howe ha det-

to: «Le risposte che ho ricevuto non mi hanno ancora dato la possibilità di affermare che ho compiuto quei progressi che mi sarebbero piaciuti».

Il capo della diplomazia inglese ha quindi detto che la pressione in favore di sanzioni economiche nei confronti del Sudafrica sarà probabilmente intensificata dopo il fallimento della sua missione.

«Ulteriori misure contro il Sudafrica — ha sottolineato Howe — verranno probabilmente adottate, in un modo o nell'altro, nei prossimi mesi».

Howe ha detto anche che passi importanti per superare il punto morto debbono essere compiuti dal governo di Pretoria, ma che pure il Congresso nazionale africano (Anc) dovrebbe dare prova di buona volontà, rinunciando al ricorso alla violenza.

Nel corso della sua missione, il capo della diplomazia britannica ha fatto pressioni sul governo di Pretoria affinché rimetta in libertà il leader nazionalista negro Nelson Mandela, ritirata la messa al bando dell'Anc, avvii il dialogo con la maggioranza negra nel paese.

Sul fronte degli incidenti, intanto, c'è da registrare la morte di altri cinque negri: tre bruciati vivi da altri negri con la tecnica del «collare di fuoco», due uccisi a colpi di pistola dalla polizia. Lo ha reso noto l'ufficio informazioni del governo.

La cifra totale delle vittime della violenza dal 12 giugno scorso — giorno in cui venne imposto lo stato di emergenza in tutto il paese — è salita così a 193.

AI SUOI CONFINI BEN 32 CENTRALI

L'Austria combatte il nucleare tedesco

Patti di cooperazione con Praga e Budapest

VIENNA — L'Austria lotta contro le centrali nucleari che si trovano nei paesi vicini, specie nella Repubblica federale di Germania. Già nel 1978, in seguito a un referendum, era stato il primo paese al mondo a rinunciare all'opzione dell'elettricità dall'atomo, anche se dal 1957 — paradossalmente — ospita l'Asea, l'Agenzia internazionale per l'energia nucleare.

A Zwentendorf l'Austria ha la sua unica centrale nucleare, ormai trasformata in costoso rudere. Traumatizzata dalla catastrofe di Chernobyl, gli austriaci si sono improvvisamente resi conto della realtà: il paese è circondato da un «cordone» di ben 32 centrali nucleari, di cui 25 distano fra i 30 e i 200 km dalle sue frontiere, in Svizzera, Rfg, Italia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Ungheria.

I «verdi» austriaci manifestano sempre a fianco dei compagni tedeschi contro il progetto di costruire un centro per il trattamento dei rifiuti nucleari in Baviera, a Wackersdorf, meno di 150 km dal confine austriaco. Espo-

nenti del governo viennese sostengono i «verdi», specie dopo una lettera del primo ministro bavarese, Franz-Josef Strauss, al Presidente austriaco Kurt Waldheim.

Strauss definisce infatti «impudente» la domanda austriaca di riconsiderare il progetto di Wackersdorf. La stampa austriaca denuncia con vigore il «diktat» nucleare tedesco. Lo scorso sabato i due ministri degli esteri, Peter Jankowitsch e Hans-Dietrich Genscher, hanno discusso le garanzie sulle norme di sicurezza a Wackersdorf, che non sembrano tuttavia piacere all'opinione pubblica: Bonn non intende comunque rinunciare all'impianto.

Dall'Austria, la centrale ceca di Dukovany dista 33 km, mentre quella di Bohunice dista 50 dal confine e meno di 100 da Vienna. Gli ecologisti dicono: un incidente in una di quelle due centrali (hanno reattori simili a Chernobyl, pare) potrebbe far evacuare due milioni di persone da Vienna e dintorni.

Con tanto scenario di terrore, le autorità ammettono: la protezione civile è solo agli inizi. Inoltre un documento, diffuso dal movimento dissidente cecoslovacco «Charta 77» nel 1978, rivela che alcuni incidenti avvenuti a Bohunice nel 1976 e nel 1977 avevano fatto due morti, contaminando l'ambiente. Le autorità di Praga hanno ammesso gli incidenti, ma non le fatali conseguenze.

Nell'82 Vienna ha ottenuto un primo successo, firmando con Praga un accordo che prevede regolari scambi di informazioni, specie l'allerta immediata in caso di incidente nucleare: è il primo patto del genere fra un paese comunista e un paese occidentale. Ma l'accordo non prevede indennizzi.

Nel 1984 firmarono analogo accordo Austria e Ungheria, la cui centrale di Paks (unica, per ora), dista 250 km da Vienna. E' stato inoltre annullato il progetto jugoslavo di installare un deposito per le scorie nucleari a Slovenj Gradec, presso il confine. La Svizzera, dopo tante iniziative popolari nella provincia austriaca limitrofa di Vorarlberg, ha rinunciato, infine, a costruire una centrale da 900 megawatt a Ruethli.

La luna di miele regale

Londra — Prime immagini della luna di miele del duca e della duchessa di York (al secolo Andrew e Sarah) sullo yacht «Britannia» nel mare delle Azzorre (Telefoto Ap)

POLEMICHE, SCIOPERI, «UNA TANTUM» INTEGRATIVO

Maretta ai cantieri di Fiume per gli stipendi troppo bassi

Fiume — Un'agitazione operaia ai cantieri fiumani «Treci Maj», protrattasi con alti e bassi nella seconda metà di luglio e sfociata in uno sciopero martedì scorso, al quale hanno aderito buona parte dei lavoratori di diverse organizzazioni del grande stabilimento, ha avuto come primo epilogo la distribuzione agli operai della metà di un'aggiunta integrativa alle paghe, una specie di «una tantum» della quale hanno beneficiato 7200 dipendenti. La notizia viene fornita dal quotidiano di Zagabria «Vecernji List».

L'agitazione aveva avuto inizio quando, il 12 luglio, i cantieri avevano ricevuto l'ultima paga, ritenuta inadeguata in seguito agli aumenti del carovita (anche se nei cantieri le paghe sono più alte che in molti altri stabilimenti della città). Gli operai chiedevano un aumento del 25 per cento dei redditi a partire dal primo luglio, un «una tantum» quale aggiunta integrativa per il carovita e pasti caldi per coloro che eseguono

straordinari.

Le proposte erano state appoggiate dal consiglio operaio centrale dei «Treci Maj», ma avversate dal consiglio di gestione, con a capo il suo presidente e direttore generale Branko Susani. Si è riunita subito la presidenza del comitato cittadino della Lega dei comunisti, che ha condannato lo sciopero e le richieste delle maestranze dei cantieri. Il comitato aveva chiesto il riesame della decisione del consiglio operaio centrale, criticando il cedimento delle organizzazioni socio-politiche dei cantieri e quello che ha definito il «ricatto» dei cantieri.

La stampa di Fiume ha tuttavia riferito che i cantieri non avrebbero manifestato il loro malcontento solo per i redditi, ma anche per altri motivi, così riassunti: il fatto che il direttore generale «si sarebbe portato a casa» il mese scorso, 92 milioni di dinari vecchi; che la direzione avrebbe elargito alla squadra di calcio del Rjeka 50 miliardi di dinari vecchi; che sulle buste

MOBILITAZIONE DI INTELLETTUALI PER LE PERSECUZIONI CONTRO LA STAMPA

Jugoslavia, giornalisti in fermento. Sta crescendo la censura nascosta

BELGRADO — Dusan Bogavac, 54 anni, per trentacinque anni, fino allo scorso aprile direttore di «Komunist», organo del Partito comunista jugoslavo, fu allora, infatti, che venne licenziato dopo essere stato accusato di «interferenza negli affari interni del partito», ed espulso da quest'ultimo.

Motivo del licenziamento, una serie di articoli nei quali criticava la politica del governo nell'attuale crisi economica: inflazione al 92 per cento, alto livello di disoccupazione, un debito estero che tocca i 20 miliardi di dollari. Così Bogavac è andato a ingrossare le fila dei giornalisti disoccupati per aver commesso un errore nell'esercizio di un acrobatico equilibrio tra la conclamata libertà di stampa e il controllo esistente sulla politica editoriale.

E' opinione diffusa tra i diplomatici occidentali che in effetti la stampa di Belgrado è la più «libera» tra quelle degli stati comunisti. La Jugoslavia, che ha 22 milioni di abitanti, conta dodicimila giorn-

nalisti di professione, che scrivono su quattromila periodici e quotidiani e lavorano in duecento stazioni radio e otto reti televisive.

Recentemente i media jugoslavi hanno alzato il tiro della loro critica alle scelte operate dal governo. E' cresciuta allora in parallelo — sostengono i giornalisti — la suscettibilità

del potere e la pressione esercitata sull'informazione. Una censura in genere non ufficiale, che porta a fenomeni di autolimitazione e di stress: recenti statistiche hanno rilevato malattie come l'ulcera, l'esaurimento nervoso, l'alcolismo estremamente diffuse tra i giornalisti jugoslavi. La «speranza di vita» per chi fa questo lavoro sarebbe di soli 47 anni.

A volte le rampogne sono ufficiali: una volta, a un plenum del partito, un dirigente, Dine Belovski, si lamentò del fatto che i cronisti assumono spesso il ruolo di investigatori, andando a caccia di errori e di deficienze anziché limitarsi a diffondere informazioni e dati ufficiali.

L'ultimo episodio di una lunga serie di procedimenti contro giornalisti è dell'inizio di luglio, a Lubiana. Tomaz Mastnak, 34 anni, reporter del settimanale «Mladina», è stato accusato di «diffamazione» nei confronti del primo ministro Branko Mikulic. Senonché, a causa della pressione dell'opinione pubblica, il

pubblico ministero ha poi deciso di far cadere l'accusa.

Altri giornalisti sono stati meno fortunati. Ranka Cvek, del «Zagreb Daily Vjesnik», ha passato dieci mesi in carcere per aver denunciato abusi riguardanti l'agricoltura. Vuk Draskovic di «Rad», il settimanale dei sindacati, è stato licenziato, mentre Aleksandra Tijanic e Zoran Erak, del «Belgrade Magazine Intervju», si sono dimessi.

Negli ultimi due anni il «Belgrade Daily Politika» ha cambiato tre redattori-capo. Colpiti da questi fatti, centinaia di intellettuali, la settimana scorsa, hanno creato un fondo di solidarietà e firmato una petizione a favore di Bogavac e degli altri giornalisti che si trovano nelle sue condizioni.

L'Associazione dei giornalisti jugoslavi, in un documento uscito sull'agenzia «Tanjug», sostiene che solo cinque giornalisti hanno firmato la petizione: una copia della petizione ricevuta dall'agenzia inglese «Reuters» porta invece la firma di 350 giornalisti.

Boy George se la cava con un'ammenda (mezzo milione) per l'eroina

LONDRA — Se l'è cavata con una multa di 250 sterline (poco più di mezzo milione di lire) il cantante pop Boy George, che ieri è comparso davanti al magistrato per rispondere dell'accusa di possesso di eroina. Pallido e senza trucco, Boy George ha risposto a monosillabi alle domande del giudice, ammettendo la sua colpevolezza.

Il fatto che si sia dichiarato colpevole e che abbia fornito agli inquirenti «informazioni importanti» gli ha consentito di cavarsela decisamente a buon mercato. Il cantante, campione dell'ambiguità sessuale, indossava un completo «dark».

«Devo darle atto — ha dichiarato il giudice — di aver cominciato una cura per disintossicarsi dall'eroina prima ancora che la polizia perquisisse casa sua».

Boy George ha ammesso di aver speso per un certo periodo 200 sterline (mezzo milione di lire) alla settimana per procurarsi gli stupefacenti. «Il mio consiglio ai ragazzi che si iniettano eroina — ha proseguito — è di smettere subito. Io ci sono riuscito».

ALFA 33 BOXER. MOTORI DI RAZZA.

Alfa 33

Alfa Romeo

CRONACHE DELLO SPORT

Al calcio-processo clamorosa accusa di Chinellato a Olivieri

UNA DATA SBAGLIATA DAGLI ACCUSATORI RESTITUISCE «ILLIBATO» LUIGI PIEDIMONTE

Nessuna macchia su Cagliari-Triestina
Palermo: Ronco ritratta ma sarà creduto?

Il palermitano Ronco (a destra) qui assieme a Piga prima della partita con la Triestina la scorsa estate ad Asiago, ieri ha ritrattato l'accordo con i compagni per il pareggio con gli alabardati. Ma sarà creduto?

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — E se il processo, scintillante nell'aula ma triste estinto nel suo svolgersi, restituiva una Triestina senza macchia e senza paura? Piano con gli entusiasmi e andiamo con ordine. C'è l'illustro Cagliari-Triestina: l'imputato Chinellato nega ogni contatto o trattativa. Anzi, Chinellato parlando di Cagliari-Perugia chiama direttamente in causa il suo allenatore Olivieri. È stato Olivieri ad avvicinare il difensore durante il riscaldamento e a dargli di giocare per il pareggio, che si sarebbe verificato anche nel ritorno a Perugia. Scommettitore, amico di Morigi, pur titubante e spesso non convincente, al momento

in cui accusa direttamente Olivieri (ma chi l'ha fatto ravvedere a tanta distanza di tempo?) e scagiona questa Triestina, Chinellato si rende verosimile agli occhi dei giudici. D'Alessio e gli avvocati difensori lo torciano sul caso Olivieri, sulle scommesse, sul Perugia, mentre l'affare Triestina passa in second'ordine. Si dà per scontato che la Triestina non c'entra.

Per quanto riguarda l'illecito contestato a Braghin, a Piedimonte e a tutti i giocatori del Palermo, è pacifico dalle carte in possesso della commissione giudicatrice, che Piedimonte è illibato come una verginella. Piedimonte riceve una telefonata da Salicrú che ne preannuncia un'al-

tra successiva, di Carbone, due settimane dopo quel 10 novembre di Palermo-Triestina. Gli inquirenti non si sono presi la briga di confrontare le date e hanno inserito, scarsi del rispetto che si deve a qualsiasi persona, il nome di Piedimonte nella lista dei mestratori.

Nervoso Piedimonte lo è stato per tutto il tempo precedente il dibattimento e la chiamata a deporre. Masticeva il filtro di ogni sigaretta che gli capitava a tiro: «Cosa c'entro io in questa storia? Essere in mezzo vuol dire che l'opinione pubblica ti giudica subito male, che ognuno è autorizzato a pensare male di te. Non è giusto!».

Maurizio Braghin insiste nel negare conoscenze nel mondo del Totonero. Meno ancora conosce chi fa di professione il procuratore di illeciti sportivi. È Ronco che chiama in causa Braghin: Ceccilli, amico di Braghin, avrebbe detto a Ronco che Palermo-Triestina era da concordare per poi giocare sopra. Ceccilli dice però che Ronco è matto. Braghin della storia dice di non saperne niente. Non resta che aspettare di saper se il facondo D'Alessio si sarà convinto della veridicità della versione.

E D'Alessio, oltre che facondo, è anche paziente nel dinanzi la rettifica di Ronco, che smentisce se stesso, cioè l'interrogatorio dato all'Ufficio inchieste, il quale accusava la Triestina e Braghin. Sembra che alla base dell'accusa di Ronco ci fosse la paura di non essere in sintonia con quanto poteva emergere dalle interviste telefoniche, notizia datagli dall'inquirente sportivo. Ronco in sostanza aveva paura di non essere creduto da chi aveva sentito le sue telefonate a Morigi.

In quelle telefonate, Ronco e Ceccilli si erano azzardati a scommettere. Poi ci fu un ripensamento e per giustificare

il dietro-front con l'uomo del Totonero, Ronco inventò l'assemblea dei giocatori del Palermo e millantò la confezione di un illecito con la Triestina. Ceccilli dal canto suo, continua a scagionare la Triestina e Braghin. Mayo infine, accusato di essere il promotore dell'assemblea del rosanero, fa notare alla commissione giudicatrice l'assurdità di tale evento: non è possibile appararsi tutti e sedici i giocatori al sabato sera senza che allenatore, massaggiatore e dirigenti se ne accorgano. Sembra assurdo anche a noi. Ma a noi sembrano assurde tante cose, quasi tutto questo processo sportivo che deve finire comunque entro domenica.

Bruno Lubis

Rientrato Cerezo andrà alla Sampdoria

ROMA — «Sono pronto a giocare nella Sampdoria. L'unico problema potrebbe essere la differenza esistente fra l'indennizzo spettante alla Roma (un miliardo e 100 milioni) e l'offerta del presidente della Samp, Mantovani (650 milioni). Spero comunque che Vio la mi venga incontro accettando l'offerta della società blucerchiata». A parlare è Toninho Cerezo, ormai ex centrocampista della Roma, rientrato ieri pomeriggio in Italia dal Brasile dove ha trascorso le vacanze.

Calcio notizie

Iscrizioni: oggi ultimo giorno

ROMA — Scadono oggi i termini per presentare all'ufficio tesseramenti della Lega calcio di Milano le documentazioni relative all'iscrizione ai campionati di «A» e «B»; domani l'apposita commissione, sotto la presidenza di Antonino Magrassi, si riunirà per esaminarle.

Tutte le società di calcio per poter essere iscritte al campionato dovranno presentare uno stato patrimoniale che non presenti alcuna situazione debitoria, altrimenti la commissione non procederà all'iscrizione. In difficoltà attualmente sono Cagliari, Palermo, Pisa, Lazio e Pescara. Mentre hanno risolto quasi sul filo di lana, i propri problemi Udinese, Sambenedettese e Catania.

Anche l'Avellino si trova in una situazione precaria, ma il presidente Graziano ha assicurato che entro oggi risolverà ogni problema.

Il Domo ricostruisce il campo

È stato eletto il nuovo consiglio direttivo del C.s. Domo. Oltre alla riconferma della presidenza e di altri dirigenti, si è registrato l'ingresso nel consiglio del sig. Radovich, sponsor della società.

Obiettivi del neo-eletto consiglio sono la costruzione del campo di calcio, che verranno realizzati in tempo utile per la stagione sportiva 1986/87, la promozione della squadra in II categoria e il potenziamento tecnico del settore giovanile. Questa la composizione del direttivo: presidente, Gino Baruti; vice presidente, Giordano Bigotto; segretario Antonio Bianco; cassiere, Ferruccio Mauro; consiglieri, Cosimo Binetti, Guido Bertocchi, Dusan Rodella, Sergio Martinotti, Marino Paroveli, Claudio Lucas, Umberto Bizzai, Dario Bersenda, Giordano Zerilli, Stanislao Radovich, Antonio Mergiani.

DAL CIN AFFRONTA CON I GIOCATORI IL DISCORSO «INGAGGI»

Sudano i friulani in Carinzia con tre allenamenti quotidiani

UDINE — Mentre l'attenzione del mondo del calcio è tutta rivolta a Milano dove si sta svolgendo il processo sportivo, l'Udinese sta lavorando sotto tra gli abeti del Paiker See, in Carinzia. Il ritmo di lavoro imposto da De Sisti è notevole. Sono infatti previsti anche tre allenamenti al giorno, come è già successo sia domenica che lunedì: «Sono convinto che questi ritmi di lavoro daranno i loro frutti, anche se per me è la prima esperienza di questo tipo», ha spiegato il tecnico Giancarlo De Sisti, che è affiancato, nel curare la preparazione atletica dei giocatori, dal prof. Faustino Anzani.

Ieri l'allenamento si è svolto

in due sedute, ma già questa mattina per gli atleti bianconeri la sveglia suonerà alle 7.30: trenta minuti di lavoro e poi tutti sotto la doccia e a colazione. Secondo appuntamento sul campo alle 10 per un'ora e mezzo di lavoro e quindi terza seduta alle 17, quando il sole non è più troppo caldo. Non c'è dubbio che i bianconeri si sveglino bene la mattina.

«Devo comunque dire — commenta il massaggiatore friulano Casarsa, che veglia con attenzione sui preziosi muscoli dei calciatori — che tutti i ragazzi rispondono molto bene dal punto di vista atletico e fisico». Quasi in chiusura, i giocatori bianconeri hanno ben poche occasioni di svago nel tempo libero: la cucina comunque è italiana, grazie al lavoro di un cuoco che la società si è portata al seguito con un cartello speciale di alimenti.

Intanto ieri sera è salito nel ritiro austriaco l'amministratore delegato della Spa bianconera e futuro presidente Franco Del Cin, che dovrà affrontare il problema degli ingaggi, oltre ad altre questioni di natura più strettamente tecnica con l'allenatore (ad esempio, la rosa da sfoltire). In attesa che da Milano giungano indicazioni maggiori, non essere di molto inferiori all'Udinese.

G. B.

CALCIO FEMMINILE

Brasile Friuli-V.G.

GRADO — Brillante esibizione della nazionale brasiliana, fresca reduce dal Mundialito di Isole dove si è piazzata al quinto posto. Opposte a una coriacea formazione regionale, nella quale si sono distinte alcune delle migliori giocatrici nostrane, le brasiliane hanno per lunghi tratti incantato la platea dando una grande dimostrazione di gioco. Almeno sul piano della raffinatezza tecnica e della fantasia hanno fatto vedere di non essere di molto inferiori ai celebrati connazionali.

CONTINUA L'ECO ALLE DEPOSIZIONI DI CORSI MESSO IN DIFFICOLTÀ DA REALI

L'Udinese è in mezzo al guado: pare irraggiungibile la sponda

MILANO — Dopo vari colpi di scena, precisazioni in sede di dibattimento, rettifiche, possiamo dire che l'Udinese è sempre in mezzo al guado. Tito Corsi ha cercato nella sua deposizione di puntualizzare le date delle telefonate avute con Carbone e con Reali per ammorbidire il Pisa e il Milan. Sembrava aver ottenuto lo scopo, perché ha raccontato ai giudici che di Carbone non si fidava più. Armandino, presente in aula più che mai nonostante la sua assenza, aveva raccontato a Corsi che un industriale bresciano, Beretta, quello delle famose pistole, teneva in mano il portiere del Pisa Mannini. Con una certa cifra, tramite Beretta, si poteva comprare Mannini.

Per Corsi è credito millantato bello e buono. Ma c'è il tarlo del dubbio in Corsi: è vero o no che il numero uno dell'Udinese, Brini, si vende le partite per proprio conto? Carbone gli aveva detto così. Ha bisogno dunque di verificare per bene i discorsi di Carbone e l'occasione arriva presto, sotto forma del Milan. Corsi e Carbone parlano di battere il Milan, reduce dal mercoledì di Coppa, e Carbone afferma che si può comprare Terracino con 70-80 milioni. Se Corsi non crede alla possibilità, che telefonati a Reali.

A questo punto Corsi afferma che lui e Reali ha telefonato, ma una decina di giorni dopo l'incontro Udinese-Milan finito sullo zero a zero. Reali al contrario afferma che la

telefonata avvenne prima. Dopo la partita, Reali e Corsi si chiamano ancora e Reali dice che gli attaccanti dell'Udinese non erano stati capaci neanche di tirare in porta, mentre Terracino era pronto a farsi battere. Logico e associato è che Terracino nessuno lo aveva contattato e il portiere era ignaro di tutto. Se Corsi ha telefonato prima della partita, scatta la prova del tentato illecito e per l'Udinese si profilano tempi grami. Tempi grami nonostante la presenza ieratica di Lamberto Mazza, che ha tenuto testa bellamente ad ogni domanda. Il presidente, ancora in carica, dei friulani, è stato chiaro ed esplicito: lui delle manovre di Corsi non ne sapeva nulla.

Per Napoli-Udinese lo sdegno è stato espresso da Italo Allodi, trent'anni di professione nei meandri del calcio che conta: «Dopo tanti anni si può diventare delinquenti ma non cretini. Come potevo aver bisogno di Salicrú per incontrare Corsi sul lungomare di Napoli, quando conosco da anni Tito? Lo vedevo tanto spesso che abbiamo anche trattato Dal Fiume, quando avevamo le stanze nello stesso albergo di Napoli. Non potevamo forse parlarci in camera mia?».

Allodi esce a testa alta dal processo e sbatte la porta in faccia a quelli che l'hanno deferito senza una logica. Con Allodi esce dal processo anche il Napoli: la Coppa Uefa è salva.

B. L.

Si allena a Canove la Triestina aspettando di conoscere il suo futuro

Cinello cerca la rivincita sul campo: «Sono pochi i gol segnati l'altr'anno»

La Triestina prosegue a Canove la sua preparazione, con un ritmo di lavoro che, dopo la fase introduttiva, è entrato nel vivo. Quindi attività più intensa, ma ormai particolarmente regolata. E dopo la partita di domenica ad Asiago oggi ci sarà un altro impegno, proprio sul campo abituale di allenamento, a due passi dall'albergo Paradiso, contro la formazione locale. Un atto di cortesia della squadra alabardata, per ricambiare le tante cortesie ricevute dagli operatori locali. Domenica altra partita, a Cittadella, con inizio alle 20.45. Mercoledì 6 agosto a Sere di Grappa la già annunciata partita, con inizio alle 18; domenica 10 chiusura del ritiro a Canove e amichevole con il Vicenza, in serata, alle 20.45. Poi libertà per tre giorni e raduno al motel Val Rosandra, nella serata del 13. Due allenamenti l'indomani, uno il mattino di



Cinello ad Asiago: bersaglio colpito

Ferragosto. Per domenica 17 ancora nessun impegno. Nella settimana prima della partita di Coppa con l'Ascoli solo allenamenti a Basovizza. Questo il programma degli alabardati fino all'inizio dell'attività ufficiale.

Abbiamo sentito Cinello, protagonista di due vicende che spiritosamente si potreb-

bero definire ugualmente chocanti: lo spopolamento di un incidente d'auto. «Per quello che ti è capitato — gli ha detto Dal Prà — è con il bisogno di soldi che hai adesso, quest'anno dovrai segnare almeno 40 gol. Dovrai impegnarti a fondo per mantenere la famiglia e rifarti l'auto».

Cinello ha sposato una ragazza di Legnano, Rosanella, che adesso verrà ad abitare a Trieste assieme al marito. Nozze celebrate il 28 giugno. E proprio mentre ritornava da Legnano a Trieste, per presentarsi al raduno, il 20 luglio scorso, Cinello è stato vittima di un tamponamento, sotto una delle gallerie del Monte Berico, presso Vicenza. Una macchina finita di traverso sulla carreggiata aveva provocato lo scontro collettivo. Il giocatore alabardato se l'è cavata senza danni, ma ci ha rimesso mezza macchina. Gli abbiamo chiesto se si

considerava appagato dallo scorso campionato. Ed ecco il colloquio sull'appagato nella quiete di un bar di Canove.

«Non posso considerarmi appagato — ha risposto — perché abbiamo soltanto sfiorato la promozione, che ci è sfuggita, salvo che non succeda qualcosa in positivo. Sul piano personale, mentre non ho nulla da rimproverarmi per quanto riguarda l'impegno, mi aspettavo di segnare qualche gol in più».

La squadra è rimasta immutata: un vantaggio considerevole? «È un vantaggio, perché possiamo sfruttare la consolidata conoscenza tecnica fra i vari giocatori. Però sul campo bisogna evitare gli errori passati, mettere frutto l'esperienza e migliorarci».

Calcioscommesse: è sgradito parlarne ma la Triestina c'è dentro. Quali i vostri rapporti con Braghin? «Quella faccenda è un'inconfidenza. Ci pensiamo tutti ma non è possibile trarre conclusioni. Braghin ha bisogno di aiuto morale e noi gli siamo vicini. Dire che siamo sicuri della sua innocenza è scontato. Certo, in questo momento il destino della nostra squadra dipende da lui».

«Nel mese di vacanze, leggendo i giornali, ti sei fermato sulle notizie riguardanti le squadre di A o quelle di B? «È una domanda sul mio futuro». Bene, posso rispondere che non leggo molto i giornali...».

Il dribbling è riuscito. Come va quest'anno a Canove? Voglio dire quale differenza c'è rispetto al ritiro dello scorso anno? «Quest'anno si lavora molto bene, perché si conosceva in partenza il tipo di lavoro cui saremmo stati chiamati. L'ambiente è buono, il posto che ci ospita ci è ormai familiare».

«Quali sono le tue condizioni fisiche? «Sono in peso forma, ho affrontato senza problemi il lavoro preparatorio, ciò che non era accaduto lo scorso anno, quando avevo un po' faticato ad adattarmi alla nuova preparazione».

«Coppa Italia: come giudichi il vostro girone? «Accessibile. Non parliamo del resto con la qualificazione

quale obiettivo fisso, anche se ovviamente la inseguiremo. Sarà un buon rodaggio pre-campionato».

De Falco-Cinello: una coppia da unirti reti. Non era possibile fare di più?

«Per quello che mi riguarda ho già risposto prima. Comunque non ci sono stati problemi particolari, ma piuttosto situazioni tattiche particolari. La squadra era sbilanciata in avanti, perché abbiamo un giocatore aggressivo, i compiti offensivi non erano assolti solo dalle punte ma anche da altri. E noi abbiamo dovuto adattarci alle esigenze».

«Quali sono stati i tuoi rapporti con il pubblico triestino al primo anno di presenza alabardata?»

«Posso considerarli divisi in

tre fasi: molto appoggio all'inizio, una flessione nella parte centrale del campionato, quando anche la squadra non girava al meglio e un nuovo deciso sostegno alla fine, con il nostro crescendo collettivo. Ci alleniamo fuori Trieste, lontano dai tifosi: non lo vogliamo noi, ma così i rapporti con i tifosi sono più radi, più distaccati. Penso sia una cosa negativa, comunque. Il pubblico di Trieste però ci sostiene bene, senza assillarsi».

«Promesse per quest'anno?»

«Non ne faccio mai. Spero di fare un buon campionato. Bisogna moderare le dichiarazioni in partenza. L'altr'anno si è parlato troppo. Meglio lasciare parlare il campo: è il solo a dettare legge».

Dante di Ragogna

La squadra dell'esordio ad Asiago



La Triestina schieratasi all'inizio ad Asiago nella prima amichevole stagionale: Iachini, Salvadè, Attrua, Bagnato, Poletto, Cinello, Orlando, Dal Prà, De Falco, Di Giovanni, Romano

IL PONZIANA MARCIA SERENO, IL PORTUALE TEMÈ LA FINE, L'EDILE SI RINFORZA

Dilettanti triestine fra speranze e paure

I riflessi negativi del «totonero» e delle partite truccate stanno investendo in questi giorni anche il mondo dei calciatori dilettanti. In città s'avverte lo sbandamento del calcio più convinti, per l'incertezza dell'immediato futuro della bandiera sportiva più amata. In questo clima tutt'altro che idilliaco, pure il calcio dilettantistico cittadino si trova a un bivio. O subire le conseguenze negative della cruenta ondata in arrivo sul calcio di casa nostra, o reagire e trovare nuovi motivi di resurrezione, riuscendo a coinvolgere sui campi minori un interesse decisamente sopito negli ultimi anni.

Basterebbe che l'uno o l'altro sodalizio triestino intraprendesse d'incanto la strada della competitività nel campionato di competenza, assumendo quel ruolo di compagine guida fra i dilettanti, da tempo vacante dalle nostre parti.

Le tradizioni di certo non mancano. Basti pensare al Ponziana, a esempio, che da anni sembra incanalato sui binari di una esemplare serietà e gestito con metodi rigorosi. Quest'anno, oltre ad aver

potenziato i quadri tecnici (con l'avvento di Jannuzzi e Catania) e ampliato l'area agonistica a disposizione dei propri giovani talenti (partecipazione all'under 18), la prima squadra si avvale di un complesso giovane, omogeneo ed esperto quel tanto da giustificare il cauto ottimismo aleggiante nell'ambiente bianconero alla vigilia della ripresa dell'attività stagionale.

In Promozione c'è poi il Portuale, che è assillato, come ogni società dilettantistica, da grossi problemi di natura finanziaria. Voci circolanti negli ambienti sportivi cittadini

davano per scontata addirittura una rinuncia del portuale al massimo torneo regionale, per dedicare tutte le loro forze all'affermazione del vivaio giovanile. La verità è che il sodalizio sta stringendo i tempi per assicurarsi uno sponsor, di cui viene taciuto il nome, ma che desidererebbe allestire un complesso sportivo. Ecco che la ventilata cessione di Ziodato potrebbe consentire al nuovo Portuale di presentare al via del prossimo campionato finalmente qualche novità, in grado di migliorare la potenzialità dell'undici affidato ad Adriano Varljen.

Direttivo Associazione Don Bosco

Si è tenuta l'annuale assemblea dei soci dell'Associazione calcio Don Bosco. Al termine dei lavori si è proceduto al rinnovo del Consiglio direttivo che è risultato così composto: presidente Guido Picchirilli; vice presidente Fabio Kandisek, segretario Marco Rosic, vice segretario Giuseppe Fanarello, amministratore Giovanni Landi, direttore tecnico sportivo Bruno Cherbas, assistente ecclesiastico don Germano Colombo, consiglieri Carmine Frusciante, Francesco Giorgi, Elio Grisoni, Alberto Makovec, Matteo Morin, Sandro Palci, Roberto Rodriguez, Luca Romano.

Collegio probiviri: presidente Dario Tassar, componenti Vincenzo Picchirilli, Claudio Cecchini.

Ha fruttato avuto pieno successo l'operazione «Domo» tentata dall'Edile Adriatica allo scopo di dare nuova giovane linfa alla formazione dei cadetti e indirettamente alla prima squadra, che lo scorso campionato ha fallito d'un soffio la promozione alla categoria superiore. Sono infatti approdati alla corte di Codagnone e Moro i giocatori Vatta figlio dello stesso allenatore del Domo, Ottavio, Candot, Novacco, Rei, Turchi, Nappariotti, oltre al prestito di Gregori. Al Domo vanno Crech e Cecot, quest'ultimo in prestito. Agli edili interessa anche il giovane Del Zotto della Fortitudo, che a sua volta ha richiesto Brazzati in coropartita.

Nessuna nuova ancora dal Costalunga, ove si vivono ore trepidanti in attesa di una schiarita: da molte parti si invoca il ritorno di Giorgio Vecchiet al timone della società giallonera.

Il San Giovanni, che ha ufficialmente l'ingaggio di Franco Giraldi alla guida dei rincalzi, tiene sempre nel mirino i tre giocatori con l'iniziale «M»: Maranzina, Mihich e Maracich. Scherzosamente il presi-

dente Ventura afferma che per esaudire questi progetti ambiziosi di «m» ne occorrebbero altre: 1... milioni! Il giovane cannoniere Zocco, intanto, torna alla Triestina».

Francesco Molinari, già allenatore ponzianino, si è accasato alla Stock, sulla panchina che lui dello stesso Giraldi. Il sodalizio bianconero ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Alla presidenza è stato eletto Marino Ursini Bissi, con Vito Calcinia alla vicepresidenza.

Problemi d'abbondanza infine all'Olimpia, che ha assorbito la Libertas prendendone il posto in Seconda categoria.

Luciano Zudini

I «primavera» della panchina



I giocatori della squadra «primavera» mandati in panchina da Ferrari e utilizzati nel corso dell'incontro con l'Asiago (Poletto ha giocato invece fin dall'inizio). Da sinistra Luce, Bravin, Ispiro, Schiraldi, Pasqualini e Scignani

IPPODROMO DI MONTEBELLO
OGGI - 20.45

Una serata fresca ed avvincente

CRONACHE DELLO SPORT

Il moschettieri azzurri conquistano l'oro nel fioretto

NUMA, BORELLA, CIPRESSA E SCURI I PROTAGONISTI DELL'EXPLOIT AI MONDIALI

L'Italia mette sotto i tedeschi dominando nettamente in finale

SOFIA — L'Italia rimane in cima all'Olimpo del fioretto maschile. Il suo trono non ha mai vacillato e da due anni è saldamente nelle mani degli azzurri. Per ora non si vede davvero chi potrebbe insidiarlo. I risultati parlano chiaro. Dal 1984 ad oggi Numa, Borella e compagni hanno conquistato la medaglia d'oro olimpica individuale e a squadre a Los Angeles e, con questo ottenuto ieri ben quattro titoli mondiali: proprio con Numa e Borella, nonché con la squadra, sia un anno fa a Barcellona sia quest'anno.

L'edizione bulgara dei campionati del mondo è stata anzi, per gli azzurri, una vera e propria cavalcata trionfale. La forza della squadra, dopo il titolo di Borella e il bronzo di Numa, si è manifestata subito indiscussa non tanto nei due uomini più rappresentativi quanto negli altri.

Sarebbe ingiusto definirli «comprimari», perché sia

Andrea Cipressa sia Angelo Scuri si sono dimostrati entrambi all'altezza dei primi due. Cipressa anzi è risultato in finale, insieme a Numa, l'uomo vincente, raccogliendo come il compagno tre vittorie personali. Eccellente anche la prova di Scuri, sempre prodigo di consigli e di incitamenti per i compagni, come nella semifinale con la Rdt, decisivo. Davvero sfortunati i tedeschi: con questa di ieri è la terza volta in tre anni che incontrano gli azzurri in una finale importante (successo tanto a Los Angeles che a Barcellona), e in tutte e tre le circostanze sono stati sconfitti. Per loro ormai si parla di una specie di «sindrome» italiana.

Sicuro, in finale, il cammino degli azzurri. L'inizio, per la verità, non è stato dei più brillanti per loro e, dopo un serrato testa a testa ed essere stati anche superati 4-3, gli

azzurri hanno ingranato la quarta non concedendo agli avversari nessun'altra vittoria.

Gli italiani avevano ottenuto il lasciapassare per la finalissima superando prima l'Unione Sovietica 9-3 (con tre vittorie di Cipressa e due a testa di Numa, Borella e Scuri), poi in semifinale i tedeschi dell'Est. E' stato questo un confronto che per lungo tempo è rimasto in equilibrio ed è stato sbloccato dagli azzurri solo alla fine.

Punteggio a loro favore per 9-5 (con tre vittorie Numa e Scuri, due di Borella e una di Cipressa). Sorpresa nella partita alta del tabellone per la sconfitta della squadra francese a opera dei polacchi. Il match si è concluso sull'8-3, ma sono stati i secondi a vincere per il conto delle stoccate. La Germania federale era invece arrivata in finale battendo prima Cuba 9-3 nei

quarti e poi la Polonia, seccamente, 9-2.

Quella che ha battuto i tedeschi è la stessa formazione che aveva vinto l'oro lo scorso anno nel mondiale di Barcellona, quella azzurra che è stata ieri protagonista del campionato del mondo a squadre a Sofia. Con Borella e Numa, già rispettivamente oro e bronzo sabato nell'individuale, sono infatti saliti in pedana per la prova a squadre Federico Cervi, Andrea Cipressa e Angelo Scuri.

Nel fioretto femminile a squadre, le italiane hanno guadagnato il passaggio alla fase finale, anche se hanno dovuto faticare non poco a battere, nell'ultimo incontro del girone, le francesi. I punteggi per le azzurre sono stati nell'ordine: 9-0 con la Jugoslavia, 9-2 con la Corea del Sud, 9-7 con la Francia.

Nel prossimo incontro le italiane dovranno gareggiare con le tedesche dell'Est.

AGLI EUROPEI SVOLTISI IN SCANDINAVIA

Si mette in mostra la coppia Noè-Lonza nella classe «470»

L'orizzonte velico si sposta sul fronte internazionale e su quello nazionale. Agli europei della classe olimpica 470 svoltisi sulle acque scandinave di Soenderborg (vinti dai francesi Peponnet-Pilot) su 87 concorrenti l'Italia ha ottenuto due buoni piazzamenti con Mura e Brichetti, decimi, e con i triestini Noè e Lonza, tredicesimi. Di conseguenza l'armo Noè-Lonza è più che mai tenuto in considerazione per le prossime Olimpiadi di Seul (Pusan per la vela); basterà insistere nelle partecipazioni internazionali e continuare a fare risultati rimarchevoli.

A Rosignano Solvay 52 equipaggi ai campionati italiani di vela di classe Snipe (che torna di gran moda anche nel Mediterraneo) la partecipazione dei velisti giuliani è stata cospicua per numero e per qualità: sei armi di cui due

con pluralità di scudetti tricolori nelle precedenti edizioni (Brezich e Morin).

Il titolo 1986 è andato all'equipaggio Bottagino-Lise. Due le piazze d'onore ottenute dai triestini Giorgio Brezich con prodiere Marco Pensio della Triestina della vela, quarti assoluti, e Piero Anzellotti con Fabio Schaffer dell'Adriaco, settimi. I due piazzati hanno potuto regalarci con barche aggiornate e adeguate anche per quanto concerne le manovre. I monifalconi Morin e Michel (24.1), Mrcio-Berthet (38.1) e i due Masutti (41.1), tutti della Svoc, disponevano di mezzi antiquati.

E tuttavia apprezzabile l'entusiasmo, autentico ritorno di fiamma, che anche nelle società giuliane si registra per lo Snipe, barca di grandi soddisfazioni nelle prestazioni sportive. Anzellotti e Schaffer sono qualificati a rappresentare l'Italia agli europei Snipes.

Italo Soncini

I DUE TRIESTINI SI SONO IMPOSTI NEL RAID STORICO DI PIANCAVALLO

Come un orologio svizzero l'equipaggio Zohil-Biasutti

Rilevante affermazione dell'equipaggio triestino Zohil-Biasutti al Raid storico Piancavallo disputatosi nel Pordenonese. Alla settima edizione della manifestazione, che fa parte dello Challenge Historic Racing 1986, Livio Zohil e Umberto Biasutti hanno ottenuto il minor numero di penalità di tutti i 72 partecipanti aggiudicandosi così la vittoria morale della competizione di regolarità (non è stata stilata una classifica assoluta prevedendo il regolamento quattro graduatorie distinte in base alle categorie di appartenenza).

I due piloti appartenenti al Club dei Venti all'Ora, Venezia Giulia, hanno partecipato al Raid Piancavallo con la Giulietta Spider 1600 del 1963 rientrando nella categoria Gran turismo. I due triestini, con cronometraggi ai controlli orari al decimo di secondo (una penalità equi-

vale a un decimo di differenza, in più o in meno, sull'orario teorico di arrivo) hanno sommato alla fine delle due tappe un totale di 15 penalità, davvero una bazzecola sugli undici controlli orari del percorso: come dire che i loro tempi di arrivo discostano in totale soltanto di un secondo e mezzo.

Davvero un'impresa, se si considera che in ben quattro occasioni Zohil e Biasutti hanno interrotto la fotocellula esattamente sull'ora teorica prestabilita, con una precisione al decimo di secondo. E pensare che hanno vinto soltanto una coppa a differenza del vincitore della speciale classifica a premio riservata alle vetture Sport e Corsa, al quale è andato il week-end Airfrance a Parigi.

L'equipaggio triestino ha distanziato di ben 5 penalità due concorrenti della categoria Gts/Sport, Calmonte con la Maserati A6 Gcs Scaglietti

e Ferri su Lancia Aurelia B20 2500. Negli altri due raggruppamenti, Turismo preparato ed Evoluzione si sono imposti rispettivamente il duo Mombellardo su Fiat Abarth 850 Tc Corsa del 1963 e Neri su Alfa Romeo Gta Junior del 1968.

Ricordiamo infine che Umberto Biasutti è stato pilota in gare di regolarità e rally negli anni '60 (ora commissario Csi) e Livio Zohil è stato l'esperto restauratore della Giulietta Spider, ricostruita da livello di rottame e ora diventata, per la perfezione del restauro, una delle migliori circolanti in Italia.

C. S.

Sui campi di tennis

CAMPIONATI REGIONALI UNDER 12

Si sono conclusi i campionati regionali under 12 sui campi del Tc Sesto Continente di Codroipo in provincia di Udine, valevoli per l'assegnazione del Trofeo Banca del Friuli. Nel singolare maschile la vittoria è andata a D'Albion Raphael portacolori del Ctl Latisana già vincitore della batteria regionale della Coppa Lambertenghi che si è imposto con un po' di difficoltà su Claudio Colussi tesserato per l'Euro Tennis Cordeons con il punteggio di 2-6, 6-2, 6-0. Nel singolare femminile si è imposta Cristina Amirente del Ctl Gorizia anch'essa vincitrice della Lambertenghi regionale che ha sconfitto la Poli Alessia del Tc Triestino con il punteggio di 6-2, 4-6, 6-2.

del solito dopo più di due ore di incontro è riuscito a piegare Pierfrancesco Petrini C2 under 16 tesserato per il Running Veneziani con il punteggio di 6-2, 4-6, 7-5. In semifinale Dolce superava con estrema facilità la testa di serie n. 2 Michele Liberi C1 con il punteggio di 6-1, 6-2, mentre Petrini trovava qualche resistenza in Davide Oeschia C1 tesserato per il Tc Grado che batteva per 6-4, 7-6. Foltoissimo il pubblico che ha assistito alla finale, stupenda l'organizzazione, curata da Giovanni Degrossi, insostituibile segretario del circolo oltre che giudice arbitro del torneo.

Alla premiazione hanno partecipato l'assessore regionale Brancati, il presidente del Comitato regionale della Fit Ulcigral, il presidente del

Comitato provinciale della Fit di Gorizia Etoldo, il presidente del circolo Mestichelli e i dirigenti.

TORNEO PODOBNIK

E' in piena fase di decollo sui campi dell'Ato di Opicina la terza edizione del torneo Podobnik, una delle manifestazioni tennisistiche più importanti a livello regionale. Copiose sono state le iscrizioni: 138 tra i non classificati maschili, 30 tra i classificati, 32 per il torneo femminile e 35 coppie per il doppio. Vi ha aderito anche il vincitore della scorsa edizione, Elia. Finora si sono svolti i primi turni eliminatori tra i n.c. e c'è stata subito una sorpresa con la resa della testa di serie numero 4 Sain. Notevole pure la partecipazione di pubblico.

TROTTO: NEL PREMIO DELLE MONTAGNE RISERVATO AI 4 ANNI

Chi fermerà Elac da Rolo?

Evoca fantasmi di sconfitte la presenza di Elac da Rolo sulla scena di Montebello. Questa grinzosa e irriducibile figlia di Caldesi ha già messo sotto nelle due precedenti edizioni sulla pista triestina prima Exalba Rl e poi anche Espresso Jet, che sono la femmina migliore e il maschio più rappresentativo della generazione 1982 locale.

Non c'è due senza tre ammonisce un proverbio che può apparire banale, ed è forse per questo che il popolino ne abusa, ma che sembra sfortunato apposta per il Premio delle Montagne l'episodio più eclatante della serata trotistica.

Elac da Rolo in veste di spauracchio, e va bene vista la forma e la facilità con cui si impegna all'esterno la giumenta di Paolo Leoni, però non si può dire che la veneta abbia già vinto in partenza. E' ovvio che i suoi avversari, a batterla, ci proveranno, primo fra questi Euro Jet che, si badi bene, Elac da Rolo l'ha già sconfitta in un campo neutro, a Bologna. Anche all'Arcoveg-

gio, come questa sera, la distanza era quella del doppio chilometro, e quel giorno, in veste di favorita, Elac da Rolo sbottò in rottura sulla curva finale lasciando via libera a Euro Jet di piazzare la stoccata vincente.

Da quel giorno indubbiamente Elac da Rolo è salita notevolmente sul piano della condizione, tanto che nelle due ultime uscite triestine è apparsa all'ottimismo. Dal canto suo, Euro Jet ha mantenuto praticamente lo standard di allora.

E' indubbio che in questo momento Elac da Rolo sta andando più forte di Euro Jet, ma il pugnace allevatore di Quadri può rievagliare con buone speranze con la femmina. Potrebbe sortire un bel «match» davvero.

Nello sparuto, ma qualitativo consesso, avrà modo di farsi valere anche Equiset, il cavallo di Mazzuchini — oggi affidato a Esposito — molto redditizio in questo periodo che lo ha visto gareggiare esclusivamente all'attesa. Un

opportunisto da tenere d'occhio Equiset, come non bisognerà trascurare quell'Eyebrow Lg che vanta una recente vittoria a Torino in 1.18.5.

Prima del clou, anche l'altra prova per i 4 anni avrà svolgimento alla media distanza. Esugel ed Emarese dovrebbero disputarsi il successo.

Buona seconda all'ultima uscita, Fianona, stavolta con un buon numero di partenza, può ritornare al successo fra i 3 anni dove avrà da battere Frisli Jet e gli ospiti Fismenda Frisli e Folledo. Ancora 3 anni, ma di caratura inferiore, nella corsa successiva che non dovrebbe sfuggire a Fulvass da preferire senz'altro a Fulgall, Favria del Pri e Falleria Rl.

Penalizzati in evidenza nella prima delle due «gentlemen». Aedo ha corso troppo bene nel periodo e si merita i favori del pronostico anche al cospetto di Allianz, Cromo e Boiga Jet che sono avversari da tenere in rispetto. Nell'altra corsa per i «puri» delle

redini, il vecchio Sentiero sembra di fronte a compito accessibile avendo da battere Daveggia, Cimilda, Darmist, Akron d'Ausa, Cucciolo e Brufenio.

In categorie F-G dovrebbe farcela Dadier, che presenta un tasso di qualità superiore ai vari Diudin, Caiuria, Dimanda e Climadeo Mo, mentre fra i protagonisti dell'ultimo episodio, di minima, proveremo a segnalare l'ospite Bastimento, anche se altri esiti sono tutt'altro che da scartare.

Inizio ore 20.45.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

Premio Kilimangiaro: Esugel, Emarese, Eagle Effe.

Premio delle Montagne: Elac da Rolo, Euro Jet.

Premio Arcoveggia: Fianona, Frisli Jet, Fismenda.

Premio Monte Rosa: Fulvass, Fulgall, Favria del Pri.

Premio Monte Bianco: Aedo, Cromo, Allianz.

Premio Carstenz: Dadier, Diudin, Caiuria.

Premio Everest: Sentiero, Cimilda, Daveggia.

Premio Mac Kinley: Bastimento, Baltar, Belfiore Cla.

Notizie in breve

Basket: passo avanti delle azzurre

PERUGIA — L'Italia ha fatto un importante passo avanti nel girone di qualificazione dei campionati europei femminili juniores di basket in corso a Perugia. Le azzurre, infatti, hanno battuto al termine di un incontro tiratissimo l'Ungheria per 56-56. Si è trattato di una bella partita, che ha appassionato il numeroso pubblico presente.

Baseball: l'Italia avanza ai mondiali

HARLEM — La nazionale italiana di baseball ha battuto 10-8 la rappresentativa venezuelana ed è salita al terzo posto della classifica generale insieme agli Stati Uniti alle spalle di Cuba, che è prima e Taiwan, che è seconda ai campionati mondiali dilettanti di baseball.

Campionati mondiali paraplegici

LONDRA — Pioviggia di medaglie per l'Italia ai campionati mondiali per paraplegici che si stanno svolgendo a Stoke Mandeville (Londra). Gli azzurri hanno conquistato, nella seconda giornata di gare, cinque medaglie d'oro, sei d'argento e nove di bronzo. Quattro ori su cinque sono stati ottenuti nella scherma, disciplina nella quale gli italiani da sempre sono tra i migliori.

Giochi Commonwealth

EDIMBURGO — Il decatleta inglese Daley Thompson, campione olimpico e recordman del mondo, non ha avuto bisogno di superarsi per conquistare il titolo nei giochi del Commonwealth di Edimburgo totalizzando 8.663 punti al termine delle dieci prove, seconda prestazione della stagione.

Canottaggio: mondiali juniores

ROUDNICA — Sono cominciati a Roudnica, a cinquanta chilometri da Praga, i campionati del mondo juniores di canottaggio, le cui finali si terranno domenica. L'Italia è presente in sette delle otto specialità maschili (non c'è il «2 con»), in alcune delle quali punta a salire almeno sul podio.

SOLO A FERNETTI 24

I SALDI

DI FINE STAGIONE SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO '86

SCONTI FINO AL

50%

COSTUMI MARE DA L. 5.000	MAGLIERIA DA L. 24.000
UOMO - DONNA A L. 23.000	A L. 36.000
ACCAPPATOI	GIUBBINI DA L. 20.000
UOMO - DONNA L. 32.000	A L. 40.000

e ancora... bermuda - magliette - tute jogging
felpe - teli mare - scarpe ginnastica e tantissimi
articoli estivi

SPORT PRIX

A 250 METRI
DAL VALICO
DI FERNETTI
TEL. 213780

IL
SUPERMERCATO
DELLO SPORT

TERRAZZA A MARE RIVIERA

NELL'ACCOGLIENTE BAIA DI GRIGNANO IMMERSA NEL VERDE DEL BOSCO

GELATERIA

IL GUSTO DI ASSAPORARE
IL BUON GELATO PRODOTTO
ARTIGIANALMENTE

PIANO BAR

I MIGLIORI DRINK ACCOMPAGNATI
DA BUONA MUSICA PER LE
TUE FRESCHE SERATE

APERTO TUTTI I GIORNI - STRADA COSTIERA (TS) - TEL. 224136

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CONCLUSA LA SESTA EDIZIONE DELLA SETTIMANA MUSICALE DI DOBBIACO

Le mani di Berio su Mahler

Una preziosa trascrizione di cinque lieder per baritono e orchestra che cerca di far comparire i fantasmi di Brahms e di Wagner

DOBBIACO — Con un pregevole concerto di cameristica, che ha visto protagonista un «ensemble» di musicisti francesi invitati dal direttore artistico Henry-Louis de la Granges, si è conclusa la sesta edizione della «Settimana Musicale in memoria di Gustav Mahler» che, nel corso di un intenso periodo fitto di appuntamenti concertistici e «colloquiali» — una serie di interessanti conferenze —, ha avuto non pochi momenti di reale intensità espressiva e interesse musicale.

Tra questi vale la pena di citare ancora una volta la «scoperta» del pianista francese Jean Claude Penneret, che non ha dimostrato solo di essere solista di agguerrissima tecnica e acutissima sensibilità ma, in due concerti cameristici, ha fornito la prova anche di possedere quel

Honn, il brano «Totenfeier», versione originale dell'«allegro maestoso» della Seconda Sinfonia di Mahler, del 1888. Un altro momento atteso è stata l'esecuzione da parte dell'orchestra di Trento e Bolzano «Haidn» diretta da Hermann Michael di cinque «Frühelieder» di Mahler trascritti per baritono — e orchestra da Luciano Berio. Occasione troppo preziosa per non chiedere al compositore alcune valutazioni sulla sua ultima fatica. Lo abbiamo incontrato a San Candido, in un albergo dove è custodita una «Teestube» del 1911, testimonianza di una civiltà (anche turistica) raffinata, non intaccata dai clamori del mediterraneo chiasso estivo.

— Ci sono precedenti nella relazione fra la poetica compositiva di Mahler e la sua? — Sì. Risalgono al 1907/08, quando composi «Sinfonia» — di cui recentemente è uscita una versione discografica diretta da Pierre Boulez — la cui terza parte è un esplicito tributo al Mahler della Seconda Sinfonia, detta anche «La Resurrezione».

L'approccio al materiale mahleriano come si configurò?

«Sostanzialmente con una disamina tecnico-espressiva. Ciò che emergeva, che appariva più affascinante, era ed è tuttora nel momento della lettura la capacità di Mahler, grandissimo tecnico, di unificare elementi fra loro diversi ed eterogenei. Una raffinata ed approfondita capacità di esprimersi con un «vocabolario» molto semplice ma, allo stesso tempo, elaborato e complesso nelle sue interrelazioni più meditate e profonde...»

— E il fatto timbrico, innovativo, spesso trascurato nella discussione sulla composizione e sulla poetica mahleriana?

«Ritengo che faccia parte del complesso della sua poetica. Se lasciamo perdere una fin troppo nota serie di aneddoti, ci accorgiamo che anche i «ritocchi» che apportò ad

alcune sinfonie del repertorio classico, come ad esempio la Terza di Schumann, furono determinati da esigenze di tipo funzionale: spesso addirittura dall'acustica stessa dei luoghi o dalla particolare «tipologia» dei musicisti in orchestra».

— E per quanto riguarda questa operazione, la scelta dei lieder, i criteri di «reinvenzione» e trascrizione?

«La scelta è stata mia. Si tratta di cinque lieder giovanili, molto belli. Ciò che ho tentato di fare è di far emergere, nella scrittura, nel suono, nella struttura profonda e anche decifrabile, aspetti di altri linguaggi musicali con i quali Mahler ebbe rapporti precisi e riconoscibili. Ho cercato di fare in modo, in pratica, di far comparire i fantasmi di Brahms e Wagner. Se, ad esempio, la linea del canto è

lasciata naturalmente intatta, molti elementi di caratterizzazione appartengono alle tipiche sonorità mahleriane, archi, corni, clarinetti, mentre altri sono prodotti da me, appunto, con questo intento creativo ed evocativo ad un tempo».

— Mi sembra che la pratica della trascrizione in tal senso diventi importante...

«Importantissima, preziosa. E' una pratica da riprendere, è un mondo ancora molto vasto, tutto da esplorare».

— Sono più utili meditate e approfondite trascrizioni, che implicano comunque un'analisi, piuttosto che tanti saggi analitici...

«A proposito di questo, intendo proprio procedere su tale strada con la prossima trascrizione di altri sei «Frühelieder».

Marco Maria Tosolini

«ITALIAN TRIUMPH» IN INGHILTERRA PER IL CORO TRIESTINO

«Illersberg», che noia essere sempre primi!



Se ci fosse un Nobel per i cori, andrebbe certamente all'Illersberg. Ormai in questi ultimi anni il complesso triestino si è aggiudicato, anche ripetutamente, il primo premio in tutti i concorsi interna-

zionali europei (da Arezzo a Gortina, da Langgolen a Tournai a Dobbiaco). Eppure fa emozione, per noi, registrare ancora un successo, segnalare un nuovo traguardo vinto da questi nostri infaticabili campioni, proprio perché si tratta di concittadini che conosciamo bene da ventisei anni (sono sempre gli stessi da quando il coro nacque), e sappiamo che il loro lavoro si svolge, dal lontano 1962, con assiduità, impegno e, vogliamo sottolinearlo anche se non fa cronaca, con sacrificio e riservatezza, come tanti altri di quei cori amatoriali che operano nella nostra città e nella regione.

Se Illersberg è riuscito a salire sulle vette e continua a portare costantemente alto il nome del musicista che rappresenta Trieste e la sua tradizione corale, oltre che essere un fatto singolare e unico nel suo genere è per noi un motivo di inenarrabile orgoglio avere una squadra che non perde mai.

In questi ultimi giorni è stata la volta del «Cleveland International Elsteddfod» a Middlesbrough (Inghilterra), dove l'Illersberg ha ottenuto il primo premio per la polifonia a voci virili, misurandosi al livello di complessi di grandi tradizioni musicali inglesi e tedeschi, a questo si è aggiunto un imprevedibile terzo premio nel folclore, con classifica unica insieme alle altre categorie a voci miste e femminili (dove ha superato colossi come il «Bartok» di Budapest o il «Lucinica» di Bratislava).

La critica inglese ha sottolineato la professionalità del coro triestino che ha un «suono caldo e ben integrato, con fraseggio naturale e attacchi sempre perfetti».

A margine del concorso è da notare la perfetta organizzazione dello stesso, sia dal punto di vista artistico che logistico; i coristi triestini sono stati accolti nelle famiglie inglesi con un senso di ospitalità e di commovente, tanto che al momento del distacco c'era

Loredana scatenata



Festivalbar: Loredana Berté durante la sua esibizione nello spettacolo di Canale 5 in onda domani sera. (Ansa foto)

SABATO AL POLITEAMA RITORNA «AL CAVALLINO BIANCO»

Allora tra i primi Sigismondo c'era un certo Renato Rascel

La celebre operetta sembrava aver «saltato» l'eclisse del genere

Un'operetta che fece epoca «Al cavallino bianco». In Italia la misero in scena la prima volta quei maghi del teatro di rivista che erano i fratelli Schwartz, i grandi impresari degli anni Trenta. La loro formula «48 ragazze 48» per molto tempo mandò in visibilo il pubblico, come travolto da una ventata di vivacità, di galezza, di sottile umorismo soffuso di ironia. Del resto, per tre stagioni di seguito non ci fu teatro della penisola dove non riecheggiassero le arie di «Negli occhi tuoi c'è tanto blu...». «E Sigismondo...». «E forse un sogno, un'illusione...». Erano cantate dalle stelle dell'epoca: Lotte Menas, Clara Tabody e da altri, non meno famosi quali Pierino Rosa e Renato Rascel, che allora si chiamava Rascele ed era soltanto un giovane attore comico, imberbe e promettente.

Qualche appassionato triestino, non più giovanissimo e di buona memoria, lo ricorda nei panni di Sigismondo, belimbusto e ballerino scanzonato.

E come se l'eclissi dell'operetta avesse «saltato» «Al cavallino bianco». Rappresentato in prima assoluta a Berlino nell'autunno del '30 con un successo fantastico, il lavoro venne subito trasferito nelle grandi piazze teatrali del mondo, spopolando a Vienna come a New York. E spiritoso e agile, ma i pregi del libretto non bastano a spiegare la sua fortuna, poiché le musiche non appaiono meno indovinate nella loro caratterizzazione, dai valzer ai lieder, dalle canzoni da «heutigen» fino alla danza delle sberle, la cosiddetta «Watschentanz», per la quale ogni edizione che si rispetti deve scritturare un

complesso di danzerini tipicamente tirolese, dalle larghe bretelle e dai calzoncini in pelle.

«Al cavallino bianco» è un prodotto di collaborazione musicale particolarmente indovinato; ben cinque le firme, come per i musicals americani: Bruno Granichsiedel, Robert Gilbert, Hans Frankowski, Robert Stolz e Ralph Benatzky. Quest'ultimo è il responsabile e ha dato la firma allo spettacolo.

Nato nel 1884 in Boemia, autore tipico da cabaret e altrettanto noto come autore di canti da «heutigen» (i canti che accompagnano le solenni bevute di vino nuovo nei sobborghi di Vienna) di cui la più nota è «Ich muss wieder einmal in Grinzing sein». Autore di musiche per decine e decine di film, di migliaia di canzoni, Benatzky è automaticamente associato all'operetta più famosa. Nominato cittadino onorario di St. Wolfgang am Wolfgangsee nel 1950, dopo la sua morte avvenuta a Zagabria nel '57, venne sepolto nella piccola e ridente cittadina del Salzkammergut immortalata nell'operetta.

Una costante del «Cavallino bianco» — dicono gli esperti — è quella di rappresentarsi, ovunque sia, a teatri sempre esauriti: una sorta di jolly che funziona in ogni caso, come per la «Vedova allegra».

Non a caso venne scelto dal «patron» Gilleri per il rilancio del Festival appena si presentò l'occasione del Politeama restaurato nel 1970. Allora si tentò una forzatura cercando su Aldo Fabrizi un ruolo «ad personam», e tentando l'abbinamento con un asso della canzone quale Tony Renis. Già allora comunque c'erano le costanti che gli appassionati ritroveranno nell'edizione prossima ad andare in scena: Gino Landi coreografo, Sebastiano Soldati costumista e i danzatori di St. Wolfgang.

■ FILM PRESIDENZIALE — «The Advance Man», commedia sugli uomini della cerchia di un Presidente americano.

C. G.

Luciano Berio

senso «registico» e misurato, nel contempo, tale da consentire una rigorosa conduzione di un gruppo dagli equilibri multiformi e non sempre perfetti.

Elevato comunque il livello dei solisti dove oltre a Penneret sono emersi i fratelli Paquiere (violinista e violista) e il pianista Dalberto. L'orchestra di studenti americani dell'«Aims» diretta con perizia da Chornelius Eberhardt, ha «rivelato» oltre gli splendidi «ultimi quattro lieder» di Richard Strauss bene interpretati dal soprano Barbara

DA DOMANI SULLO SCHERMO DEL CORTILE DELLE MILIZIE

Rimpatriata di Fedora Barbieri per il film d'opera a San Giusto

Con una recente produzione ungherese dell'«Orfeo ed Euridice» di Gluck (presentato alla Mostra di Venezia lo scorso anno) si apre domani nel cortile delle Milizie al castello di San Giusto il secondo Festival cinematografico dell'opera lirica promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste in collaborazione con la Fice e con l'Associazione italiana amici cinema d'opera. Come l'estate scorsa, anche quest'anno gli organizzatori hanno scelto un'illustre «madrina» per la serata inaugurale, e hanno invitato il mezzo-soprano Fedora Barbieri, che compirà pertanto una simpatica rimpatriata per assistere alla prima proiezione della rassegna. Non si tratta di una presenza casuale, perché la cantante triestina nel lontano 1943 ha legato la densità fastosa di una vocale contraltile (oggi rarissima se non addirittura estinta a tutte le latitudini) a un memorabile Orfeo monteverdiano.

Fedora Barbieri, che tempo vive a Firenze dove ha debuttato nel «Matrimonio Segreto», essendo uscita dalla scuola di Giulia Tass, deve la sua formazione all'ingegno musicale di un altro triestino: Luigi Toffolo. A Trieste ha maturato la straordinaria omogeneità di smalto e quel talento stilistico che le ha consentito appunto di passare dal canto barocco allo sbalzo drammatico verdiano, alla profonda sensualità di Dalila (uno dei suoi «monumenti» vocali con De Sabata alla Scala nel '52).

L'atlante dei suoi successi abbraccia tutti i più gloriosi teatri del mondo (da Vienna a New York) accanto al direttore e ai cantanti più famosi del dopoguerra. Leggendaria, fra le numerose sue interpretazioni, l'imponente presenza nella «Gioconda» di Ponchielli accanto a Maria Callas, documentata anche da un'insuperata edizione discografica.

Nell'irresistibile caratterizzazione della «Gulky» del «Falkoff», la Barbieri ha infine trovato l'altra faccia del suo temperamento, aprendo una nuova fase della sua brillantissima carriera, sempre sostenuta da un'esuberante cordialità.

La stagione cinematografica d'Opera riproporrà, dopo l'«Orfeo», l'edizione Lohengrin del «Don Giovanni», un trittico di balletti, «Onieghin» e «Boris» in versione Bolshoi, una «Butterfly» e la «Carmen» portata sullo schermo da Francesco Rosi.



G. Go

Fedora Barbieri

Appuntamenti

Coro femminile ungherese

Domani alle ore 20.30 alla chiesa evangelica luterana di Largo Panfilii per iniziativa del sodalizio triestino «Coro Alabarda», avrà luogo il concerto del «Coro Juhász Gyula di Szeged» diretto da Mihalka Gyorgi. In programma brani del repertorio classico internazionale.

Il coro femminile di fama internazionale per l'alto valore artistico, è sorto contestualmente alla scuola superiore di musica di Szeged da oltre cent'anni; negli ultimi quindici anni, sotto la guida dell'attuale direttore ha ottenuto il supremo riconoscimento nazionale di «Coro privilegiato». La formazione ha cantato in quasi tutti i paesi del mondo e ha partecipato a molti concorsi nazionali e internazionali ottenendo numerosi premi e riconoscimenti. «Gran Prix» Francia 1977; vincitore a Colonia 1983 Germania, Belgio 1984; ha ottenuto «Il Summo con laude» dal ministero olandese. In Italia per partecipare a una rassegna di canto corale prima di rientrare nel suo paese passando per Trieste offre alla città una sua esibizione. Ingresso libero.

SABATO, PRIMA DI PARTIRE PER UNA LUNGA TOURNÉE

Baiguera riprende da tre

È fissato per sabato 2 agosto il prossimo concerto di Angelo Baiguera e speriamo che questa volta la pioggia non voglia rovinare tutto come è successo l'11 luglio scorso al Castello di San Giusto quando, come si ricorderà, le condizioni atmosferiche avevano costretto l'interruzione del recital dopo appena due canzoni.

Quella di sabato sarà dunque una buona occasione di recupero (visto tra l'altro l'ingresso gratuito) e avrà luogo al Festival provinciale dell'Unità allestito quest'anno in riva Ottaviano Augusto.

Il programma sarà praticamente lo stesso di San Giusto, un percorso attraverso gli ul-

timi quattro LP dell'autore con canzoni «storiche» da «Cattive notizie», «Alba», «Lasciami stare» fino a «Notte notte» e tratte dal recente album «Caffè degli specchi», collezione di motivi dedicati in gran parte alla nostra città.

Baiguera sarà accompagnato da una band — Alberto Calligari (batteria), Francesco Contadini (tastiere), Mimmo Rossi (chitarra), Sergio Sdraule (basso), Mauro Slaviero (sax) — che se si fa eccezione per il cremonese Mauro Slaviero è completamente «targata» Trieste.

Dopo il concerto di sabato Angelo Baiguera partirà per una tournée che toccherà tra l'altro Verona, Modena, Mila-

no, Reggio Emilia, Cremona. In contemporanea l'autore continuerà a curare le trasmissioni radiofoniche «Il mestiere della musica», in onda fino a settembre ogni venerdì dalle stazioni radiofoniche regionali della Rai, alle ore 13.30 con la regia di Lilla Cepak. Successivamente egli comincerà la preparazione di un nuovo programma televisivo sempre prodotto dalla sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia con la regia della Cepak, e dedicato a un'indagine sulle realtà musicali attive nella nostra regione. Si chiamerà «Finalmente dal vivo» e andrà in onda su Raitre nazionale completamente in presa diretta.

Vi. Va.

Tony Binarelli

CONTINUE A GIOCARE:
SI VINCE FORTE!

Per informazioni telefonare ai numeri: 766937 771741

SUPER BINGO

E' IL PIU' GRANDE!

IPPODROMO DI MONTEBELLO

OGGI - 20.45

Una serata fresca ed avvincente

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Victoria Otolenghi. Repliche pregiate: Balanchine per sempre Agon. Musica di L. Stravinsky con il New York City Ballet. Orchestra sinfonica Orf diretta da Robert Irving. Regia di Klaus Lindemann.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema: «SETTE CONTRO TUTTI» (1963) film commedia. Regia di Michele Lupo. Con Roger Browne, Lizzy Villand, Al Northon, Harold Bradley.
15.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO. Mexico.
16.10 Ricchi Ricchi. Cartoni animati. Una crociera particolare: L'inquinamento abusivo. Gli scherzi. L'educativi. Le monete che saltano.
16.55 Oggi al Parlamento.

RAIDUE

- 11.15 Televideo.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.30 Saranno famosi. Imparerò a volare (seconda parte). Con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.10 L'avventura. Un programma di Bruno Modugno. Regia di Leandro Lucchetti. Presentano Alessandra Candè ed Eleana Hoppe. Esteban e le misteriose città d'oro. Canale animato. Folly foot. Telefilm: «Il grande sogno».
15.15 Lo schermo in casa: Commedie dei due mondi. «LA DAMA BIANCA» (1938). Film commedia, regia di Mario Mattioli. Con Elsa Merlini, Nino Besozzi, Enrico Viariso, Vincenzo Scarpetta, Giovanni Galletti.
16.10 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 - Sport.
18.30 Un caso per due. Telefilm: «Legami di sangue», con Gunter Strack, Claus Theo Gartner, Heiga Anders e Martin May. Regia di Bernard Fischerauer.

RAITRE

- 11.15 Televideo.
13.00 Vito Valentini: ciclismo. Giro di Calabria dilettanti cronoprologo.
13.30 Eurovisione - Intervisione: Bulgaria: Sofia. Scherma. Campioni del mondo. Finali a squadre femminile.
14.10 Tg3. 19-19.10: Nazionale, 19-19.30: Tg regionali.
15.15 In diretta da: Nervi - Festival internazionale del balletto a cura di Arnaldo Bagnasco. Regia di Grazia Galdari, Marisa Gazzo. Dae. Ora sono io la loro mamma. Prima parte. Edizione italiana a cura di Milo Panaro.
20.30 American ballet theatre in «Les sylphides». Coreografie di M.

CANALE 5

- 8.45 Telefilm «Maude».
9.15 Telefilm Dalle nove alle cinque: «Violet cambia casa».
9.40 Telefilm: «Alice».
10.00 Telefilm Una famiglia americana: «Il predicatore».
11.00 Telefilm: «General Hospital».
11.45 Telefilm Love Boat: «La vita comincia a quarant'anni».
12.40 Telefilm Lou Grant: «La droga».
13.30 Telefilm: «Sentieri».
14.10 Telefilm: «La valle dei pini».
15.30 Telefilm: «Così gira il mondo».
16.30 Telefilm Hazzard: «Dalla pallata alla brace».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm Dalle nove alle cinque: «Una serata particolare».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: «Kojak».
20.30 «Big Bang - Estate - Le meraviglie del mondo». Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky - Regia di Giancarlo Valentini.

ITALIA 1

- 9.40 Film: «I CANADESI» con Robert Ryan, John Dehner, Regia di Burr Kennedy (1961) western.
11.00 Telefilm: «Sanford and Mui».
11.30 Telefilm Lobo: «Ladri d'autore».
12.30 Telefilm Due onesti fuorilegge: «Curry ci penso io».
13.30 Telefilm T.J. Hooker: «Una tecnica inconfondibile».
14.15 Musicale: Desej television videomatch - A cura della pluri.
15.30 Telefilm: «Così gira il mondo».
16.30 Telefilm Hazzard: «Dalla pallata alla brace».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm Dalle nove alle cinque: «Una serata particolare».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: «Kojak».
20.30 «Big Bang - Estate - Le meraviglie del mondo». Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky - Regia di Giancarlo Valentini.

RETEQUATTRO

- 10.10 Film: «TRAFFICANTI D'O» con Ginger Rogers, Herbert Ross. Regia di David Miller (1954) drammatico.
11.50 Telefilm - Switch: «Il sestante scomparso».
12.45 Ciao ciao, Cartoni animati: Don Chisciotte della mancia. Cartoni animati: Banana da spalti: «Tre moschettieri».
13.30 Telefilm: Shera - La principessa del potere.
14.15 Musicale: Desej television videomatch - A cura della pluri.
15.30 Telefilm: «Fantasilandia».
16.30 Telefilm Hazzard: «Dalla pallata alla brace».
17.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.00 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm Dalle nove alle cinque: «Una serata particolare».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: «Kojak».
20.30 «Big Bang - Estate - Le meraviglie del mondo». Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky - Regia di Giancarlo Valentini.

telefriluni

- 9.00 Si o no Italia.
12.00 «R» con Ginger Rogers, Herbert Ross. Regia di David Miller (1954) drammatico.
12.50 News dal mondo.
13.00 «AVVENTURA D'AMORE E DI GUERRA».
14.30 Hanna e Barbera show, cartoni animati.
15.30 Film: «L'ultima notte».
16.30 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
17.30 Telefilm: «L'albero delle mele».
18.30 Telefilm Dalle nove alle cinque: «Una serata particolare».
19.00 Telefilm: «Arcibaldo».
19.30 Telefilm: «Kojak».
20.30 «Big Bang - Estate - Le meraviglie del mondo». Settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky - Regia di Giancarlo Valentini.



Vittorio Gassman

21.30 Film: «SIGNORE E SIGNORI BUONANOTTE» con Ugo Tognazzi, Nino Martini e Vittorio Gassman - Regia di Ettore Scola, Mauro Monicelli e Luigi Comencini (commedia).

23.45 Telefilm Scritto a New York: «Complotto alla valle del silenzio».

1.15 Telefilm: Ironside: «Cinque testimoni per un innocente».

1.35 Telefilm Kazinski: «Un uomo vendicativo».

1.55 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

TELEQUATTRO

(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.

0.15 Fatti e commenti (replica).

1.35 Telefilm Kazinski: «Un uomo vendicativo».

1.55 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

1.30 Telefilm: «Il mondo di Gigli», cartoni animati.

VIDEOFRILUNI

- 8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
10.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
10.30 Accendi un'amica, proposte commerciali.
11.00 «MASSACRO AI GRANDI POZZI», film.
11.30 «L'UOMO CHE DOVEVA UCCIDERE IL SUO ASSASSINO», film.
12.00 «LA STRA MALEDEZIONE DI MONTEZUMA», film.
12.30 Gatchman II e i Figher, cartoni animati.
13.00 Cronache F.V.G.
13.30 «AQUILE TONANTI», film.
14.00 «Natalie», telefilm.
14.30 «OTTO FALSARI, UNA RAGAZZA E UN CANE OSTO», film.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: La noia e la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati. Pippo, cartoni animati.

18.00 «Tra fame e il potere», telefilm.

18.55 Tg notizie.

19.00 Trasmissione slovena.

19.30 Tg punto d'incendio.

19.45 Body boy, rubrica con Barbara Bouchet.

20.30 «LA STRADA DI MARTORA» film (storico), con Ghersone Corzich, reg. Mircea Brasan, Stefano di Romania ha la meglio in epiche battaglie contro i tartari.

22.30 Tg tutti.

22.30 «Un matrimonio di provincia», sceneggiato, la puntata.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

23.30 «Lucy», telefilm.

TELECAPODISTRIA

- 17.00 Programma per i ragazzi: La noia e la ragazza dello spazio, telefilm a cartoni animati. Pippo, cartoni animati.

Programmi radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.

Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Adi. Onde verde uno: 6.57, 6.58, 7.58, 7.59, 11.57, 12.58, 14.57, 16.58, 20.57, 22.57.

Onde verde Radiorio: 6.40: Dse: Scuola in breve: 6.45: Ieri al Parlamento: 7.30: Quotidiano del Gr1: 7.40: Onde verde mare: 9: Radio anch'io presenta: Viaggio tra i grandi della carne: 11: Alta stagione: 11.30: Irving Berlin Check to check (11) di Bruno Longhini: 12.03: Speciale via Assago Tenda: 14: Master city: 15: Radiorio per tutti: 16: Il paginatore: 17.30: Radiorio jazz: 18: Obiettivo Europa: 18.30: Musica sera: 19.15: Ascolta, si fa sera: 19.20: Audiodischi spazio multimedico: 20: Operazione Radio: «Valzer Viola», di Benedetto Bucchellari: 21: Bambino music: 21.30: Musica e musicisti d'oggi: 22: Carni: 22.45: Oggi al Parlamento: 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereouno: 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve. Onde verde notizie: 16: Stereouno: 18.56: 22.57: Onde verde Uno: 19: Gr1 sera: 19.15-23.50: Stereouno: 23: Gr1 ultima edizione.

RADIOUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 22.35, 19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

19.15: Onde verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.27, 14.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 20.27, 21.27, 22.27, 23.27.

MADDALENA LUBINI, TRIESTINA DI DICIANNOVE ANNI, PARTECIPERÀ AL CONCORSO «LA PIÙ BELLA D'ITALIA»

Per diventare Barbra Streisand interpreta Carlotta a Miramare

Il suo modello è un'artista completa come «Barbra» - Nel frattempo recita per la prima volta in un filmato di Rai 3 imperniato su Massimiliano d'Asburgo

Maddalena Lubini, diciannove anni, gemelli «al cento per cento», attrice per Rai, parteciperà alle selezioni regionali del concorso «la ragazza più bella d'Italia». Si è decisa a iscriversi al concorso, indetto dall'amministrazione provinciale di Milano, quando ha letto sul Piccolo che la vincitrice avrebbe avuto accesso a una carriera cinematografica e che veniva richiesta una certa preparazione culturale alle candidate.

In effetti, Maddalena, che ha appena preso il diploma alle Magistrali, oltre a essere bella, sa suonare il pianoforte e con successo prende da anni lezioni di canto e recitazione. Infatti ha cominciato a studiare prestissimo sognando Barbra Streisand, la diva che ammira di più per la sua versatilità artistica.

Recentemente tanto impegno per una preparazione adeguata ha cominciato a dare i suoi frutti, e sono arrivate le prime scritture. Maddalena infatti apparirà sugli schermi di Rai interpretando Carlotta d'Asburgo in chiave moderna. Un lavoro, però, di cui non vuol parlare molto prima che sia stato visionato dal grande pubblico per un senso di scaramanzia. Ma c'è ancora qualcosa da dire: in agosto la giovane triestina farà la sua apparizione, questa volta su Raiuno in un video spiritoso sulla figura della «Play girl».

Maddalena Lubini si sente,



infatti, versata anche per parti comiche sul genere spesso scelto da Monica Vitti.

Ma parliamo un po' di lei, aspirante «più bella d'Italia», in quanto a carattere, per conoscerla meglio. Si definisce una «vera nativa del segno dei gemelli»: lunatica, allegra, inconstante, però anche volitiva, espansiva, generosa. Non è disposta a compromessi tipo accettare film come «La liceale» di Gloria Guida o «La supplente» di Serena Grandi. In cambio intende (al massimo, in quanto a impegno) sacrificarsi per una partecina seria con un grande regista di cinema o di teatro. Per «arrivare» è decisa a lottare fino in fondo, insomma, ma su un piano di coerenza e lealtà personali. Forza Maddalena, per «la più bella» sei una candidata davvero eccezionale!



SUPER BINGO



40 78 15 89 35

39 80 66 2 84

GIOCO n.

4

Gioco tre. La scadenza oggi alle 13, per dire: «Ho vinto»

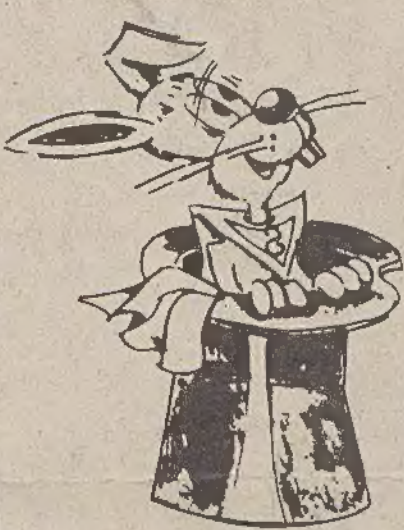
«Sono tifoso del Campobasso ma ora anche del... Piccolo» afferma Carlo Carmosino, superfortunato nato a Isernia

Sembra definitivo il numero ventotto per i superfortunati del terzo gioco del «SuperBingo estate». Il coniglietto raccomanda attenzione, a casa, con le vostre cartelline, perché se vi accorgete dopo le 13 di oggi di aver fatto centro sarà troppo tardi per comunicarlo alla centrale e avere diritto al premio.

Ieri, alla discoteca triestina «Il Mandracchio» c'è stata una bellissima festa e sono stati consegnati tutti i regali per il gioco numero due. Domani, sul giornale, il coniglietto ve la racconterà dettagliatamente. Quante emozioni per il SuperBingo!

Ancora una cosa da ri-

badare ai lettori del «Piccolo»: se fate «SuperBingo» in vacanza, non c'è alcun problema. Dovete telefonare subito comun-



que, il premio vi verrà messo da parte e conservato dal coniglietto finché non tornerete dalla villeggiatura.

E ora due chiacchiere con il superfortunato del giorno. Si chiama Carlo Carmosino e lavora come barista a Trieste. È nato in provincia di Isernia, ci tiene a dire che è un grande tifoso della squadra del Campobasso, ma solo «Il Piccolo» è il «suo giornale». Infatti la cartellina vincente l'ha trovata conclusa al quotidiano, l'unico giorno in cui venivano distribuiti assieme.

Entusiasta della sua fortuna è anche la gentile fidanzata Natali che vive a Udine.



Carlo Carmosino, superbinghista e due piccoli amici che hanno voluto conoscere anche loro il coniglietto

Conto alla rovescia per «la più bella»

Il conto alla rovescia per le selezioni regionali del concorso «la ragazza più bella d'Italia» registra meno una settimana. Infatti come annunciato nel giornale di ieri la manifestazione avrà luogo il 5 agosto alla discoteca «Il Mandracchio» di Trieste.

Verranno valutate le misure delle concorrenti ma anche la loro preparazione culturale. Dalla serata scaturirà la candidata al titolo nazionale che verrà attribuito in settembre a Milano.

Comunque, anche se manca soltanto una settimana, potete ancora iscrivervi se avete questi requisiti:

— essere cittadine italiane, essere nate nel Friuli-Venezia Giulia ed essere nubili

— non aver mai vinto alcun titolo in precedenti concorsi

— aver compiuto 18 o anno di età al 31.8.1986, e a tale data non aver compiuto il 24 o anno di età

— avere un'altezza compresa tra gli 1,69 e 1,74 metri

— avere una taglia tra la 40 e la 44.

La più bella ragazza d'Italia

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE SELEZIONI
FRIULI-VENEZIA GIULIA
Date e luoghi delle selezioni saranno pubblicate su
IL PICCOLO

Cognome Nome

Luogo di nascita Data di nascita

Indirizzo N.ro telefono

Regione per cui si partecipa

Indirizzare la scheda: **Concorso «LA PIÙ BELLA RAGAZZA D'ITALIA»**
C.P. 1679 BOLOGNA CENTRALE

Per vincere seguite attentamente le regole di «SuperBingo»

★ SuperBingo dura 12 settimane consecutive a partire dal 6 luglio 1986 e prevede l'assegnazione di 50 premi per ogni settimana, ed un'estrazione finale che assegnerà un super-premio e tanti premi quanti saranno quelli non assegnati fino a quel momento.

★ Ogni cartella riporta 24 gruppi (2 per settimana) di 15 numeri ciascuno (combinazioni di 15 numeri da 1 a 90). Ogni lettore avrà a disposizione due cartelle alla settimana.

★ Su Il Piccolo quotidianamente vengono pubblicati i numeri estratti, che i lettori confronteranno con quelli della loro cartella. Via via che i numeri escono, tracciatevi intorno un cerchietto.

★ Dalla domenica al sabato, per 12 settimane consecutive, Il Piccolo pubblicherà i numeri vincenti. Fra tutti i SuperBingo della settimana il vincitore del primo premio, del secondo e così via verrà individuato tramite estrazione del corrispondente «numero della fortuna» alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

★ Il lettore che sarà in possesso della cartellina riportante la serie dei numeri vincenti, otterrà il premio esibendo con la cartellina, la prima pagina del quotidiano (quella con la testata ed il prezzo di vendita) e quella ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corrispondenti ai giorni della settimana di gioco. Dovrà essere comunicata la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

★ Alla fine delle 12 settimane di concorso verrà pubblicato un tagliando per un periodo di 14 gg. (due settimane) che, compilato in tutte le sue parti ed inviato al seguente indirizzo:

SuperBingo estate - ESTRAZIONE FINALE
parteciperà all'estrazione di un superpremio e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.

★ Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 19 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perveniranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli qualunque sia la ragione del ritardo.

Con l'estrazione del suddetto tagliando verrà individuato il vincitore del superpremio finale più tanti vincitori quanti sono i premi eventualmente non assegnati durante le 12 settimane di concorso.

★ Per avere diritto all'assegnazione di questo superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quella con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione, fra tutte le date comprese nel periodo delle 12 settimane.

In tutti i casi sono escluse le pagine dei quotidiani indicanti l'«estrazione omaggio».

Nel caso in cui uno o più vincitori di questa estrazione non possedessero i requisiti richiesti per avere diritto all'assegnazione dei premi, si procederà ad un'estrazione di riserva di altri tagliandi quanti sono i vincitori risultati non idonei all'assegnazione dei premi.

Dal concorso sono esclusi: i dipendenti delle Società editrici e stampatrici del quotidiano; tutto il personale addetto alla distribuzione delle cartelline; i titolari delle rivendite, nonché il coniuge, ascendenti e discendenti oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonché i dipendenti delle rivendite. Sono esclusi inoltre i titolari e dipendenti degli esercizi che collaborano alla distribuzione delle cartelline.

E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi

LICEO LINGUISTICO PARIFICATO
SEDE LEGALE ESAMI DI STATO
ISTITUTO TECNICO RAGIONIERI
SCUOLA MEDIA

RECUPERO ANNI
INFORMATICA
CORSI PROFESSIONALI



TRIESTE - NUOVA SEDE via Lazzaretto Vecchio 24 - Tel. 732800/732423

E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi E.Fermi